

Serie Ordinaria - Lunedì 17 marzo 2014



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/323

Mozione concernente la criticità riguardante il servizio postale, in particolare nei piccoli centri urbani e nelle frazioni 3

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/324

Mozione concernente la proposta di soluzione ai disservizi degli uffici di Poste Italiane s.p.a. 3

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/325

Risoluzione concernente determinazioni in merito agli interventi per labiopalatoschisi, labioschisi e palatoschisi 4

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/326

Risoluzione concernente determinazioni in merito alla sindrome della morte improvvisa dell'infante (SIDS) 4

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/327

Mozione concernente il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri 6

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/328

Mozione concernente gli allestimenti mobili presenti nelle strutture ricettive turistiche adibite a campeggio 6

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/329

Mozione concernente l'introduzione di sistemi di controllo per l'accesso del pubblico agli ospedali e alle strutture ambulatoriali pubbliche della Lombardia 8

Deliberazione Consiglio regionale 4 marzo 2014 - n. X/330

Mozione concernente l'insediamento a Milano della sede dell'Agenzia della Cooperazione Internazionale 8

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 54 del 13 marzo 2014

Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1484 al n. 1508) 9

Ordine del giorno integrativo - Deliberazioni approvate (dal n. 1509 al n. 1511) 10

Comunicazioni - Deliberazioni approvate (dal n. 1512 al n. 1513) 10

Deliberazione Giunta regionale 28 febbraio 2014 - n. X/1426

Legge 1° aprile 1999, n. 91 "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti" - art. 16: verifica biennale della qualità e dei risultati delle attività di trapianto svolte dalle strutture sanitarie lombarde autorizzate 11

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1499

Comune di Arcisate (VA) - Revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche - Ridefinizione dei confini delle sedi esistenti 13

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1501

Azioni migliorative delle iniziative a favore dei genitori separati con figli minori - Determinazioni primo semestre 2014 14

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1503

Integrazione al programma di promozione turistica della Lombardia verso Expo per l'anno 2014 approvato con d.g.r. n. X/1083 del 12 dicembre 2013 21

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1504

Determinazioni in ordine alle attività di incoming di buyer esteri: approvazione dell'azione "Incoming di buyer esteri a Homi". 22

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1506

Sostegno ai cittadini per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici abitativi privati - Attivazione di una misura sperimentale ai sensi del comma 3 bis della legge regionale 20 febbraio 1989 n. 6 "Norme sulle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione". 26

Deliberazione Giunta regionale 13 marzo 2014 - n. X/1511

Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, provincia di Cremona, comune di Cremona, Arpa Lombardia, ASL Cremona, per l'avvio di attività finalizzate alla valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso 30

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Agricoltura**Decreto dirigente unità organizzativa 17 febbraio 2014 - n. 1163**

Approvazione del bando per le operazioni di gestione del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento e chiusura dei termini di presentazione delle domande di finanziamento previste dal bando approvato con decreto n. 6557 del 23 luglio 2012, in attuazione della d.g.r. n. X/874 del 31 ottobre 2013, successivamente modificata con d.g.r. n. X/1258 del 24 gennaio 2014 33

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO**CORECOM - Comitato Regionale per le Comunicazioni - Deliberazione n. 4 del 7 marzo 2014**

Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 24 giugno 2013 «Attribuzione dei benefici previsti dalla legge 448/98 e dal decreto ministeriale 292/2004, per l'anno 2013» - Graduatoria regionale - Parziale rettifica in autotutela della deliberazione Co.Re.Com. Lombardia n. 1 del 7 gennaio 2014 - Approvazione della graduatoria rettificata 43

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/323

Mozione concernente la criticità riguardante il servizio postale, in particolare nei piccoli centri urbani e nelle frazioni

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 198 presentata in data 25 febbraio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	50
Consiglieri votanti	n.	49
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	49
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 198 concernente la criticità riguardante il servizio postale, in particolare nei piccoli centri urbani e nelle frazioni, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- Poste Italiane s.p.a. mostra croniche difficoltà nello smistamento e nella consegna della corrispondenza ai cittadini;
- tale fenomeno si è reso particolarmente evidente nel territorio della provincia di Varese;
- in alcuni comuni della provincia di Varese si sono verificati anche casi di mancato recapito di corrispondenza, provocando gravi conseguenze ai cittadini: ciò a causa della mancanza di un sufficiente numero di portalettere;
- il ritardo nella consegna provoca, a tacer d'altro, pagamenti di more agli utenti, nonché distacco dai servizi telefonici, elettrici e similari: infatti, sono sempre più numerosi i cittadini che denunciano il ricevimento di ingiunzioni di pagamento o le ordinarie bollette delle utenze oltre la scadenza delle stesse;
- anche la situazione all'interno degli uffici postali è drammatica: lunghe attese agli sportelli per accedere ai servizi erogati;
- della questione si sono prontamente interessati numerosi Sindaci;
- veniva richiesto formalmente un abboccamento con gli organi competenti;
- purtroppo, nonostante le suddette accorate richieste di aiuto e sostegno a favore dei cittadini utenti del servizio, Poste Italiane Spa ha serbato un ingeneroso silenzio declinando ogni invito al dialogo;
- tale situazione non è più tollerabile;

preso atto che

- quotidianamente pervengono presso gli uffici comunali o direttamente agli amministratori lamentele e segnalazioni in merito alla mancata distribuzione della corrispondenza;
- i disservizi lamentati intaccano aspetti basilari del vivere quotidiano per gran parte della popolazione, in particolare per le fasce più deboli, come gli anziani;
- ad oggi, Poste Italiane Spa non ha risposto ai Sindaci denunciando i predetti disagi e neppure ha adottato provvedimenti migliorativi del servizio;
- è in corso, in tutta la provincia di Varese, una raccolta firme contro i disservizi causati da Poste Italiane Spa;
- i cittadini nutrono una legittima aspettativa di poter fruire di un servizio postale puntuale e adeguato alle proprie esigenze;
- i Sindaci lamentano come si sia in presenza di una scarsa qualità del servizio, in particolare nei piccoli centri urbani e nelle frazioni;

considerato che

è necessario sollecitare una più idonea organizzazione del servizio postale di smistamento, soprattutto di consegna, elimi-

nando le disfunzioni che recano danno agli utenti e che sono state denunciate più volte dai rappresentanti comunali;

invita la Giunta regionale, tramite l'Assessore competente,

a mettere in atto ogni più utile iniziativa per ovviare all'incresciosa situazione di cui in narrativa e a intervenire presso il Responsabile Area Logistica territoriale Lombardia Poste Italiane Spa, affinché quest'ultimo si impegni a risolvere velocemente le situazioni denunciate, indicandone i tempi in modo certo e trasparente".

Il vice presidente: Sara Valmaggi

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/324

Mozione concernente la proposta di soluzione ai disservizi degli uffici di Poste Italiane s.p.a.

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 174 presentata in data 23 gennaio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	55
Consiglieri votanti	n.	54
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	54
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 174 concernente la proposta di soluzione ai disservizi degli uffici di Poste Italiane Spa, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- da tempo in molti comuni della bergamasca si verificano evidenti e ormai insostenibili disagi subiti dai cittadini;
- la città di Seriate che conta 25.500 abitanti, per esempio, ha un solo ufficio postale che, nonostante le ripetute segnalazioni e proteste dell'amministrazione, continua a privilegiare i servizi bancari e di telefonia mobile, lasciando per lungo tempo in attesa gli utenti dei servizi tipici postali;
- il personale non è sufficiente a rispondere adeguatamente ai bisogni della città in considerazione del numero di cittadini e dell'estensione del territorio; nello specifico era stato promesso dai dirigenti regionali di Poste Italiane s.p.a. un secondo sportello mai entrato in funzione;
- il personale degli sportelli postali spesso si trova a dover seguire programmi di lavoro precostituiti impartiti dall'alto in base alla programmazione aziendale;
- numerose amministrazioni hanno inoltrato, negli ultimi anni, a Poste Italiane s.p.a. diversi solleciti senza mai aver avuto risposte esaurienti; a volte, a causa dell'assenza di personale in congedo per malattia, sono addirittura stati chiusi gli uffici;

considerato che

- gli utenti sono costretti in generale a tempi di attesa estremamente lunghi anche per lo svolgimento delle più semplici operazioni, si riscontrano disagi con la corrispondenza, i servizi sono carenti e la consegna delle raccomandate non è tempestiva penalizzando gli utenti;
- il servizio reso da ogni ufficio postale è di fondamentale importanza sia per i cittadini che per il tessuto economico, in particolare dei piccoli comuni. I cittadini hanno il diritto di godere di un servizio efficace ed efficiente, in grado di rispondere alle esigenze di una comunità che nel corso degli anni si è trasformata e ampliata;

rilevato che

- le proteste contro i disservizi postali sono diffuse in tutta la regione Lombardia, come si legge sulla Cronaca Prealpina che riporta, in un articolo del 15 gennaio, la protesta di trenta sindaci capeggiati dal primo cittadino di Brebbia;

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

- sui quotidiani nazionali leggiamo che stessi disservizi avvengono su tutto il territorio italiano, con casi di denuncia alla Procura della Repubblica al fine di ottenere un servizio dignitoso ed efficiente;

tenuto conto che

- Poste Italiane s.p.a. è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che deve garantire l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità;
- i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale e il gruppo Poste Italiane s.p.a. offre inoltre prodotti e servizi integrati di comunicazione, logistici e finanziari su tutto il territorio nazionale;
- la direttiva 97/67/CE del 15 dicembre 1997 inserisce le prestazioni postali tra i servizi di interesse di economia generale e stabilisce specifiche obbligazioni comunitarie per la tutela dei servizi universali a garanzia della piena efficienza a favore di utenti;

impegna la Giunta regionale

a stabilire immediatamente un incontro con i vertici di Poste Italiane Spa per ottenere impegni e chiarimenti circa quali azioni intendano intraprendere per migliorare i servizi e porre fine alle problematiche ormai croniche e non più accettabili inerenti la gestione degli uffici postali della regione Lombardia.”.

Il vice presidente: Sara Valmaggì

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/325
Risoluzione concernente determinazioni in merito agli interventi per labiopalatoschisi, labioschisi e palatoschisi

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di Risoluzione n. 12 approvata dalla Commissione III in data 19 febbraio 2014;

a norma dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	63
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 12 concernente determinazioni in merito agli interventi per labiopalatoschisi, labioschisi e palatoschisi, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premesse che

la labiopalatoschisi (LPS) è una malformazione del viso, comunemente nota come «labbro leporino», che si presenta con un'interruzione più o meno grande del labbro superiore, della gengiva e del palato. Quando la schisi o fessura interessa solo il palato ci troviamo di fronte a una palatoschisi (PS), quando coinvolge solo il labbro a una labioschisi (LS), quando coinvolge, oltre al labbro e al naso, anche la gengiva e tutto il palato si è in presenza di una labiopalatoschisi. Nella maggioranza dei casi la labiopalatoschisi è monolaterale, destra o sinistra, nella forma più grave si presenta bilaterale sia a destra sia a sinistra, può essere associata ad altre patologie come la Pierre Robin;

considerato che

- in data 21 giugno 2010 la Fondazione Operation Smile Italia Onlus ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Azienda Ospedaliera San Paolo per l'apertura della prima Smile House italiana, già sede del Centro regionale per il

trattamento e la cura delle labiopalatoschisi, situato presso la U.O. di Chirurgia Maxillo - Facciale e nel quale vengono da tempo trattati più di 70 casi l'anno;

- a settembre 2011 è stata inaugurata la prima Smile House italiana e nella quale sono presi in cura pazienti con malformazioni congenite cranio-maxillo-facciali e, in particolare, bambini affetti da labiopalatoschisi;
- i pazienti vengono seguiti dalla fase preoperatoria a quella operatoria e successivamente nelle fasi di terapia e riabilitazione;
- i pazienti inoltre possono beneficiare di sedute di logopedia, di trattamenti ortodontici e possono essere seguiti per qualsiasi altra patologia correlata alla schisi;

tenuto conto che

- la nascita di un bambino con labiopalatoschisi è spesso un dramma familiare in quanto i genitori non sono pronti ad affrontare psicologicamente questa situazione, seppur informati della presenza di una malformazione facciale da un'ecografia morfologica;
- le associazioni di genitori che hanno già vissuto questa problematica possono supportare con la loro esperienza i genitori che devono affrontare la malformazione del proprio figlio;
- il codice di esenzione ticket per la labiopalatoschisi, per la labioschisi e per la palatoschisi si differenzia rispetto al codice per la palatoschisi Pierre Robin, tra l'altro considerata una malattia rara e certificata da un centro di riferimento per le malattie rare, mentre la labiopalatoschisi, la labioschisi e la palatoschisi sono certificate dal pediatra;
- per i neonati affetti da labiopalatoschisi è indispensabile uno specifico biberon;

visto

l'articolo 38 del Regolamento generale;

sentita

la relazione della III Commissione «Sanità e politiche sociali»

impegna la Giunta regionale e, in particolare, l'Assessore alla Salute

1. a chiedere al Governo che i presidi necessari all'alimentazione dei bambini vengano ricompresi nei LEA;
2. a sostenere le cure della labiopalatoschisi con la massima attenzione, effettuando un'analisi puntuale dei costi per il Sistema Sanitario Regionale;
3. a potenziare l'informazione nei reparti di neonatologia sulle procedure da seguire per l'assistenza dei neonati affetti da LPS, al fine di agevolare il percorso diagnostico/terapeutico nella maniera più efficace ed efficiente;
4. a valutare l'istituzione di un centro regionale di riferimento.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/326
Risoluzione concernente determinazioni in merito alla sindrome della morte improvvisa dell'infante (SIDS)

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di Risoluzione n. 13 approvata dalla Commissione III in data 19 febbraio 2014;

a norma dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	63
Consiglieri votanti	n.	62
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 13 concernente determinazioni in merito alla sindrome della morte improvvisa dell'infante (SIDS), nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

visti

- la legge 15 febbraio 1961, n. 83 (Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri);
- il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 (Regolamento di polizia mortuaria);
- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 1999 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di accertamenti utili alla diagnosi precoce delle malformazioni e di obbligatorietà del controllo per l'individuazione ed il tempestivo trattamento dell'ipotiroidismo congenito, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica) pubblicato in G.U. n. 170 del 22 luglio 1999;
- la legge 2 febbraio 2006, n. 31 (Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto) che dispone in merito al riscontro diagnostico, da effettuarsi nei centri autorizzati, sui lattanti deceduti improvvisamente entro un anno di vita senza causa apparente, prevedendo l'acquisizione di una serie di informazioni per il completamento dell'indagine diagnostica e per finalità scientifiche. Tale normativa stabilisce che il riscontro diagnostico sia effettuato sulla base di uno specifico protocollo, che andava predisposto dalla prima cattedra dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Milano e approvato dal Ministero della Salute;
- il decreto Direzione generale Sanità di Regione Lombardia n. 15965 del 3 novembre 2005;
- il decreto Regione Lombardia 20 giugno 2002, n. 11693 (Provvedimenti relativi all'adozione degli interventi anatomo-patologici e medico-legali finalizzati alla prevenzione, conoscenza e rilevazione dei casi di morte improvvisa del lattante;

visti

gli articoli 361 (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) e 365 (omissione di referto) del codice penale;

vista

la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità);

visto

il Piano Socio Sanitario 2007-2009 che indicava tra le linee di intervento prioritario le attività di prevenzione in merito alla sindrome della morte improvvisa dell'infante (SIDS) e della morte inaspettata del feto e, a tal fine, stabiliva che sarebbero proseguiti gli studi, già avviati in collaborazione con il gruppo di lavoro Network dei centri regionali, riguardanti la prevenzione, la ricerca anatomo-clinica, le indagini anatomo-patologiche e di genetica molecolare, oltre all'aggiornamento professionale nel campo della SIDS e della morte inaspettata del feto;

rilevato che

nel vigente Piano socio sanitario 2010-2014 non sono state riproposte le attività di prevenzione in merito alla SIDS e alla morte inaspettata del feto;

vista

l'interrogazione n. 2065 svolta dall'Assessore alla salute nella seduta di Commissione del 9 dicembre 2012, a seguito della quale si è appreso che l'incidenza della SIDS in Lombardia si attesta su valori moderati e che l'assistenza da attivare in caso di SIDS è particolarmente complessa e articolata per il coinvolgimento di numerosi soggetti, afferenti a discipline e istituzioni diverse, che devono integrarsi sia sulla tempistica sia sui risultati degli accertamenti effettuati;

considerato che

Regione Lombardia, già da tempo, ha promosso una serie di azioni finalizzate alla prevenzione, conoscenza e rilevazione dei casi di morte improvvisa del lattante (SIDS) in considerazione della rilevanza non solo sanitaria di tale tematica, ma anche psicologica e sociale, a partire dai decreti della Direzione generale Salute n. 11693/2002 e n. 15965/2005;

rilevato, altresì, che

nel 2011 la Direzione Generale Sanità ha individuato l'Azienda ospedaliera di Varese quale centro sperimentale per l'assistenza alla SIDS, in quanto centro qualificato per l'approccio multidisciplinare che comprende la presa in carico della famiglia, anche attraverso l'assistenza psicologica, e assicura le indagini per la prevenzione di nuovi casi in nuclei familiari predisposti alla SIDS;

considerato, inoltre, che

l'approccio multidisciplinare è favorito e supportato efficacemente dall'integrazione tra le cattedre di Pediatria, di Medicina Legale, di Pediatria, di Ostetricia e Ginecologia e di Anatomia Patologica dell'Università dell'Insubria con tutti i servizi coinvolti dell'Azienda Ospedaliera di cui sopra;

ravvisato che

la sorveglianza epidemiologica è un'attività di sanità pubblica, orientata a studiare un problema di salute non solo per conoscerlo, ma innanzitutto per prevenirlo e controllarlo e che, pertanto, attualmente il fenomeno della SIDS si configura quale problema socio-sanitario e scientifico della medicina moderna e sul quale si rendono ancora necessari specifici studi e ricerche epidemiologiche per ridurre l'incidenza;

constatato che

il protocollo di cui alla legge 31/2006, non è stato ancora adottato dal Ministero della Salute, che ha pertanto costituito un apposito gruppo di lavoro che ha rassegnato il relativo protocollo diagnostico al Ministro della Salute dopo parere positivo del Consiglio Superiore di Sanità, come peraltro evidenziato nel corso dello svolgimento dell'ITR di cui sopra;

tenuto conto

di quanto emerso nel corso delle audizioni rispettivamente dell'8 gennaio 2014 con il Presidente del Centro di ricerca Lino Rossi di Milano e del 22 gennaio 2014 con il Direttore dell'U.O.C. di Anatomia Patologica, Citogenetica e Patologia Molecolare dell'Azienda Ospedaliera San Paolo di Milano;

visto

l'articolo 38 del regolamento generale del Consiglio regionale;

sentita

la relazione della III Commissione «Sanità e Politiche Sociali»;

invita la Giunta regionale e, in particolare, l'Assessore alla Salute

1. a promuovere presso il Ministero della salute l'adozione del protocollo diagnostico di cui alla legge 31/2006 redatto dal gruppo di lavoro per la SIDS del Ministero della Salute e con parere positivo del Consiglio Superiore di Sanità e attivarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni ai fini della sua applicazione in tempi rapidi;

2. a promuovere e contribuire con i propri dati alla realizzazione in ambito nazionale di una banca dati di informazioni, studi e ricerche epidemiologiche e scientifiche per lo sviluppo della ricerca anatomo-clinica e per approfondire la conoscenza sulla natura e sulle cause e fattori di rischio della SIDS, in ottemperanza ai decreti della direzione generale Salute n. 11693/2002 e n. 15965/2005 considerati in premessa, e riprendendo nel prossimo Piano socio sanitario regionale i contenuti del Piano 2007/2009;

3. a sollecitare, se possibile, il Ministero della salute a diffondere a livello nazionale la bozza di protocollo diagnostico di cui sopra, affinché possa essere sperimentato e valutato prima della sua definitiva approvazione da parte della Conferenza Stato Regioni;

4. a valutare l'attivazione di un Progetto Obiettivo pluriennale che, sulla base dei dati epidemiologici, diagnostici, e assistenziali raccolti, avanzi linee di indirizzo in merito agli interventi di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza, oltre che a quelli di formazione e sensibilizzazione di operatori e famiglie;

5. a inserire e approvare nel prossimo Piano socio sanitario regionale un apposito capitolo concernente la tutela dell'area materno-infantile con particolare riguardo alla SUID/SIDS;

6. a promuovere una rete di integrazione tra le Università, le Aziende Ospedaliere, i Centri di Ricerca, i Dipartimenti di Prevenzione delle Asl, i Medici di medicina generale (MMG), i Pediatri di libera scelta (PLS) e le specifiche associazioni dei genitori per condividere dati e ricerca scientifica al fine di ridurre l'incidenza della SIDS;

7. a promuovere iniziative ed azioni finalizzate alla diffusione di informazioni alla popolazione lombarda, alla sensibilizzazione sui fattori di rischio e al sostegno psicologico delle famiglie colpite;

8. a favorire la costituzione sul territorio regionale di una reale e operativa interazione tra la rete diagnostico/assistenziale prevista dal protocollo operativo per la SUID/SIDS, redatto dal Gruppo di Lavoro del Ministero della Salute e la rete della diagnostica anatomo-clinica delle cause di morte endouterina e neonatale, anche al fine, di ridurre il contenzioso medico-legale, razionalizzare la spesa sanitaria e innalzare il livello assistenziale erogato;

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

9. a riferire entro dodici mesi dall'approvazione della presente alla Commissione consiliare competente sullo stato di attuazione degli interventi e sui risultati ottenuti.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/327
Mozione concernente il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 199 presentata in data 26 febbraio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	54
Consiglieri votanti	n.	53
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	44
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	9

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 199 concernente il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

il 5 giugno 2014 ricorrerà il «Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri», evento profondamente sentito da tutte le istituzioni e dall'intera collettività, che riconosce nell'Arma una delle istituzioni e dei simboli dell'Italia, punto di riferimento per la tutela della legalità, per la prevenzione e per il contrasto a tutte le criminalità;

considerato che

l'Arma dei Carabinieri, nei suoi quasi 200 anni di vita, ha vissuto e partecipato alla vita e ai cambiamenti del nostro Paese, dal regno Sabauda alla nascita prima del Regno d'Italia e poi della Repubblica Italiana;

evidenziato che

per testimoniare l'attaccamento fra le comunità italiane e l'Arma dei Carabinieri, in occasione del primo centenario venne eretto un monumento al Carabiniere nei Giardini reali di Torino e che, in vista dei festeggiamenti del bicentenario, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia si è offerta di coinvolgere tutte le municipalità per realizzare un monumento che riprodurrà il celebre «Carabinieri nella Tempesta» del Maestro Berti, opera che sarà collocata a Roma, all'interno dei giardini di Via del Quirinale, significativamente intitolati al 150° dell'Unità d'Italia;

preso atto che

l'Arma dei carabinieri, svolge la sua attività e il suo compito non solo sul territorio nazionale, ma anche in ambito internazionale con missioni di pace e sicurezza nel mondo e che numerosi carabinieri sono caduti in servizio per difendere valori come la libertà e la democrazia;

impegna la Giunta regionale e il proprio Ufficio di Presidenza,

ciascuno per quanto di propria competenza

- a promuovere un momento celebrativo a favore dell'Arma dei Carabinieri in occasione dei festeggiamenti del bicentenario della sua fondazione, da svolgersi presso la sede del Consiglio regionale;
- a valutare la possibilità di istituire borse di studio finalizzate al sostegno del percorso formativo o universitario dei figli, meritevoli e residenti in Lombardia, dei componenti dell'Arma, con priorità ai figli dei Carabinieri caduti o feriti nell'adempimento del loro servizio e a valutare la possibilità di istituire analoghe borse di studio anche ai figli dei componenti delle altre Forze dell'Ordine e della Polizia locale;
- a dedicare all'Arma dei Carabinieri una sala del palazzo Pirelli o di Palazzo Lombardia;

- a ospitare presso gli spazi del Consiglio regionale una mostra dei cimeli e oggetti rari caratteristici della storia dell'Arma.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/328
Mozione concernente gli allestimenti mobili presenti nelle strutture ricettive turistiche adibite a campeggio

Presidenza del Vice Presidente Valmaggia

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 202 presentata in data 27 febbraio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 202 concernente gli allestimenti mobili presenti nelle strutture ricettive turistiche adibite a campeggio, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- è indispensabile che venga chiarita e definita la questione inerente la normativa urbanistica ed edilizia relativa alle procedure da adottare per il posizionamento di «unità di pernottamento» e loro accessori all'interno dei campeggi regolarmente autorizzati;
- il d.p.r.n. 380/2001 - Testo Unico Edilizia - all'art. 3, comma 1, lett. e.5) include fra gli interventi di nuova costruzione, fra gli altri, «l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee ancorché siano installati con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta e il soggiorno di turisti» (questa ultima parte è stata inserita dalla cosiddetta Legge del "Fare" del 9 agosto 2013 n. 98). Dall'esegesi del testo previgente alla legge 98/2013 era palese che l'installazione di case mobili non fosse qualificabile come nuova costruzione, salvo nel caso in cui fosse utilizzato come abitazione, ambiente di lavoro, deposito, magazzino e simili, mentre il nuovo testo crea confusione e si presta a differenti interpretazioni, in particolare, sul carattere della temporaneità;
- la l.r. 15/2007 (Testo unico delle leggi regionali in materia di Turismo) all'art. 55, comma 3, riprende i principi della previgente legislazione nazionale sulla temporaneità delle strutture ed infatti stabilisce che: “Non è richiesto il titolo abitativo edilizio per gli allestimenti mobili di pernottamento, che conservano i meccanismi di rotazione in funzione, non sono collegati permanentemente al terreno e i cui allacciamenti alla rete idrica, elettrica e fognaria sono rimovibili in qualsiasi momento.”;
- la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia ha recentemente sollecitato l'adozione di misure repressive da parte dei Comuni del Lago d'Isèo e del Lago di Garda in relazione agli allestimenti mobili presenti nelle strutture ricettive turistiche adibite a campeggio, per i quali verrebbe chiesta l'assoggettabilità ad un titolo edilizio sulla scorta di una paventata non temporaneità degli allestimenti;
- tale iniziativa della Soprintendenza, che ha creato un clima di forte apprensione e preoccupazione, sia all'interno delle amministrazioni locali sia nei titolari dei complessi ricettivi all'aperto, sembra non tenere conto della normativa regionale che presiede la materia;
- l'azione della Soprintendenza si basa dunque su un errato inquadramento giuridico laddove, parlando di “strutture ricettive mobili”, subordina le stesse al regime delle “concessioni” edilizie;
- appare evidente che l'interpretazione restrittiva fornita dalla Soprintendenza bresciana (non adottata dalle Soprintendenze delle Province confinanti) potrebbe determinare una serie di conseguenze dannose, non solo nei confronti delle singole aziende ma anche e soprattutto nei confronti dell'e-

conomia turistica dei Comuni rivieraschi, che potrebbe essere penalizzata dal conseguente blocco delle attività;

considerato che

- la Regione Lombardia ha riconosciuto al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico del suo territorio, per la crescita culturale e sociale della collettività; ha inoltre inteso valorizzare, anche in previsione di EXPO 2015, il ruolo delle imprese turistiche, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, sostenendo prioritariamente le attività ed i servizi rivolti ai turisti in arrivo;
- è anche in ragione del perseguimento di tali finalità che sulla materia degli allestimenti mobili (che oltre a migliorare la qualità del servizio verso la clientela comportano

uno scarso impatto sull'ambiente) si è voluto adottare un regime speciale, in linea con analoghe disposizioni di molte regioni italiane;

- per l'economia regionale il turismo è di prioritaria importanza per il rilancio economico e occupazionale: il comparto extra alberghiero (campeggi, villaggi turistici, ostelli, ecc..) ospita una grossa fetta delle presenze turistiche della Regione (secondo la CCIAA di Milano, dati di agosto 2013, le presenze annue in campeggi e villaggi turistici in Lombardia si sono attestate a circa 3,5 milioni di turisti, mentre le strutture ricettive attive in Lombardia sono conteggiate nel totale di 3.531 unità, in crescita del 2,5 per cento in un anno - vedasi tabella)

Imprese attive nel settore turistico alberghiero in Lombardia nel 2013

Provincia	alloggi	ALBERGHI E SIMILI	Villaggi turistici	Ostelli, rifugi, colonie	Affittacamere, CAV, bed and breakfast,	Campeggi -Aree Attrezzate	Altri Alloggi	totale 2012	Peso%	totale 2011	Var% 11/12
BERGAMO	-	203	1	25	66	8	2	305	8,6%	299	2,0%
BRESCIA	1	505	8	35	139	68	9	765	21,7%	747	2,4%
COMO	-	183	-	15	53	39	3	293	8,3%	294	-0,3%
CREMONA	-	31	-	1	9	1	0	42	1,2%	44	-4,5%
LECCO	-	65	-	30	13	10	3	121	3,4%	120	0,8%
LODI	-	18	-	0	4	0	0	22	0,6%	21	4,8%
MANTOVA	-	63	1	2	44	1	0	111	3,1%	112	-0,9%
MILANO	1	706	10	7	198	17	36	975	27,6%	928	5,1%
MONZA E BRIANZA	1	61	2	3	18	3	5	93	2,6%	86	8,1%
PAVIA	-	88	1	1	18	2	1	111	3,1%	106	4,7%
SONDRIO	-	291	-	60	160	14	1	526	14,9%	513	2,5%
VARESE	-	118	1	3	31	11	3	167	4,7%	176	-5,1%
LOMBARDIA	3	2.332	24	182	753	174	63	3.531	100,0%	3.446	2,5%
Lombardia 2012	3	2.335	21	172	675	178	62	3.446			
var Lomb 2013/2012	0,0%	-0,1%	14,3%	5,8%	11,6%	-2,2%	1,6%	2,5%			

- è indispensabile che venga chiarita e univocamente interpretata a livello nazionale la questione inerente la normativa urbanistica ed edilizia relativa alle procedure da adottare per il posizionamento di allestimenti mobili di pernottamento all'interno dei campeggi regolarmente autorizzati;

impegna la Giunta regionale

- a confermare la norma regionale per quanto concerne le procedure da adottare per l'installazione di «allestimenti mobili di pernottamento» all'interno dei campeggi, ribadendo che tali strutture non sono soggette al permesso di costruire;
- a farsi promotrice a livello nazionale di ogni idonea modifica legislativa del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), e del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) al fine di escludere chiaramente e senza dubbi

interpretativi gli allestimenti mobili, installati all'interno delle strutture ricettive all'aria aperta debitamente autorizzate, dal regime dei titoli edilizi abilitativi a patto che tali strutture, ivi compresi gli accessori o gli arredi esterni, siano ancorate ai suoli con materiali facilmente removibili;

- a promuovere, contestualmente, all'interno della Conferenza Stato Regioni l'assunzione di un atto di interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 1, lettera e.5) del T.U. dell'edilizia 380/2001, al fine di chiarire che la volontà del legislatore era chiaramente quella di stabilire che l'installazione di manufatti leggeri quali roulotte, campers, case mobili, ecc. all'interno di strutture ricettive all'aperto non costituisce attività edilizia soggetta a permesso a costruire.”.

Il vice presidente: Sara Valmaggi
I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliini

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/329

Mozione concernente l'introduzione di sistemi di controllo per l'accesso del pubblico agli ospedali e alle strutture ambulatoriali pubbliche della Lombardia

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 184 presentata in data 11 febbraio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	46
Consiglieri votanti	n.	37
Non partecipano alla votazione	n.	9
Voti favorevoli	n.	37
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 184 concernente l'introduzione di sistemi di controllo per l'accesso del pubblico agli ospedali e alle strutture ambulatoriali pubbliche della Lombardia, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

preso atto che

i gravi fatti di cronaca accaduti in questi giorni a Milano nel Poliambulatorio di Via Rugabella e all'interno dell'Ospedale Sacco dimostrano come in Lombardia il fenomeno dell'aggressione ai danni dei medici e del personale sanitario stia assumendo una dimensione preoccupante per la sicurezza del personale che opera presso gli ospedali e le strutture ambulatoriali pubbliche e per i pazienti stessi;

dato atto che

- gli episodi di violenza contro operatori sanitari e professionisti possono essere considerati eventi sentinella in quanto segnali della presenza nell'ambiente di lavoro di situazioni di rischio o di vulnerabilità che richiedono l'adozione di opportune misure di prevenzione e protezione dei lavoratori e dei pazienti;
- gli infermieri, gli operatori socio sanitari e i medici sono a rischio più alto di aggressione in quanto sono a contatto diretto con il paziente e devono gestire rapporti caratterizzati da una condizione di forte emotività sia da parte del paziente stesso che dei familiari, che si trovano in uno stato di vulnerabilità, frustrazione o perdita di controllo, specialmente se sotto l'effetto di alcool o droga;
- la Raccomandazione n. 8 del novembre 2007 del Ministero della Salute avente come oggetto «Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari» annovera fra i fattori determinanti che concorrono all'incremento degli atti di violenza, l'accesso senza restrizione di visitatori presso ospedali e strutture ambulatoriali;

ritenuto che

si rende necessario intervenire al più presto al fine di favorire in Lombardia una cultura della legalità e una responsabilità diffusa che riguardi tutta la collettività nei confronti del rispetto delle regole, della sicurezza degli ospedali e delle strutture ambulatoriali pubbliche;

considerato che

- i concetti di legalità e di responsabilità passano anche attraverso l'introduzione di misure di prevenzione e di controllo più efficaci per la protezione dell'incolumità del personale e dei pazienti stessi;
- l'introduzione di misure di controllo per l'accesso agli ospedali e alle strutture ambulatoriali pubbliche rappresenta sicuramente un deterrente per prevenire e/o attenuare la violenza a danni del personale e dei pazienti delle strutture sanitarie pubbliche;

invita la Giunta regionale

previo monitoraggio presso i singoli PS delle modalità organizzative attualmente in essere presso le aziende, a valorizzare e

a mettere a sistema le migliori pratiche esistenti, anche tramite forme di collaborazione con le forze di polizia".

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 4 marzo 2014 - n. X/330

Mozione concernente l'insediamento a Milano della sede dell'Agenzia della Cooperazione Internazionale

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 196 presentata in data 20 febbraio 2014;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 196 concernente l'insediamento a Milano della sede dell'Agenzia della Cooperazione Internazionale, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

a Milano hanno sede oltre cento organizzazioni onlus attive sulla cooperazione, oltre a decine di centri di studi, centri di ricerca, agenzie di informazione, fondazioni, imprese attive sul tema della cooperazione, nonché Università con corsi di studio in materia internazionale;

visto che

il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, durante il convegno «La cooperazione internazionale che verrà» tenutosi alla Casa dei Diritti lo scorso 14 Febbraio 2014, ha proposto Cascina Triulza e alcuni uffici del palazzo comunale di Via S. Tommaso come sede dell'Agenzia per la Cooperazione, ricordando che il capoluogo lombardo ha ospitato il Forum Nazionale della Cooperazione Internazionale nell'Ottobre 2012;

constatato che

l'impegno di Regione Lombardia sarebbe opportuno alla vigilia di Expo 2015, dal momento che l'esposizione metterà in risalto e rilancerà il ruolo della cooperazione internazionale, non solo sui temi dell'energia, ma soprattutto su quelli dell'alimentazione e su quello cruciale dell'acqua e delle risorse idriche;

invita la Giunta regionale

a farsi parte attiva, in accordo con il Comune di Milano, presso il Governo per favorire l'insediamento a Milano dell'Agenzia della Cooperazione Internazionale e per promuovere lo sviluppo del settore."

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 54 del 13 marzo 2014
Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1484 al n. 1508)

A) PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AA LEGALE, LEGISLATIVO, ISTITUZIONALE E CONTROLLI

(Relatore il Presidente Maroni)

1484 - PROPOSTA DI PROGETTO DI LEGGE «RATIFICA DELL'INTESA TRA LA REGIONE LOMBARDIA E LA REGIONE DEL VENETO PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI TUTELA E VIGILANZA SUI CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI, NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA MACROREGIONALE DEL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO»

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

1485 - RIACCERTAMENTO DEI RESIDUI ATTIVI E PASSIVI AI SENSI DELL'ART. 7 COMMA 3 DEL D.P.C.M. 28 DICEMBRE 2011 - APPROVAZIONE DELLE CONSEGUENTI VARIAZIONI AI BILANCI ANNUALI 2013 E 2014 E PLURIENNALI 2013/2015 E 2014-2016, E AI RELATIVI DOCUMENTI TECNICI DI ACCOMPAGNAMENTO E BILANCI FINANZIARI GESTIONALI

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA A

A1 - PRESIDENZA A

(Relatore il Presidente Maroni)

1486 - DETERMINAZIONI PER L'AVVIO DELL'AZIENDA REGIONALE CENTRALE ACQUISTI S.P.A.: III° PROVVEDIMENTO ATTUATIVO - ART. 6, COMMA 12 LETTERA A) DELLA L.R. 31 LUGLIO 2013, N. 5

A132 - COMUNICAZIONE

(Relatore il Presidente Maroni)

1487 - PARTECIPAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI RILIEVO REGIONALE PROPOSTE DA SOGGETTI PUBBLICI E NON PROFIT - MARZO 2014

DIREZIONE CENTRALE AA LEGALE, LEGISLATIVO, ISTITUZIONALE E CONTROLLI

AA01 - AVVOCATURA

(Relatore il Presidente Maroni)

1488 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER LA RIFORMA DELLA SENTENZA N. 5632/2013 RESA DAL TAR LAZIO IN MATERIA DI QUOTE LATTE. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARINELLA ORLANDI DELL'AVVOCATURA REGIONALE (RIF. 86/2014)

1489 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER L'ANNULLAMENTO E/O LA RIFORMA DELLA SENTENZA N. 10116/2012 RESA DAL TAR LAZIO IN MATERIA DI QUOTE LATTE. NOMINA DEI DIFENSORI REGIONALI AVV. TI MARIA EMILIA MORETTI E PIO DARIO VIVONE DELL'AVVOCATURA REGIONALE (RIF. 80/2014)

1490 - IMPUGNATIVA AVANTI LA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DI MILANO DELLA SENTENZA N. 234/16/13 RESA DALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE IN MATERIA DI TASSA AUTOMOBILISTICA. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. ANNA-LISA SANTAGOSTINO DELL'AVVOCATURA REGIONALE (622/2013)

1491 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER LA RIFORMA DELL'ORDINANZA TAR LOMBARDIA SEZIONE DI BRESCIA N. 646/2013 CON CUI E' STATA RESPINTA LA RICHIESTA DI SOSPENSIONE CAUTELARE AVVERSO IL PROVVEDIMENTO REGIONALE PROT. TT. 2013.0023864 CONCERNENTE DINIEGO ALL'ISTANZA DI DEROGA PER REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TELECOMUNICAZIONI ALL'INTERNO DEL PARCO DEI COLLI DI BERGAMO. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. VIVIANA FIDANI DELL'AVVOCATURA REGIONALE

1492 - PROPOSIZIONE DI CONTRORICORSO IN DUE GIUDIZI PROMOSSI AVANTI LA CORTE DI CASSAZIONE AVVERSO LE SENTENZE NN. 188 - 195/2013 PRONUNCIATE DAL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE CONCERNENTI ACCERTAMENTO AREE

DEMANIALI PROSSIME AL LAGO DI COMO. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARIA LUCIA TAMBORINO DELL'AVVOCATURA REGIONALE

1493 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL CONSIGLIO DI STATO PER LA RIFORMA DELLA SENTENZA TAR LOMBARDIA N. 2966/2013 CONCERNENTE ESPROPRIAZIONE AREE PER REALIZZAZIONE DI UNA DOGANA PREVISTA IN COMUNE DI SEGRATE. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARIA LUCIA TAMBORINO DELL'AVVOCATURA REGIONALE (79/2014)

1494 - PROPOSIZIONE DI CONTRORICORSO NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI LA CORTE DI CASSAZIONE PER L'ANNULLAMENTO DELLA SENTENZA N. 207/2013 PRONUNCIATA DAL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE CONCERNENTE USO IRRIGUO DI ACQUE DERIVANTI DAL CAVO TORTOROLO IN MEDE (PV). NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARCO CEDERLE DELL'AVVOCATURA REGIONALE

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

AD01 - DIREZIONE ORGANISMO PAGATORE REGIONALE

(Relatore il Presidente Maroni)

1495 - ANAGRAFE DIGITALE REGIONALE DELLE AZIENDE AGRICOLE E SILVO PASTORALI - LINEE GUIDA PER LA RACCOLTA E L'INSELRIMENTO DATI NEL NUOVO SISTEMA INFORMATIVO PER LE POLITICHE AGRICOLE DELLA REGIONE LOMBARDIA - SISTEMA DELLE CONOSCENZE (SISCO)

AD02 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

1496 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ DI ALIENAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI REGIONALI PER L'ANNO 2014 DA PARTE DI INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A.

1497 - PROTOCOLLO PER LA SOTTOSCRIZIONE DELL'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA - ANCI LOMBARDIA E UPL PER L'ATTUAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ TERRITORIALE 2014

DIREZIONE GENERALE H SALUTE

(Relatore il Vice Presidente Mantovani)

H131 - RAPPORTI ISTITUZIONALI, GIURIDICO-LEGISLATIVO, PERSONALE E MEDICINA CONVENZIONATA TERRITORIALE

1498 - PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE PER IL PERSONALE IN SERVIZIO NEI REPARTI DI MALATTIE INFETTIVE O NELL'ASSISTENZA AI CASI DI AIDS - ANNO FORMATIVO 2014 (L. 5 GIUGNO 1990, N. 135)

H133 - GOVERNO DEI DATI, DELLE STRATEGIE E PIANI DEL SISTEMA SANITARIO

1499 - COMUNE DI ARCISATE (VA) - REVISIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE SEDI FARMACEUTICHE - RIDEFINIZIONE DEI CONFINI DELLE SEDI ESISTENTI

DIREZIONE GENERALE E ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

(Relatore l'assessore Aprea)

E131 - MERCATO DEL LAVORO

1500 - CRITERI GENERALI PER IL SOSTEGNO AI CONTRATTI E AGLI ACCORDI DI SOLIDARIETÀ IN ATTUAZIONE DELLA L.R. 21/2013

DIREZIONE GENERALE G FAMIGLIA, SOLIDARIETÀ SOCIALE E VOLONTARIATO

(Relatore l'assessore Cantù)

G132 - PREVENZIONE, ANALISI E TUTELA DELLA DOMANDA

1501 - AZIONI MIGLIORATIVE DELLE INIZIATIVE A FAVORE DEI GENITORI SEPARATI CON FIGLI MINORI - DETERMINAZIONI PRIMO SEMESTRE 2014

DIREZIONE GENERALE L CULTURE, IDENTITÀ E AUTONOMIE

(Relatore l'assessore Cappellini)

L130 - EVENTI CULTURALI, SPETTACOLO E IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

1502 - INTERVENTI PER ATTIVITÀ CULTURALI - ANNO 2014 - LL.RR. 9/1993, 81/1985, 39/1974, 21/2008

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

DIREZIONE GENERALE O COMMERCIO, TURISMO E TERZIARIO
(Relatore l'assessore Cavalli)
O131 - TURISMO**1503** - INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA LOMBARDIA VERSO EXPO PER L'ANNO 2014 APPROVATO CON D.G.R. N. X/1083 DEL 12 DICEMBRE 2013**DIREZIONE GENERALE R ATTIVITÀ PRODUTTIVE, RICERCA E INNOVAZIONE**

(Relatore l'assessore Melazzini)

R130 - PROGRAMMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

1504 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLE ATTIVITÀ DI INCOMING DI BUYER ESTERI: APPROVAZIONE DELL'AZIONE «INCOMING DI BUYER ESTERI A HOMI»**DIREZIONE GENERALE U CASA, HOUSING SOCIALE E PARI OPPORTUNITÀ**

(Relatore l'assessore Bulbarelli)

U130 - PROGRAMMAZIONE POLITICHE ABITATIVE

1505 - APPROVAZIONE DEI CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO PER «INTERVENTI DI RECUPERO ALLOGGI SFITTI - SECONDO PROGRAMMA REGIONALE»

U131 - WELFARE ABITATIVO E HOUSING SOCIALE E PARI OPPORTUNITÀ

1506 - SOSTEGNO AI CITTADINI PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI EDIFICI ABITATIVI PRIVATI - ATTIVAZIONE DI UNA MISURA SPERIMENTALE AI SENSI DEL COMMA 3 BIS DELLA LEGGE REGIONALE 20 FEBBRAIO 1989 N. 6 «NORME SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E PRESCRIZIONI TECNICHE DI ATTUAZIONE»**DIREZIONE GENERALE Z TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO**

(Relatore l'assessore Beccalossi)

Z130 - STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

1507 - CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE GRAFICA DEL MARCHIO REGIONALE «NO SLOT» PER LA PREVENZIONE E IL TRATTAMENTO DEL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4, COMMA 2, DELLA L.R. 21 OTTOBRE 2013, N. 8

Z131 - PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

1508 - COMUNE DI TORNO (CO) - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)**Ordine del giorno integrativo - Deliberazioni approvate (dal n. 1509 al n. 1511)**

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

AD02 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

1509 - AVVIO DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI LOMBARDI. ATTUAZIONE DELLE MISURE PRIORITARIE INDIVIDUATE DALLA DELIBERAZIONE 1453/2014 IN MATERIA DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA, IMPIANTI SPORTIVI, EDILIZIA SCOLASTICA E ILLUMINAZIONE PUBBLICA E STRUTTURE CIMITERIALI**DIREZIONE GENERALE H SALUTE**

(Relatore il Vice Presidente Mantovani)

H1 - DIREZIONE GENERALE H SALUTE

1510 - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL SERVIZIO «NUMERO UNICO DI EMERGENZA EUROPEO 112» DELLA REGIONE LOMBARDIA - ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO BIENNIO 2014/2015 PRESSO AZIENDA REGIONALE EMERGENZA URGENZA (AREU) E CONSEGUENTE RIDETERMINAZIONE PROVVISORIA FABBISOGNI DI PERSONALE**DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE**

(Relatore l'assessore Terzi)

T135 - ATTIVITÀ ESTRATTIVE, RIFIUTI E BONIFICHE

1511 - APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA, PROVINCIA DI CREMONA, COMUNE DI CREMONA, ARPA LOMBARDIA, ASL CREMONA, PER L'AVVIO DI ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA VALUTAZIONE TECNICA DEL RUOLO DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO RIFIUTI DI CREMONA NELLA COMPLESSIVA FILIERA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI A SCALA COMUNALE, PROVINCIALE E REGIONALE E ALLA VALUTAZIONE DI POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ESERCIZIO DELLO STESSO**Comunicazioni - Deliberazioni approvate (dal n. 1512 al n. 1513)****1512** - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI AVENTE OGGETTO: «RELAZIONE SULLO STATO CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO REGIONALE AL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA (ART. 5, L.R. 17/2011)»**1513** - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI AVENTE OGGETTO: «RELAZIONE PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (ART. 4 L.R. 17/11)»

D.g.r. 28 febbraio 2014 - n. X/1426
Legge 1° aprile 1999, n. 91 "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti" - art. 16: verifica biennale della qualità e dei risultati delle attività di trapianto svolte dalle strutture sanitarie lombarde autorizzate

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- nella realtà sanitaria regionale, la medicina dei trapianti costituisce una pratica terapeutica ampiamente consolidata ed efficace che ha assunto, negli anni, dimensioni rilevanti, sia in termini di numero di interventi, che di risultati raggiunti in conseguenza del progresso scientifico e del continuo perfezionamento delle tecniche operatorie;
- Regione Lombardia ha raggiunto rilevanti risultati nel campo della medicina dei trapianti e persegue l'ulteriore miglioramento sia quantitativo sia qualitativo delle attività, secondo principi di qualità e di efficienza;
- ha potenziato e monitorato le attività di reperimento degli organi e dei tessuti, ottimizzato le funzioni dei centri di prelievo e di trapianto, promosso la formazione e l'aggiornamento degli operatori e favorito la diffusione della cultura della donazione, dando altresì concreta attuazione alla Legge 1° aprile 1999, N. 91 che ha regolamentato il settore;

Vista la legge 1° aprile 1999, n. 91, recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, in particolare:

- l'articolo 16, comma 1, che attribuisce alle Regioni il compito di individuare, tra le strutture accreditate, quelle idonee ad effettuare i trapianti di organi e di tessuti;
- l'articolo 16, comma 2, laddove stabilisce che le Regioni provvedono ogni due anni alla verifica della qualità e dei risultati delle attività di trapianto svolte dalle strutture autorizzate;

Considerata la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità» e s.m.i. e in specifico il Titolo IV che, fra gli altri, detta le norme relative ai prelievi e ai trapianti d'organi;

Richiamata la d.g.r.n.VII/5355/2001 che:

- ha approvato i criteri e le modalità per l'individuazione delle Strutture Sanitarie accreditate idonee ad espletare i trapianti di organi da cadavere nel paziente adulto e nel paziente pediatrico;
- ha dato mandato alla Direzione Generale Sanità di provvedere alla loro applicazione sperimentale;
- ha rimandato a successivo Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Sanità, la determinazione dei criteri e delle modalità per l'autorizzazione delle strutture accreditate ad espletare i trapianti di tessuti, escluse le cornee, prelevati da cadavere;

Dato atto che:

- l'Accordo del 4 febbraio 2002 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Repertorio atti n. 1388), ha approvato i requisiti delle strutture idonee ad effettuare trapianti di organi e di tessuti e gli standard minimi di attività, di cui all'art. 16, comma 1, della legge 91/1999;
- l'Accordo del 29 aprile 2004 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Repertorio atti n. 1966), ha approvato le Linee Guida per l'idoneità ed il funzionamento dei Centri individuati dalle Regioni come strutture idonee ad effettuare i trapianti di organi e di tessuti;

Richiamati:

- il Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014 (PSSR), approvato con delibera di Consiglio regionale n. IX/0088 del 17 novembre 2010 che, alla sezione «trapianti» evidenzia come la medicina dei trapianti abbia in Lombardia aree di assoluta eccellenza, rappresentate dai Centri trapianti presenti sul territorio lombardo e che va quindi garantito il mantenimento degli standard di attività e di qualità raggiunti anche per la rilevanza che tale attività riveste in ambito interregionale;
- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della Xª legislatura approvato con delibera di Consiglio regionale n. X/78 del 9 luglio 2013 che ribadisce come si siano raggiunti rilevanti risultati nel campo della medicina dei trapianti e che va perseguito l'ulteriore miglioramento sia

quantitativo sia qualitativo delle attività, secondo principi di qualità e di efficienza;

Richiamata la d.g.r.n. VII/20112/2004, recante le determinazioni in ordine alle autorizzazioni ad espletare i trapianti di organi da cadavere in Lombardia, che approva in via definitiva i criteri e le modalità per l'individuazione dei Centri Trapianto all'interno di Strutture Sanitarie accreditate, idonee ad espletare i trapianti di organi da cadavere, di cui agli Allegati 1 e 2 della d.g.r.n. VII/5355/2001;

Dato atto che l'autorizzazione ad oggi vigente, a svolgere attività di trapianto in Lombardia è determinata dalle delibere regionali, secondo la tabella sotto riportata, che hanno verificato - secondo la normativa vigente e per ogni Centro i requisiti strutturali, organizzativi, di attività e di qualità e quindi autorizzato, per la durata di 4 anni l'autorizzazione ad espletare attività di trapianto:

ORGANO	CENTRO TRAPIANTO C/O STRUTTURA SANITARIA	DGR DI AUTORIZZAZIONE
RENE	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2332 del 13/10/2011
	A.O. VARESE	IX / 2319 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO MILANO	IX / 2320 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2313 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2321 del 13/10/2011
	A.O. BRESCIA	IX / 2322 del 13/10/2011
PANCREAS	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2323 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2315 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2326 del 13/10/2011
	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2325 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2315 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2326 del 13/10/2011
RENE + PANCREAS	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2325 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2315 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2326 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2311 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2327 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO MILANO	IX / 2329 del 13/10/2011
CUORE	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2328 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2331 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011
POLMONE	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2311 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2311 del 13/10/2011
	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011

Ribadito che in base all'art. 16 comma 2 della legge 91/1999 le Regioni provvedono ogni due anni alla verifica della qualità e dei risultati delle attività di trapianto svolte dalle strutture autorizzate;

Preso atto dell'attività istruttoria svolta dalla competente struttura della Direzione Generale Salute, finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa nazionale vigente e altresì richiamati nella d.g.r.n. VII/20112/2004;

Verificato che dall'esame della documentazione pervenuta dai Centri autorizzati (e agli atti della competente Struttura della Direzione Generale Salute) risulta che permangono i requisiti richiesti, evidenziandosi un livello di attività in linea con gli standard di attività definiti a livello nazionale e altresì riportati nella d.g.r.n. VII/20112/2004;

Tenuto conto che per quanto riguarda la sola attività di trapianto di polmone le valutazioni quantitative hanno necessariamente preso atto delle caratteristiche della popolazione di donatori, sempre più anziani, che condizionano una particolare difficoltà nel reperimento di organi idonei, e che proprio per questo in Regione Lombardia è già in corso un programma che attraverso il «ricondizionamento» dei polmoni proposti per il prelievo ne ottimizzi il recupero;

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

Considerato altresì, per quanto sopra, che a tutt'oggi in Regione Lombardia è vigente un accordo di convenzionamento sottoscritto in data 1 agosto 2013, tra l'Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda di Milano e l'IRCCS Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico Cà Granda di Milano finalizzata a una maggiore integrazione e coordinamento delle attività di trapianto di polmone, in ragione del numero contenuto degli interventi e della conseguente necessità di sviluppare sinergie;

Ritenuto pertanto, che, in base agli atti istruttori, nulla osta al proseguimento dell'attività dei Centri Trapianti autorizzati, presso le otto (8) Strutture Sanitarie come nella tabella riportata nei punti precedenti e che quindi la verifica biennale effettuata può considerarsi di esito positivo;

Ritenuto di trasmettere il presente provvedimento alle Direzioni Generali delle Strutture Sanitarie interessate e al Centro di Riferimento Regionale (CRR);

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Valutate ed assunte come proprie le predette determinazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per quanto espresso in premessa che si intende qui integralmente riportato:

1. di stabilire che in base agli atti istruttori nulla osta al proseguimento dell'attività dei Centri Trapianti autorizzati, presso le otto (8) Strutture Sanitarie, come da tabella di seguito riportata e che quindi la verifica biennale effettuata può considerarsi di esito positivo;

ORGANO	CENTRO TRAPIANTO C/O STRUTTURA SANITARIA	DGR DI AUTORIZZAZIONE
RENE	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2332 del 13/10/2011
	A.O. VARESE	IX / 2319 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO MILANO	IX / 2320 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2313 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2321 del 13/10/2011
	A.O. BRESCIA	IX / 2322 del 13/10/2011
	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2323 del 13/10/2011
PANCREAS	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2315 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2326 del 13/10/2011
	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2325 del 13/10/2011
RENE + PANCREAS	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2315 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2326 del 13/10/2011
	IRCCS SAN RAFFAELE MI	IX / 2325 del 13/10/2011
CUORE	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2311 del 13/10/2011
POLMONE	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2327 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO MILANO	IX / 2329 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2331 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2328 del 13/10/2011
CUORE + POLMONE	A.O. NIGUARDA MI	IX / 2316 del 13/10/2011
	A.O. BERGAMO	IX / 2330 del 13/10/2011
	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO PV	IX / 2311 del 13/10/2011

2. di trasmettere il presente provvedimento alle Direzioni Generali delle Strutture Sanitarie interessate e al Centro di Riferimento Regionale (CRR);

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1499**Comune di Arcisate (VA) – Revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche - Ridefinizione dei confini delle sedi esistenti****LA GIUNTA REGIONALE**

Premesso che l'Amministrazione Comunale di Arcisate, con d.g.c. n. 41 del 8 novembre 2013, ha inoltrato richiesta di ridelimitazione dei confini delle sedi farmaceutiche, in quanto:

- l'istituzione della sede n. 3, effettuata in conformità alla l. 27/2012, ha modificato gli ambiti di riferimento delle preesistenti farmacie, rendendo così necessario effettuare una ridefinizione totale delle zone di competenza;
- la precedente pianta organica del Comune risale al 1977, e il quadro urbanistico residenziale del territorio di Arcisate, a seguito del Piano Regolatore Generale del 1985 e del nuovo Piano Governo Territorio del 2009, è stato fortemente innovato e modificato;

Richiamate:

- la d.g.r. n. 7521 dell'8 febbraio 1977 che prevede che la pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Arcisate sia costituita da due sedi farmaceutiche;
- la d.g.c. n. 78 del 19 aprile 2012 con cui il comune di Arcisate ha istituito la sede n. 3;

Vista la delimitazione proposta:

Sede 1 – Istituita e funzionate , privata

Territorio a nord della ferrovia fino al passaggio a livello di via IV novembre, conseguentemente a sinistra della via Giacomini e successivamente della via Oberdan;

Vie di Riferimento - Via Arno, via Pezza, Via Libertà , Via Matteotti, Via degli Isarci, via dei chiosi, Via Lazzaretto, Via Marconi, via Foscarini, via Verdi, Via Arcimboldi, Via Lago, Via Manzoni, Via Riazio, Piazza San Vittore, Via San Francesco, Via Carducci, Piazza Garibaldi, Via Roma, piazza della Repubblica, via Cavour fino al tracciato ferroviario, Via Fiume, via Trento, Via Trieste, Via Mazzini, Via Castiglioni, via Volta, Via Luini, Via IV novembre fino al tracciato ferroviario, Nord Via Giacomini fino alla confluenza di via Piave, nord via Oberdan dalla confluenza di via Piave, Via Piave, Via Europa, Via Spagnoli,

Sede 2 – istituita e funzionate, comunale

Territorio a sud della ferrovia fino al passaggio a livello di via IV novembre, conseguentemente a destra della via Giacomini e successivamente della via Oberdan, zona a nord della costruendo tangenziale «Arcisate – Bisuschio» - da via Cantello lato destro del tracciato ferroviario ;

Vie di riferimento – Via Cavour, a partire dal tracciato ferroviario- via Maya, Via Mercurio, Via Comolli, Via Pascoli, via Verga , Via Pirandello , Via Petrarca, via Crugnola, Via IV novembre a partire dal tracciato ferroviario Via Cattaneo , Via Cacciatori delle Alpi, Via Sacragni, Sud Via Giacomini, sud via Oberdan, rione Brenno Useria

Sede 3 – istituita , a concorso

Territorio a sud della costruendo tangenziale «Arcisate – Bisuschio» e da Via Cantello lato sinistro del tracciato ferroviario:

Vie di riferimento – Via Visconti Via della Beltramella, via del Dovese, Via Cantello Via Mameli, Via Cangiaso via Monteverdi, via caduti di Nassirya, Via Rossini, Cascina Motta, cascina Fontana, via dei Tormenti, via Bellini, cascina Dovese, Via della Pineta, via Novaro, Via Albinoni, Via Scarlatti, via Vivaldi, via Gabrielli, Via Don Baggolini, rione Velmaio;

Visto il parere favorevole dell'ASL di Varese, espresso con delibera n. 27 del 23 gennaio 2014, alla ridelimitazione proposta dal Comune;

Considerati i cambiamenti urbanistici avvenuti negli anni e il parere favorevole dell'ASL competente;

Rilevata l'opportunità di ridefinire i confini delle 3 sedi farmaceutiche, per meglio rispondere alla finalità di garantire la migliore accessibilità possibile alle farmacie presenti sul territorio;

Valutato pertanto di provvedere alla revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche di Arcisate, indicando le zone di competenza alle 3 sedi;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Visti:

- il r.d. n. 1265/34 (TULS) e s.m.i.;
- la l. n. 475/68 e s.m.i.;

- la l. n. 362/91 e s.m.i.;
- la l. n. 27/12;
- la l. r. 33/09;

Valutate e assunte come proprie le predette determinazioni;
A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di provvedere alla revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Arcisate (VA) ridefinendo i confini delle sedi esistenti;

2. di stabilire che la pianta organica delle sedi farmaceutiche del Comune di Arcisate sia costituita da tre sedi farmaceutiche, secondo la seguente delimitazione territoriale:

Sede 1 – Istituita e funzionate , privata

Territorio a nord della ferrovia fino al passaggio a livello di via IV novembre, conseguentemente a sinistra della via Giacomini e successivamente della via Oberdan;

Vie di Riferimento - Via Arno, via Pezza, Via Libertà , Via Matteotti, Via degli Isarci, via dei chiosi, Via Lazzaretto, Via Marconi, via Foscarini, via Verdi, Via Arcimboldi, Via Lago, Via Manzoni, Via Riazio, Piazza San Vittore, Via San Francesco, Via Carducci, Piazza Garibaldi, Via Roma, piazza della Repubblica, via Cavour fino al tracciato ferroviario, Via Fiume, via Trento, Via Trieste, Via Mazzini, Via Castiglioni, via Volta, Via Luini, Via IV novembre fino al tracciato ferroviario, Nord Via Giacomini fino alla confluenza di via Piave, nord via Oberdan dalla confluenza di via Piave, Via Piave, Via Europa, Via Spagnoli,

Sede 2 – istituita e funzionate, comunale

Territorio a sud della ferrovia fino al passaggio a livello di via IV novembre, conseguentemente a destra della via Giacomini e successivamente della via Oberdan, zona a nord della costruendo tangenziale «Arcisate – Bisuschio» - da via Cantello lato destro del tracciato ferroviario ;

Vie di riferimento – Via Cavour, a partire dal tracciato ferroviario- via Maya, Via Mercurio, Via Comolli, Via Pascoli, via Verga , Via Pirandello , Via Petrarca, via Crugnola, Via IV novembre a partire dal tracciato ferroviario Via Cattaneo , Via Cacciatori delle Alpi, Via Sacragni, Sud Via Giacomini, sud via Oberdan, rione Brenno Useria

Sede 3 – istituita , a concorso

Territorio a sud della costruendo tangenziale «Arcisate – Bisuschio» e da Via Cantello lato sinistro del tracciato ferroviario:

Vie di riferimento – Via Visconti Via della Beltramella, via del Dovese, Via Cantello Via Mameli, Via Cangiaso via Monteverdi, via caduti di Nassirya, Via Rossini, Cascina Motta, cascina Fontana, via dei Tormenti, via Bellini, cascina Dovese, Via della Pineta, via Novaro, Via Albinoni, Via Scarlatti, via Vivaldi, via Gabrielli, Via Don Baggolini, rione Velmaio;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Piloni

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1501

Azioni migliorative delle iniziative a favore dei genitori separati con figli minori - Determinazioni primo semestre 2014

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate le leggi regionali :

- 6 settembre 1976, n. 44 «Istituzione del servizio per l'educazione sessuale, per la procreazione libera e consapevole, per l'assistenza alla maternità, all'infanzia e alla famiglia» con particolare riferimento agli artt. 1, comma 2 e 2, comma 8;
- 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» ed in particolare gli artt. 2, comma 1, 3 comma 2, 5 comma 4;
- 14 dicembre 2004, n. 34 «Politiche regionali per i minori» ed in particolare l'art. 3;
- 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario» ed in particolare l'art. 10, comma 1;

Richiamata la d.c.r. 9 luglio 2013 n. X/78 «Programma regionale di sviluppo della X^a legislatura», in cui è prevista, tra l'altro una priorità a sostegno dei coniugi separati con difficoltà sociali ed economiche, in caso di presenza di figli minori;

Vista la d.g.r. n. 144 del 17 maggio 2013 «Determinazioni per l'attuazione di interventi e misure a favore dei genitori separati con figli minori, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità» che ha:

- individuato interventi e misure sperimentali a favore dei genitori separati, anche attraverso il sostegno economico del genitore economicamente più debole che sia separato legalmente da non oltre tre anni;
- destinato euro 1.000.000,00 per l'erogazione del contributo regionale mensile di euro 400 per ogni beneficiario per un massimo sei mesi; il destinatario di tale contributo economico ha l'obbligo di sottoscrivere un patto di corresponsabilità contenente un progetto personalizzato di intervento;
- assegnato le risorse alle ASL sulla stima al 2012 del numero dei separati legalmente con figli minori per provincia;

Vista la d.g.r. n. 681 del 13 settembre 2013 «Aggiornamento integrativo in ordine alla dgr n. 144 del 17 maggio 2013 - determinazioni per l'attuazione di interventi e misure a favore dei genitori separati con figli minori, con particolare riferimento alla situazione di fragilità» che ha rifinanziato l'iniziativa a favore dei genitori separati destinando ulteriori risorse pari a euro 1.000.000,00;

Visto il d.d.g. 4 luglio 2013, n. 6230 «Determinazione in ordine alle modalità di attuazione della d.g.r. n. 144 del 17 maggio 2013» e al riparto delle risorse assegnate alle ASL» che ha individuato:

- i requisiti richiesti per beneficiare del contributo;
- i compiti delle Aziende Sanitarie Locali, dei Comuni e dei Consultori, nonché i controlli sull'impiego delle risorse e le modalità di gestione;

Preso atto che l'iniziativa ha consentito di attivare, in soli sei mesi, oltre 850 progetti personalizzati di sostegno ai genitori che, a seguito della separazione, si trovano in situazione di grave e comprovato disagio economico;

Preso atto che l'iniziativa ha altresì favorito la collaborazione tra i Consultori, le Aziende Sanitarie Locali e i Comuni, titolari delle funzioni sociali, in cui l'apporto e la competenza specifica di ognuno è stata messa al servizio della buona riuscita dell'iniziativa;

Valutato, pertanto, in ragione degli esiti positivi dell'iniziativa a favore dei genitori separati, di individuare ulteriori risorse per realizzare azioni migliorative delle iniziative a favore dei genitori separati con figli minori, in vista della successiva messa a sistema;

Valutata, alla luce dei risultati raggiunti nella fase sperimentale, la necessità:

- di riesaminare i criteri e i requisiti di accesso al beneficio al fine di renderli più equi e rispondenti all'effettivo bisogno presente sul territorio;
- di definire le modalità di rendicontazione e trasmissione del debito informativo;

Dato atto:

- di confermare la funzione di controllo in capo alle ASL sui contributi concessi e sul buon andamento dei progetti, nonché il compito di proseguire la realizzazione di protocolli operativi tra i soggetti che possono collaborare per la migliore riuscita dei progetti individuali, in modo da ga-

rantire una presa in carico della persona in tutte le fasi di realizzazione degli stessi;

- di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, le ulteriori indicazioni per l'attuazione del presente provvedimento, il riparto delle risorse assegnate alle ASL e l'eventuale compensazione tra le ASL, nel caso di reali necessità presenti sul territorio;
- di disporre la pubblicazione sul BURL e sul sito della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato;

Ritenuto opportuno destinare alla realizzazione degli interventi economici a sostegno dei genitori separati, ulteriori risorse per euro 2.000.000,00, di cui 1.000.000,00 sul capitolo 12.05.104.10182 del bilancio regionale 2014 e 1.000.000,00 sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale 2014;

Stabilito che le risorse saranno assegnate alle ASL sulla base del dato più recente disponibile in base ai dati ISTAT del numero dei separati legalmente con figli per provincia e sulla percentuale di domande pervenute dai territori;

Ritenuto di stabilire che le risorse stanziare siano destinate a soddisfare le nuove domande presentate in ordine di arrivo e sino ad esaurimento risorse, sulla base delle modalità operative di cui all'allegato A), parte integrante della presente deliberazione;

Dato atto che saranno pubblicati anche sul sito delle singole Aziende sanitarie locali gli elenchi dei consultori e che gli stessi esporranno una locandina relativa all'iniziativa;

Vista la l.r. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per quanto in premessa motivato:

1. di individuare ulteriori risorse per realizzare azioni migliorative delle iniziative a favore dei genitori separati con figli minori, in vista della successiva messa a sistema;

2. di approvare, alla luce dei risultati raggiunti nella fase sperimentale, le nuove modalità operative di attuazione dell'iniziativa, di cui all'allegato A), parte integrante della presente deliberazione;

3. di destinare alla realizzazione degli interventi economici a sostegno dei genitori separati, ulteriori risorse per euro 2.000.000,00, di cui 1.000.000,00 sul capitolo 12.05.104.10182 del bilancio regionale 2014 e 1.000.000,00 sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale 2014;

4. di stabilire che le ulteriori risorse saranno assegnate alle ASL sulla base del dato più recente disponibile in base ai dati ISTAT del numero dei separati legalmente con figli per provincia e sulla percentuale di domande pervenute dai territori;

5. di stabilire che le risorse stanziare siano destinate a soddisfare le nuove domande presentate in ordine di arrivo e sino ad esaurimento risorse, sulla base delle modalità operative di cui all'allegato A), parte integrante della presente deliberazione;

6. di confermare la funzione di controllo in capo alle ASL sui contributi concessi e sul buon andamento dei progetti, nonché il compito di proseguire la realizzazione di protocolli operativi tra i soggetti che possono collaborare per la migliore riuscita dei progetti individuali, in modo da garantire una presa in carico della persona in tutte le fasi di realizzazione degli stessi;

7. di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, le ulteriori indicazioni per l'attuazione del presente provvedimento, il riparto delle risorse assegnate alle ASL e l'eventuale compensazione tra le ASL, nel caso di reali necessità presenti sul territorio;

8. di disporre la pubblicazione sul BURL e sul sito della Direzione Generale Famiglia, solidarietà sociale e volontariato;

9. di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dagli artt. 26 e 27 del d.lgs 33/2013 con l'adozione del provvedimento di riparto delle risorse alle ASL previsto al precedente punto 5.

Il segretario: Marco Pilloni

_____ • _____

MODALITÀ OPERATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI MIGLIORATIVE DELLE INIZIATIVE
A FAVORE DEI GENITORI SEPARATI CON FIGLI MINORI

Premessa

La d.g.r. 144 del 17 maggio 2013 introduce il Fondo SOSStengo per supportare, con opportuni interventi, i genitori separati legalmente o in fase di separazione e con figli minori, al fine di tutelare il diritto del minore ad una crescita armonica e serena e accompagnare i genitori nella ridefinizione del loro ruolo genitoriale nella fase di separazione.

Posto che i dati disponibili più recenti afferiscono al 2011, nella Regione Lombardia si sono verificate 15.106 separazioni, di cui 12.912 (85,5%) con rito consensuale; il 50% delle separazioni legali vede almeno un figlio minore affidato e il 91,5% sono stati affidati a entrambi i genitori.

E' necessario considerare come i provvedimenti di natura economica a favore del minore e del coniuge ritenuto più debole, stabiliti in sede di separazione, possono determinare, per un genitore o per entrambi, situazioni di fragilità, anche economica, soprattutto in considerazione del fatto che la crisi in atto sta ampliando il numero di persone a rischio di povertà; inoltre, a seguito della separazione, i genitori possono trovarsi altresì in situazione di difficoltà rispetto all'esercizio della loro funzione genitoriale ed educativa e presentare la necessità di un sostegno psicologico e sociale anche a protezione del diritto del minore alla bigenitorialità.

In tale contesto, Regione Lombardia ha dato atto dell'esigenza di stabilizzare gli interventi di sostegno a favore dei genitori separati con figli minori per la successiva messa a sistema, e integrare tale misura nel contesto complessivo dei servizi e degli interventi sociali erogati a livello territoriale, al fine di garantire una risposta omogenea ed integrata in una logica integrativa di funzioni, responsabilità e risorse.

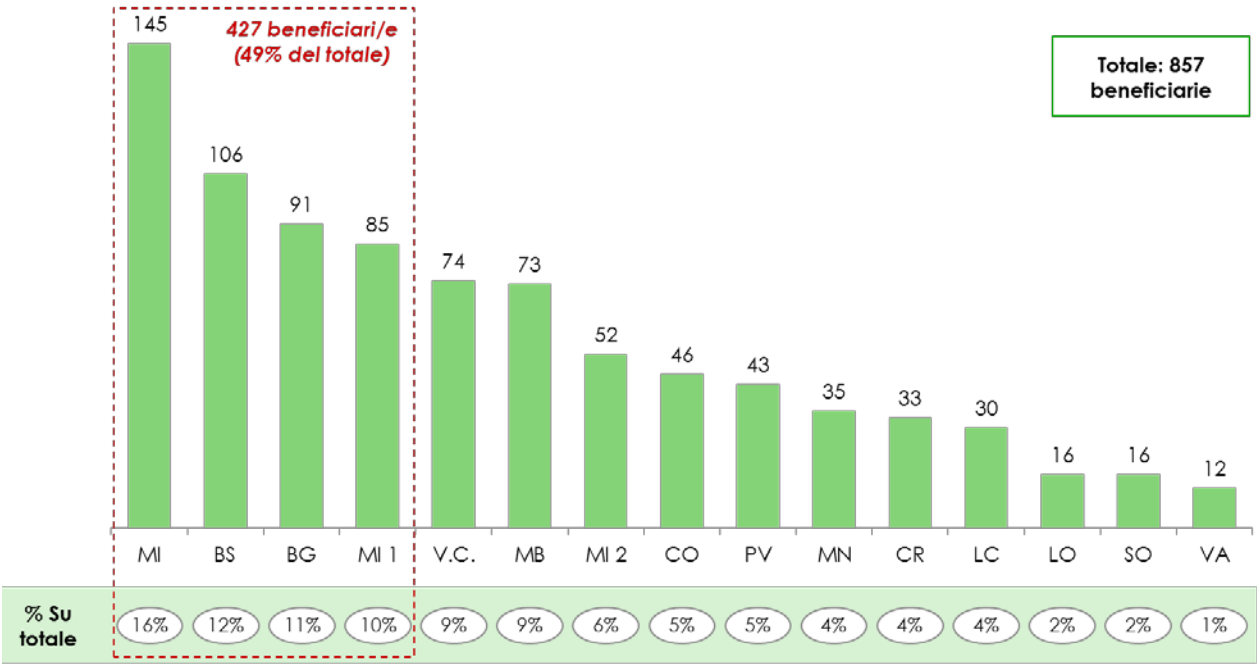
L'obiettivo, fortemente voluto dai territori che ne evidenziano il bisogno e i buoni risultati ottenuti durante l'anno di sperimentazione, è quello di mettere a sistema uno strumento concreto di:

- supporto alla persona a rischio povertà a seguito della separazione, in un momento di particolare fragilità della stessa, sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista psicologico;
- supporto finalizzato a garantire la centralità del ruolo genitoriale, la prosecuzione di un'esistenza dignitosa e il recupero dell'autonomia abitativa, nell'intento di sostenerli adeguatamente nei propri doveri di cura e di educazione dei figli;
- sostegno alla genitorialità in un momento specifico di vita di particolare difficoltà, promuovendo la consapevolezza del ruolo dei genitori, in quanto protagonisti attivi del percorso di crescita dei figli, accrescendo e rafforzando le competenze genitoriali, la comunicazione e la loro capacità di gestire i conflitti;
- risposta nell'insieme della rete integrata delle unità di offerta sociali.

1. I risultati della sperimentazione

Nell'anno 2013 hanno avuto accesso a contributi erogati a valere sul Fondo SOSStengo **857 beneficiari/e** (dati estratti al 10 febbraio 2014). Analizzando la distribuzione delle pratiche per ASL, emerge come circa il 50% dei beneficiari/e, pari a 427 pratiche ammesse, risiede nelle ASL di Milano, Brescia, Bergamo e Milano 1.

- Numero di beneficiari/e per ASL -
(n° e %; dati complessivi al 10 febbraio 2014)



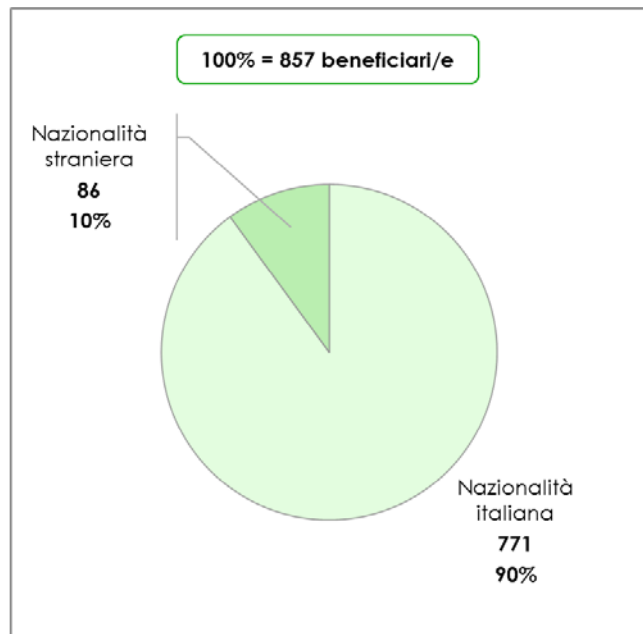
Fonte: elaborazioni su estrazioni Database regionale SOSStengo

La maggioranza dei beneficiari/e, pari al 90%, risulta essere di nazionalità italiana, il 10% ha invece nazionalità straniera.

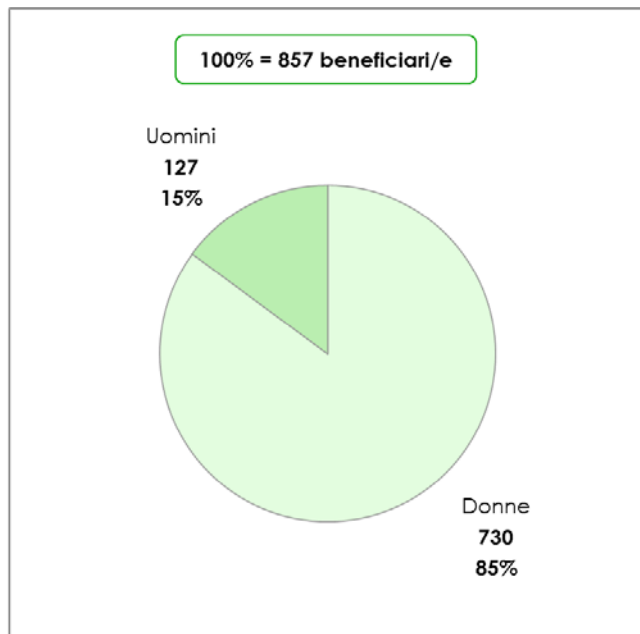
Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

Inoltre, l'**85% dei beneficiari dei contributi ammessi** sono **madri** mentre il 15% a padri.

- Incidenza beneficiari/e per nazionalità -
(n° e %; dati complessivi al 10 febbraio 2014)



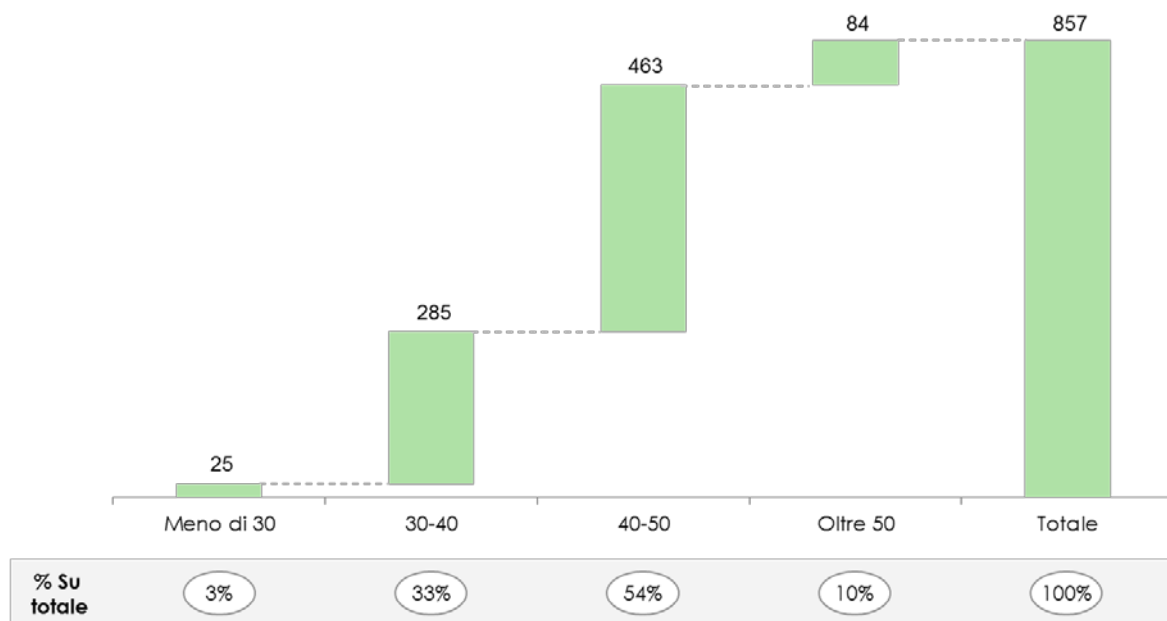
- Incidenza beneficiari/e per sesso -
(n° e %; dati complessivi al 10 febbraio 2014)



Fonte: elaborazioni su estrazioni Database regionale SOStengo

Per quanto riguarda l'**età dei beneficiari/e** si evidenzia come il **54% degli stessi presenti un'età compresa tra i 40 e i 50 anni** (463 pratiche ammesse), il 33% tra i 30 e 40 anni (285 pratiche ammesse), il 10% oltre i 50 anni e il restante 3% meno di 20 anni.

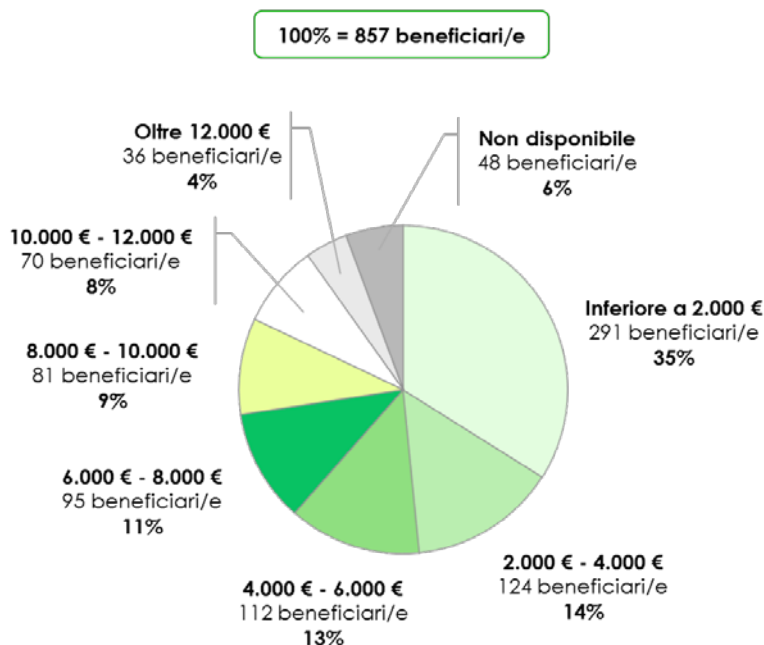
- Distribuzione beneficiari/e per classi di età -
(n°; dati complessivi al 10 febbraio 2014)



Fonte: elaborazioni su estrazioni Database regionale SOStengo

Infine, dall'analisi della distribuzione dei beneficiari/e per classi di Indicatore della Situazione Economia Equivalente (ISEE) emerge come oltre il **70% degli ammessi al Fondo SOStengo si caratterizza per un valore ISEE inferiore agli 8.000 Euro**.

- Distribuzione beneficiari/e per classi di ISEE -
(n° e %; dati complessivi al 10 febbraio 2014)



Fonte: elaborazioni su estrazioni Database regionale SOSTengo

E' stato analizzato un campione di 80 progetti finanziati nel primo anno di sperimentazione della misura di sostegno ai genitori separati, da cui sono emersi i seguenti principali macro-ambiti di intervento:

- Nel 43% dei casi: sostegno economico generico (bollette, integrazioni al reddito, alimenti, ...);
- Nel 28% dei casi: supporto psicologico - sociale;
- Nell'8% dei casi: supporto economico per il pagamento dell'affitto;
- Nell'8% dei casi: interventi finalizzati a sopperire alla mancata ricezione degli alimenti al coniuge;
- Nel 5% dei casi: sostegno alle terapie per i figli minori;
- Nel 5% dei casi: supporto economico al pagamento del mutuo;
- Nel residuo 4% dei casi: supporto economico per il pagamento di spese extra scolastiche per figli minori.

2. I nuovi criteri di accesso

L'attuale scenario sociale evidenzia come le separazioni e i divorzi siano in continuo aumento negli ultimi anni, determinando nel 46% dei casi un sostanziale peggioramento delle condizioni economiche dei soggetti coinvolti.

In particolare, le condizioni di vita peggiorano di più per chi, al momento della rottura, ha figli: è il 52,9% a dichiararlo, a fronte del 37,1% di separati senza figli.

La rottura di un'unione vuol dire spesso avvocati, assegni di mantenimento, doppi affitti, bollette e spese per due case. In questo quadro, la quota di soggetti separati o divorziati a rischio povertà è più alta: saltano le economie di scala, aumentano le spese. Dopo lo scioglimento dell'unione, il 41,3% delle persone cambia casa. Lo fanno in Italia soprattutto gli uomini (il 44,5%), meno le donne (38,7%), che conservano, nella maggior parte dei casi, il tetto della casa coniugale, soprattutto se ci sono dei figli: solo il 37,2% cambia abitazione, contro il 50,9% degli uomini.

Le separazioni con assegno corrisposto dal marito sono il 97,8 per cento. Quelle con assegno ai figli corrisposto dal padre il 93,2 per cento. Il valore medio del versamento effettuato dai padri per i figli, nel 2008, ammonta a poco più di 5mila euro, quello per la moglie a quasi 3mila 800.

A fronte di ciò, emerge un aumento costante delle famiglie italiane che accedono ai centri d'ascolto della Caritas per i bisogni immediati, non solo per crisi, ma anche per "disagio". Non solo persone sole, ma troppo spesso componenti di nuclei familiari separati. Certo è che, secondo i dati Istat, il 19% di chi ha vissuto la rottura di un matrimonio ha ricevuto aiuti in denaro o in natura nei due anni successivi alla separazione, a prova del peggioramento delle condizioni di vita di suddette persone.

In tale contesto, si necessita di una costante azione di miglioramento e innovazione, alla ricerca di soluzioni sempre più aderenti ed eque al sistema di bisogni, che accompagni la coppia con figli minori durante la fase di separazione, momento caratterizzato da particolare fragilità emotiva e dispendio economico.

In tal senso va considerato, in particolare, il ruolo dei servizi e degli interventi che sono chiamati ad incidere nei momenti di maggiore fragilità familiare, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, di cura, sostegno e presa in carico per quelle famiglie che, a causa dello stato di fragilità in cui versano, evidenziano il maggiore bisogno.

Proprio in questa direzione la X legislatura prevede, tra le sue azioni, il potenziamento degli interventi di tutela, anche economici, di sostegno ai genitori separati legalmente o in fase di separazione e con figli minori, al fine di tutelare il diritto del minore ad una crescita armonica e serena, di accompagnare i genitori nella ridefinizione del loro ruolo genitoriale nella fase di separazione, sviluppando un'offerta integrata ai bisogni specifici emersi dai territori.

L'accesso all'iniziativa "genitori separati" sarà vincolato alla contestuale presenza dei seguenti requisiti:

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

- separazione legale o anche genitori ancora privi di una sentenza di separazione definitiva che sono destinatari di provvedimenti ex art. 708 c.p.c da non più di tre anni;
- presenza di figli minori;
- residenza in Regione Lombardia da almeno cinque anni continuativi dalla data di presentazione della richiesta di accesso al contributo; la dimostrazione di possesso del requisito al momento della domanda può avvenire, in mancanza di idonea documentazione, anche attraverso autocertificazione accompagnata da documento d'identità, fatto salvo il necessario accertamento successivo alla domanda, da parte del consultorio presso il Comune di residenza del richiedente. Resta fermo che il richiedente dovrà presentare la domanda presso il consultorio individuato dall'ASL per il Comune in cui risiede;
- ISEE uguale od inferiore ad euro 12.000 anno.

Il DPCM 159/2013 ha adottato il "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE". La piena operatività del nuovo indicatore è prevista per giugno 2014. Tra le numerose modifiche introdotte, risultano di particolare rilevanza ai fini dell'accesso al Fondo genitori separati le variazioni apportate alle modalità di computo degli assegni per il mantenimento dei figli e del coniuge.

Infatti, secondo quanto previsto dal DPCM 159/2013 all'art. 4 "Indicatore della situazione reddituale", il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando una serie di componenti reddituali tra cui sono stati inseriti gli assegni per il mantenimento dei figli.

Nel concorrere all'individuazione dello stato di bisogno economico, si terrà conto tra l'altro:

- A. dell'ammontare del contributo al mantenimento dei figli e/o del coniuge disposto dai provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria, quale componente da sottrarre al reddito disponibile del soggetto obbligato al versamento o da sommare al reddito disponibile del soggetto ricevente;
- B. della perdita, contenuta nei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria, della disponibilità abitativa della casa familiare ancorché risulti essere di proprietà.

Il disagio economico deve essere dimostrato attraverso attestazione ISEE del nucleo familiare, eventualmente integrata da idonea documentazione che consenta la definizione della condizione di difficoltà economica nell'anno di richiesta del contributo. La soglia ISEE massima viene determinata in € 12.000 per l'anno 2014 e per le successive annualità, fatto salvo successivi provvedimenti di variazione. L'integrazione documentale dovrà essere ritenuta indispensabile solo nel caso in cui l'attestazione ISEE - in quanto relativa all'annualità precedente fino all'approvazione dei nuovi criteri di calcolo - risulti superiore alla soglia prevista, ma non congruente con la condizione economica riscontrabile all'atto della richiesta del contributo, in ragione di una o più circostanze.

La documentazione integrativa dell'ISEE deve riguardare:

- a. attestato di disoccupazione;
- b. licenziamento o cessazione di un contratto a tempo determinato di natura subordinata od assimilabile, di durata superiore ai sei mesi;
- c. attestazione dell'ammontare della quota di mutuo o di affitto per l'alloggio attribuito al genitore presso cui non dimorano i figli;
- d. attestazione di sospensione collettiva del lavoro o mobilità che coinvolga il genitore lavoratore;
- e. inserimento del lavoratore nelle liste di mobilità individuale o collettiva o in Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria o Straordinaria (con riduzione oraria superiore al 30%);
- f. in caso di persona occupata, ultime buste paga del lavoratore/lavoratrice;
- g. copia dell'eventuale lettera di licenziamento, sospensione collettiva in Cassa Integrazione o Mobilità;
- h. attestazione dell'ammontare dell'assegno di mantenimento prescritto dal Tribunale;
- i. ogni altra documentazione che dimostri il disagio economico.

Sarà inoltre necessariamente richiesta, per ciascun soggetto beneficiario del contributo regionale la sottoscrizione di un patto di corresponsabilità, da parte del richiedente, dell'ASL responsabile della presa in carico, e dell'eventuale soggetto gestore che collabora alla conduzione dell'intervento per la realizzazione del progetto individualizzato come specificato nell'atto deliberativo.

3. Risorse

Le risorse destinate alla realizzazione delle azioni migliorative delle iniziative a favore dei genitori separati con figli minori ammontano complessivamente a 2,0 milioni di euro, di cui 1,0 milione sul capitolo 12.05.104.10182 del bilancio regionale 2014 e 1,0 milione sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale 2014 dotato della necessaria disponibilità finanziaria.

Le risorse stanziate verranno destinate a soddisfare le nuove domande presentate in ordine di arrivo, fino ad esaurimento risorse e tenuto conto delle seguenti tipologie di destinatari:

- ✓ i soggetti che non hanno ancora beneficiato dell'iniziativa a causa dell'esaurimento delle risorse stanziate in fase di sperimentazione; tali soggetti dovranno comunque ripresentare nuova domanda di accesso al fine di verificare il possesso dei requisiti;
- ✓ soggetti che non hanno beneficiato dell'iniziativa e che non hanno fatto richiesta pur possedendo i requisiti di accesso;
- ✓ soggetti già beneficiari del contributo in fase sperimentale e rispetto ai quali si ritiene necessario, su segnalazione del consultorio, non interrompere il progetto personalizzato al fine di garantire la completa realizzazione degli obiettivi previsti, per un massimo di ulteriori 6 mesi; per tale categoria di beneficiari viene riservato il 20% del budget assegnato ad ogni singola Asl.

Le ASL, sulla base di quanto ripartito, autorizzeranno la spesa massima di 2.400 € per ogni progetto personalizzato di aiuto al genitore in fase di separazione, pari a 400 € per un massimo di 6 mesi.

Saranno successivamente valutati, per una successiva messa a sistema, gli effettivi utilizzi delle somme stanziate al fine di individuare il reale bisogno economico dei beneficiari e l'appropriatezza del suo utilizzo, rimodulandone l'entità del contributo e le corrispondenti mensilità erogate.

Il contributo sarà erogato, in caso di soddisfacimento dei requisiti indicati, secondo l'ordine di richiesta e sino ad esaurimento delle risorse.

Si precisa inoltre che:

- in caso di richiesta da parte di entrambi i componenti della coppia, la misura di sostegno economico sarà a favore del genitore più debole economicamente, mentre il supporto di tipo psicologico sarà indirizzato ad entrambi i componenti;

- i destinatari del contributo hanno obbligo di adempimento dei propri doveri di cura nei riguardi dei figli, senza violazione degli impegni economici assunti in sede di separazione, tranne il caso in cui non possano provvedervi a causa di un comprovato e documentato disagio economico, pena annullamento del contributo economico versato;
- non si prevede la possibilità di inserire pratiche in stato di "bozza". Le domande sono caricate nella procedura informatica quando complete di tutta la documentazione richiesta a supporto.

Il contributo economico regionale è da intendersi quale intervento che va ad aggiungersi all'insieme di interventi e servizi che, a cura dei diversi enti pubblici e privati, vengono erogati per il sostegno alle situazioni di particolare fragilità legate al periodo della separazione.

4. Progetto personalizzato

Il progetto personalizzato è parte integrante del patto di corresponsabilità che deve essere obbligatoriamente sottoscritto dallo stesso richiedente oltre che dal responsabile referente del Consultorio pubblico o privato accreditato e a contratto che compone il fascicolo relativo ad ogni beneficiario.

Il progetto personalizzato deve riportare:

- gli elementi di anamnesi sociale/sociosanitaria utili a definire gli interventi complessi e integrati di sostegno (ivi compreso quelli attivabili dal Comune di residenza) comprese eventuali criticità rilevabili;
- le proposte di aiuto, oltre al contributo regionale, prospettate al beneficiario/a (anche a seguito degli esiti dei contatti avuti con l'ente locale o altri enti coinvolti) per l'acquisizione dell'autonomia economica e/o sociale;
- le modalità di collaborazione per la gestione del progetto con altri enti (ad esempio contatti con eventuali aziende/as-sociazioni per inserimento lavorativo, con l'ente locale per una presa in carico sociale, l'eventuale attivazione di interventi di aiuto del Comune anche su altri membri della famiglia (con particolare riferimento ai figli minori) come ad esempio il pagamento della mensa scolastica o la retta del nido, eventuali aiuti materiali da parte di associazioni non profit ecc.);
- le eventuali aree di criticità;
- le verifiche e le modalità di monitoraggio periodico previsti.

5. Compiti delle ASL

Come già specificato nella DGR, alle ASL è affidata la regia dell'iniziativa con particolare riferimento agli interventi di sostegno messi in campo nell'ambito delle funzioni consultoriali, alle misure di carattere economico, ivi compresi l'autorizzazione al contributo regionale, al monitoraggio e al controllo delle risorse mensilmente erogate, nonché alla realizzazione dei progetti personalizzati in termini di monitoraggio e verifica, di realizzazione delle collaborazioni con i Comuni e gli altri enti coinvolti, di promozione dei protocolli d'intesa previsti dalla DGR 144/2013 e di quant'altro utile ad una presa in carico effettiva ed integrata della famiglia nelle fasi di difficoltà legate alla separazione.

Sarà cura delle stesse ASL valutare, durante la fase di ottimizzazione in corso per la successiva messa a sistema, l'effettiva possibilità di ampliare la rete per l'accesso alla misura "genitori separati" al fine di consentire il massimo accesso anche da parte dei soggetti con difficoltà ad accedere alla rete di consultori.

In particolare le ASL:

- definiscono qual è il servizio/struttura cui compete la responsabilità organizzativa della verifica e del monitoraggio degli interventi (sia di sostegno economico che di sostegno sociale) volti alla realizzazione del patto di corresponsabilità (che riporta analiticamente il progetto individualizzato) stabilito tra la ASL e il beneficiario degli interventi;
- promuovono e verificano che venga attivata una concreta collaborazione tra gli Enti e i soggetti coinvolti (ivi compreso il beneficiario) affinché il patto di corresponsabilità possa essere onorato da parte di tutti a garanzia di una presa in carico integrata della persona;
- promuovono i protocolli d'intesa tra ASL, Enti locali e altre istituzioni pubbliche di cui alla DGR 144/2013 ed in particolare quelli volti a favorire l'erogazione di ulteriori interventi di sostegno da parte degli enti competenti (es. ricerca alloggio, canone agevolato ecc.);
- individuano e autorizzano i consultori familiari pubblici o privati accreditati e a contratto a predisporre e gestire, per conto della ASL, la realizzazione del progetto individualizzato;
- autorizzano la banca ad attivare la carta prepagata;
- autorizzano la spesa massima di euro 400,00 per un massimo di 6 mesi, per un totale complessivo di € 2.400,00 secondo quanto previsto dal patto di corresponsabilità, quale contributo regionale al beneficiario che possieda i requisiti di accesso e che abbia sottoscritto il patto;
- autorizzano l'istituto di credito ad attivare la carta prepagata e mensilmente ad erogare le somme stabilite nel patto di corresponsabilità, post verifica dell'effettuazione del colloquio;
- rendicontano, almeno trimestralmente alla Direzione Generale Famiglia, secondo quanto previsto dalla DGR e dagli atti attuativi;
- effettuano i necessari controlli sulla corretta applicazione dei contenuti del piano di intervento adottato dai consultori anche rispetto all'esistenza dei requisiti di accesso da parte dei beneficiari.

6. Compito dei Consultori Pubblici e Privati, accreditati e a contratto

Si specifica che i consultori privati accreditati e a contratto dovranno prioritariamente manifestare alla ASL l'adesione formale all'iniziativa per poter accogliere le richieste di contributo affinché l'ASL possa autorizzare il consultorio alla gestione dei progetti.

I consultori pubblici e privati individuati per l'iniziativa dovranno attivare interventi connessi alle richieste di contributo e a sostegno dei beneficiari del contributo quali:

- accertamento dell'esistenza dei requisiti di accesso dei richiedenti il contributo al fine di accogliere la domanda e predisporre il patto di corresponsabilità contenente il progetto individualizzato che il beneficiario sottoscriverà;
- predisposizione dei progetti personalizzati che dovranno essere attuati in stretta collaborazione ed integrazione con il Comune di residenza, il soggetto beneficiario e gli eventuali altri enti pubblici e/o privati che possono contribuire con propri interventi o competenze al sostegno della persona;

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

- trasmissione alla struttura identificata dalla Asl della richiesta di attivazione della carta prepagata per l'autorizzazione alla spesa per il numero di mesi e l'importo mensile previsti dal progetto.
- sottoscrizione del patto da parte del Consultorio.

I suddetti consultori attivano inoltre interventi di sostegno alle famiglie, in fase di separazione o già separate/divorziate con figli quali:

- l'organizzazione nel consultorio di spazi, ben visibili ed identificabili, dedicati alle relazioni familiari, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, educativa, ad incontri di gruppo ecc. con particolare attenzione alle situazioni di fragilità e conflitto familiare;
- la promozione, nell'ambito del consultorio, di uno spazio dedicato alle relazioni familiari, in cui realizzare iniziative volte a favorire l'auto-mutuo-aiuto tra gruppi di genitori, anche coinvolgendo associazioni di riferimento presenti sul territorio, garantendone l'apertura negli orari e nei giorni più consoni alle famiglie;

7. Compito degli Enti Locali

Partecipare alla predisposizione dei progetti d'intervento personalizzati in stretta collaborazione ed integrazione tra la ASL e il soggetto beneficiario. In particolare il Comune è coinvolto, nell'ambito delle proprie competenze e risorse, attraverso:

- l'indicazione di elementi utili a stabilire la situazione economica (ad es. attestazione ISEE, valutazione sulla situazione di disagio economico della persona o del nucleo familiare);
- l'attivazione di servizi o altre formule di aiuto a completamento dell'intervento integrato sulla famiglia e sui minori.
- stipulare protocolli d'intesa con le ASL e altre istituzioni pubbliche o private per la messa a disposizione del genitore separato che abbia perso l'abitazione, di alloggi ad un canone agevolato.

8. Compiti del destinatario

Il beneficiario del contributo di sostegno è tenuto a:

- sottoscrivere il patto di corresponsabilità contenente il progetto personalizzato;
- collaborare alla realizzazione dello stesso, rispettandone le prescrizioni contenute;
- mantenere un rapporto continuativo, durante tutta la durata del progetto, con i referenti del consultorio;
- impegnarsi nell'esercizio della propria funzione genitoriale educativa nei confronti dei figli rispettando gli impegni assunti in sede di separazione;
- impegnarsi a produrre la documentazione attestante i requisiti e l'eventuale documentazione richiesta dalla ASL in fase di controllo.

9. Modalità di gestione

Per l'erogazione del contributo, Regione Lombardia si avvarrà della collaborazione di un Istituto di credito, regolata mediante apposita convenzione.

L'Istituto sarà incaricato dell'accredito dei contributi mensili su Carte di debito prepagate predisposte a tal fine e messe a disposizione dei singoli beneficiari.

E' attiva una piattaforma regionale web, ad accesso riservato ai consultori familiari pubblici e privati accreditati e a contratto per la segnalazione dei nominativi dei richiedenti in possesso dei requisiti che verranno ammessi al contributo dalle ASL.

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1503**Integrazione al programma di promozione turistica della Lombardia verso Expo per l'anno 2014 approvato con d.g.r. n. X/1083 del 12 dicembre 2013**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 16 Luglio 2007 n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo» e in particolare l'articolo 2 comma 1 lettera f) - laddove tra le finalità della Legge si pone in evidenza la promozione della «immagine turistica regionale sui mercati mondiali, valorizzando le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali» - e l'articolo 6 comma 1 lettera b) - che prevede la partecipazione della Giunta regionale a manifestazioni nazionali ed internazionali, fiere ed esposizioni;

Vista la d.g.r. n. X/1083 del 12 dicembre 2013 «Programma di Promozione turistica della Lombardia verso Expo per l'anno 2014. Prima attuazione: partecipazione alle fiere di settore Italia/estero»;

Dato atto che le fiere indicate nella d.g.r. di cui sopra sono state individuate tenendo conto anche delle priorità rispetto ai mercati e alle azioni di promozione turistica espresse dagli operatori del settore e dai partner istituzionali, acquisite agli atti, attraverso l'adesione alle iniziative di promozione turistica in Italia e all'Estero;

Dato atto che dal 3 al 6 Aprile 2014 è prevista la realizzazione della fiera Gitando.All a cura della Fiera di Vicenza, prima manifestazione in assoluto, in Italia e in Europa, dedicata al turismo accessibile e alla vacanza senza barriere fisiche o culturali;

Valutata l'importanza del segmento relativo al turismo accessibile per la promozione dell'offerta turistica lombarda ad esso collegata e all'opportunità per gli operatori lombardi di incontrare i buyers del mercato italiano ed internazionale attraverso la partecipazione al workshop dedicato alla promo-commercializzazione del Turismo di Qualità e del Turismo Accessibile oltre alla possibilità di entrare in nuovi mercati e sviluppare interessanti rapporti commerciali;

Dato atto che è stata eseguita la verifica sull'intero territorio lombardo per l'acquisizione dell'interesse a partecipare da parte degli operatori del settore;

Atteso che gli operatori rappresentativi di importanti realtà lombarde hanno richiesto di partecipare alla fiera «Gitando.all» di Vicenza, che si terrà dal 3 al 6 aprile 2014;

Dato atto di prevedere un termine breve, entro il 30 marzo 2014, per accogliere eventuali ulteriori adesioni di partecipazione all'iniziativa in argomento da parte degli operatori lombardi del settore turistico;

Ritenuto di poter accogliere l'istanza espressa dagli operatori in quanto le tematiche prevalenti sono di primaria importanza per la promozione del turismo lombardo accessibile, in vista anche di Expo 2015, ed avendo la disponibilità finanziaria sui capitoli di riferimento per la promozione turistica;

Rilevata pertanto la necessità di dover integrare il programma di promozione delle destinazioni turistiche della Lombardia per il 2014 verso Expo, per lo sviluppo dell'attrattività dei singoli territori, per la promozione del turismo accessibile a tutti ed a sostegno della competitività degli operatori turistici, approvato con d.g.r. n. X/1083 del 12 dicembre 2013;

Ritenuto di dover realizzare la suddetta manifestazione con le stesse modalità previste dalla citata d.g.r. n. X/1083 del 2013;

Dato atto che in fase di attuazione della iniziativa verrà garantito il coordinamento con il Piano di Comunicazione Regionale;

Ritenuto di quantificare in € 11.898,66 IVA compresa le risorse finanziarie necessarie alla partecipazione di Regione Lombardia e degli operatori turistici lombardi alla fiera Gitando.all di Vicenza, relative agli oneri per l'acquisizione degli spazi, l'allestimento ed i servizi accessori come da proposta della Fiera di Vicenza, esclusivista dell'iniziativa;

Dato atto che alla copertura finanziaria di € 11.898,66 a carico del bilancio regionale per l'attuazione dell'iniziativa si farà fronte con le risorse a valere sul capitolo 7.01.103.7856 del bilancio 2014 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge, per i motivi in premessa;

DELIBERA

1. di approvare l'Integrazione alla d.g.r. n. X/1083 del 12 dicembre 2013 Programma di Promozione turistica della Lombardia verso Expo per l'anno 2014. Prima attuazione: partecipazione alle fiere di settore Italia/estero» con la partecipazione alla fiera «Gitando.all» che si terrà a Vicenza dal 3 al 6 di aprile 2014;

2. di stabilire che le modalità di partecipazione degli operatori turistici pubblici e privati alla manifestazione saranno disciplinate secondo quanto previsto nell'allegato B della d.g.r. 1083 del 12 dicembre 2013, prevedendo quale termine per l'acquisizione delle ulteriori richieste di partecipazione all'iniziativa Gitando.All, la data del 30 marzo 2014;

3. di prevedere che i relativi finanziamenti siano attuati nel rispetto del regolamento CE n. 1407/2013 pubblicato sulla GUCE - serie L 352/1 del 24 dicembre 2013;

4. di prevedere per la realizzazione della manifestazione integrativa oggetto del presente provvedimento una disponibilità finanziaria di € 11.898,66 IVA compresa con l'imputazione della spesa a valere sul capitolo 7.01.103.7856 del bilancio 2014 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;

5. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.regione.lombardia.it della presente deliberazione.

Il segretario: Marco Piloni

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1504
Determinazioni in ordine alle attività di incoming di buyer esteri: approvazione dell'azione "Incoming di buyer esteri a Homi"

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la l.r. n. 11 del 19 febbraio 2014 «Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività», con la quale la Regione persegue la crescita competitiva del contesto territoriale e sociale della Lombardia, supportando, tra l'altro, l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale e la capacità delle imprese di sviluppare e ampliare le proprie prospettive di mercato;

Viste la comunicazione della Commissione Europea del 25 giugno 2008 (COM (2008) 394) «Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la piccola Impresa», con la quale la Commissione ha varato lo Small Business Act per l'Europa (SBA), iniziativa politica che ha l'intento di porre le piccole e medie imprese (PMI) al centro dei processi decisionali, rafforzare le loro potenzialità di creazione di posti di lavoro nell'Unione Europea e promuoverne la competitività nel mercato unico e sui mercati mondiali, nonché la successiva Comunicazione sul riesame dello Small Business Act per l'Europa (COM (2011) 78), con la quale sono state rilanciate una serie di azioni per far fronte alla sfida dell'adeguata attuazione dei principi SBA;

Richiamati:

- il Programma Regionale di Sviluppo, approvato con d.c.r. n. X/78 del 9 luglio 2013, che prevede il sostegno all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e riconosce il ruolo delle fiere quali partner di internazionalizzazione delle imprese;
- l'Accordo di Programma (AdP) per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema Lombardo fra Regione Lombardia e Sistema Camerale, approvato con d.g.r. 30 dicembre 2009 n. VIII/10935, che prevede il sostegno alla competitività delle imprese anche attraverso il supporto all'internazionalizzazione della loro attività economica (Asse 1 «Competitività delle imprese»);
- il Programma d'Azione 2014, approvato, ai sensi dell'art. 5 del suddetto Accordo, dal Collegio di Indirizzo e Sorveglianza dell'AdP nella seduta del 25 febbraio 2014, che prevede la realizzazione di un programma biennale (2014-2015) di azioni di incoming di buyer esteri in occasione di fiere internazionali in Lombardia, per aiutare le imprese poco internazionalizzate, ma solide e competitive, ad aprirsi all'estero, favorendo, anche in partnership con l'ente organizzatore della fiera, l'avvio di contatti e di opportunità di business con potenziali clienti esteri;

Dato atto che il dirigente competente riferisce che:

- le statistiche regionali e nazionali testimoniano che i mercati internazionali continuano ad essere la componente più dinamica della domanda aggregata e che rappresentano per le imprese un ambito d'azione imprescindibile per restare sul mercato ed evitare contrazioni dei livelli di attività;
- i limiti strutturali delle piccole e medie imprese, sia in termini organizzativi che di competenze e conoscenza, fanno dell'internazionalizzazione e dell'approccio all'estero un'attività per loro particolarmente difficile;
- le fiere rappresentano uno dei principali strumenti di marketing e promozione tra quelli a disposizione delle imprese, tanto più nel caso di imprese di medie o piccole dimensioni, e che, in particolare, il ruolo delle manifestazioni di livello internazionale è di estrema rilevanza per promuovere e sostenere l'internazionalizzazione e l'export delle PMI italiane e lombarde;

Ritenuto di promuovere per il biennio 2014-2015, - coerentemente con le previsioni del Programma d'Azione dell'AdP sopra richiamato - un programma di azioni di incoming di buyer esteri per l'internazionalizzazione delle PMI, sfruttando come volano per l'attrattività la presenza in Lombardia di manifestazioni fieristiche internazionali di grande richiamo, che rappresentino settori qualificanti del sistema economico lombardo, sia per capacità competitiva che per consistenza numerica del settore, nonché per una presenza percentualmente rilevante di piccole e medie imprese;

Evidenziato che, tra le manifestazioni fieristiche internazionali previste dal calendario lombardo per il 2014, la manifestazione «Homi - Il nuovo grande Macef», in programma dal 13 al 16 settembre 2014 presso il quartiere fieristico di Rho Fieramilano, organizzata da Fiera Milano s.p.a., si caratterizza per essere:

- l'evoluzione di «Macef - Salone Internazionale della Casa», una manifestazione di solida tradizione, con cadenza semestrale, giunta a 49 edizioni, storico appuntamento di riferimento per le piccole imprese e l'artigianato per la casa di alta qualità e stile italiano;
- il rilancio del format di Macef per adeguarlo al contesto di mercato attuale, puntando sul concetto del bello e dello stile degli oggetti per gli ambienti e per la persona con 10 settori, riferiti alle due macro aree della casa e della persona, aggiungendone di nuovi rispetto a Macef e valorizzando come elemento unificante il design, la qualità, il gusto e lo stile di vita;

Evidenziato altresì che nella prima edizione della fiera Homi del gennaio 2014 - hanno partecipato 1.500 imprese espositrici, di cui circa 300 straniere (il 20% del totale), oltre 90.000 visitatori esteri, di cui circa il 15% stranieri, e la presenza di più di 1.200 buyer esteri qualificati invitati a proprie spese dall'organizzatore Fiera Milano s.p.a., a disposizione per incontri d'affari con le imprese espositrici;

Dato atto che il dirigente competente riferisce che i comparti industriali interessati dall'evento sono costituiti in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, spesso artigiane, che in Lombardia rappresentano un settore molto importante, sia per numero di imprese attive che per capacità competitiva, qualità e innovazione del prodotto, qualità del design, specialmente nei segmenti dell'arredo e decorazione, tavola e cucina, argento e bigiotteria;

Dato atto che la Struttura competente della DG Attività Produttive Ricerca e Innovazione, in collaborazione con Unioncamere Lombardia e Fiera Milano SpA, ha elaborato il progetto «Incoming di buyer esteri a Homi 13 - 16 settembre 2014», come descritto all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per un costo complessivo IVA inclusa di € 550.000, di cui € 200.000 a carico di Regione Lombardia, € 167.000 a carico di Unioncamere Lombardia e € 183.000 a carico dell'organizzatore della manifestazione Fiera Milano s.p.a., prevedendo una selezione di imprese tramite avviso pubblico e l'offerta a ciascuna delle beneficiarie di un pacchetto di servizi inclusivi della partecipazione a Homi e dell'organizzazione di incontri d'affari con buyer esteri in fiera;

Evidenziato altresì che, nel calendario delle manifestazioni fieristiche lombarde del 2015, la manifestazione «Tuttofood - Milano World Food Exhibition», dal 3 al 6 maggio 2015 presso il quartiere fieristico di Rho Fieramilano, organizzata da Fiera Milano s.p.a., si caratterizza per essere:

- la prima fiera del settore in Lombardia e una delle principali manifestazioni alimentari in Italia e in Europa, con 50.000 visitatori, 120.000 mq di superficie espositiva, 1.800 imprese espositrici, di cui l'11% straniere, nell'ultima edizione del 2013;
- rappresentativa del tema dell'alimentazione, in piena coerenza con i contenuti dell'Expo 2015 «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita», che lo declina nei suoi aspetti di produzione agroalimentare, di innovazione della filiera alimentare, di sicurezza e qualità dei prodotti e di valorizzazione delle tradizioni alimentari e delle produzioni locali;
- realizzata in concomitanza con l'apertura di Expo 2015, dal 1 maggio 2015, rappresentando un'occasione di perfetta sinergia con l'esposizione universale;

Evidenziato altresì che il settore agroalimentare costituisce:

- una delle principali risorse per l'economia lombarda, prima regione agricola d'Italia (quasi il 20% del valore aggiunto dell'industria alimentare italiana), per patrimonio di prodotti e capacità produttiva del settore, comprendendo sia la produzione agricola (quasi 50.000 imprese attive), che l'industria di trasformazione (poco meno di 6.000 imprese nel settore alimentari e bevande);
- una delle Aree di Specializzazione del sistema economico lombardo, come individuate dalla «Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione - Smart Specialisation Strategy», di cui alla d.g.r. X/1051 del 5 dicembre 2013;
- l'ambito di attività di uno dei Cluster Tecnologici Regionali lombardi, come richiamati dalla d.g.r. X/707 del 20 settembre 2013;

Ritenuto coerentemente con le previsioni del Programma d'Azione 2014 dell'AdP di promuovere un programma di azioni di incoming di buyer esteri per l'internazionalizzazione delle PMI, per il biennio 2014-2015, che includa le seguenti manifestazioni fieristiche:

- «Homi - Il nuovo grande Macef», dal 13 al 16 settembre 2014;

- «Tuttofood – Milano World Food Exhibition», dal 3 al 6 maggio 2015;

Ritenuto inoltre:

- di dare immediata attuazione alla prima iniziativa indicata, relativa all'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014», approvando i criteri per l'adozione dell'avviso pubblico di selezione delle imprese beneficiarie, come descritti nella scheda Allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di individuare Unioncamere Lombardia come soggetto attuatore dell'azione, nell'ambito dell'Accordo di Programma;
- di prevedere uno stanziamento complessivo per la suddetta azione, di euro 550.000 IVA inclusa di cui :
 - euro 200.000 a carico di Regione Lombardia;
 - euro 167.000 a carico di Unioncamere Lombardia ;
 - euro 183.000 a carico dell'organizzatore della manifestazione Fiera Milano s.p.a.;

Stabilito che gli oneri a carico di regione Lombardia pari ad euro 200.000:

- sono imputi sul capitolo 14.01.104.8348 del bilancio 2014 (Titolo I «Spese Correnti»; Missione 14 «Sviluppo economico e competitività», Programma 1 "Industria, PMI e artigianato»), che presenta la necessaria capienza e disponibilità;
- sono trasferiti al soggetto attuatore per la realizzazione delle attività, secondo le previsioni contenute nell'Allegato 1 del presente atto;

Precisato che gli aiuti alle imprese previsti dall'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014» siano concessi sulla base del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis» con particolare riferimento agli articoli 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis») e 6 (controllo);

Stabilito che:

- le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000, che informi su eventuali aiuti «de minimis» ricevuti, come impresa unica ai sensi dell'art. 2.2 del suddetto Regolamento (UE), nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, nonché che attestino di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1;
- gli aiuti non saranno concessi ad imprese che non abbiano ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (CE) 659/1999;

Dato atto che Dirigente Competente provvederà :

- all'approvazione del bando relativo all'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014» e gli atti conseguenti;
- alla pubblicazione di cui agli art. 26 e 27 del d.lgs 33/2013, nonché alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;

Dato atto che con successiva deliberazione si provvederà alla definizione della seconda iniziativa programmata «Tuttofood – Milano World Food Exhibition»;

Richiamate :

- la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale";
- la d.g.r. n. X/87 del 29 aprile 2013 «Il Provvedimento Organizzativo 2013», con cui è stato assegnato a Milena Bianchi l'incarico di Dirigente della Struttura Internazionalizzazione Marketing e Attrattività, e il decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare – coerentemente con le previsioni del Programma d'Azione 2014 dell'AdP - un programma di azioni di incoming di buyer esteri per l'internazionalizzazione delle PMI, per il biennio 2014-2015, che includa le seguenti due manifestazioni fieristiche:

- «Homi – Il nuovo grande Macef», dal 13 al 16 settembre

2014;

- «Tuttofood – Milano World Food Exhibition», dal 3 al 6 maggio 2015;

2. di approvare i criteri per la realizzazione dell'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014» come previsti all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di individuare Unioncamere Lombardia come soggetto attuatore dell'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014», nell'ambito dell'Accordo di Programma;

4. di dare atto che gli oneri complessivi per la realizzazione dell'iniziativa «Incoming di buyer esteri a Homi» sono pari ad euro 550.000 IVA inclusa così ripartiti:

- euro 200.000 a carico di Regione Lombardia;
- euro 167.000 a carico di Unioncamere Lombardia;
- euro 183.000 a carico dell'organizzatore della manifestazione Fiera Milano SpA;

5. di stabilire che le risorse a carico di Regione Lombardia pari a euro 200.000,00 sono :

- imputate sul capitolo 14.01.104.8348 del bilancio 2014 (Titolo I «Spese Correnti»; Missione 14 «Sviluppo economico e competitività», Programma 1 "Industria, PMI e artigianato»), che presenta la necessaria capienza e disponibilità;
- trasferite al soggetto attuatore per la realizzazione delle attività, secondo le previsioni contenute nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;

6. di prevedere che il bando sulla prima iniziativa «Incoming di buyer esteri a Homi ed il relativo finanziamento siano attuati nel rispetto del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis» ed in particolare degli artt. 1, 2, 3 e 6 del medesimo regolamento;

7. di dare atto che con successiva deliberazione si provvederà alla definizione della seconda iniziativa programmata «Tuttofood – Milano World Food Exhibition»;

8. di dare atto che il Dirigente Competente provvederà :

- all'approvazione del bando relativo all'azione «Incoming di buyer esteri a Homi 13-16 settembre 2014» e gli atti conseguenti;
- alla pubblicazione di cui agli art. 26 e 27 del d.lgs 33/2013, nonché alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

_____ • _____

INCOMING DI BUYER ESTERI A HOMI 13 - 16 SETTEMBRE 2014
Criteri di attuazione

OBIETTIVO	Accrescere il numero di imprese esportatrici, intervenendo sulle più piccole e meno internazionalizzate ma con un buon potenziale competitivo, con una modalità facilmente accessibile per incontrare l'estero direttamente in Lombardia, valorizzando le manifestazioni fieristiche lombarde come piattaforma per l'accesso ai mercati esteri, tramite lo strumento dell'incoming di buyer esteri. L'aiuto si compone di un pacchetto di servizi che, sfruttando la capacità di attrazione di una grande manifestazione fieristica internazionale in Lombardia, permetta alle imprese beneficiarie di incontrare potenziali clienti esteri, appositamente selezionati. Il progetto ruota attorno a "Homi - Il nuovo grande Macef", una delle principali manifestazioni fieristiche internazionali del calendario lombardo 2014, dalla grande capacità di proiezione internazionale e di attrazione di visitatori dall'estero.
PARTNER PROMOTORI	- Regione Lombardia - Unioncamere Lombardia - Fiera Milano SpA
SOGGETTO ATTUATORE E MODALITÀ DI GESTIONE	Il soggetto attuatore dell'azione, nell'ambito dell'Accordo di Programma, è Unioncamere Lombardia. Unioncamere Lombardia provvederà a regolare i rapporti col partner Fiera Milano SpA, per la parte di loro competenza, e ad acquisire i servizi necessari alla realizzazione dell'azione. Unioncamere Lombardia, nel realizzare l'azione, è tenuta: - ad agire nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di gestione amministrativa e finanziaria delle risorse assegnate da Regione Lombardia; - a realizzare il progetto secondo i criteri di cui al presente atto e le modalità di cui al successivo bando, garantendo il rispetto della qualità progettuale richiesta e del suo valore istituzionale ed economico; - a comunicare immediatamente al Responsabile del Procedimento eventuali criticità nella realizzazione dell'azione; - a valorizzare il cofinanziamento regionale concordando con il Responsabile del Procedimento la modalità di apposizione del logo di Regione Lombardia. A conclusione dell'azione, le risorse regionali saranno trasferite ad Unioncamere Lombardia in un'unica tranche a fronte della presentazione di: - il rendiconto analitico dei costi di progetto; - una relazione finale sulle attività svolte; - copia dei documenti/report/analisi prodotti come output di progetto e dei materiali di comunicazione; - una relazione di <i>customer satisfaction</i> delle imprese partecipanti all'iniziativa. Nel caso in cui, a consuntivo, i costi di progetto siano risultati inferiori allo stanziamento previsto per l'azione, la partecipazione finanziaria della Regione sarà ridotta proporzionalmente.
DOTAZIONE FINANZIARIA	Dotazione complessiva € 550.000, così suddivisi: - € 200.000 Regione Lombardia - € 167.000 Unioncamere Lombardia - € 183.000 Fiera Milano SpA

MODALITÀ DI AIUTO	Pacchetto di servizi, offerto gratuitamente alle imprese, composto da: - Stand preallestito (12 mq), inclusivo di assicurazione, utenze e quota di adesione, presso Homi 13-16 settembre 2014 - Percorso di formazione propedeutica ad una efficace partecipazione alla fiera - Incontri d'affari, durante la manifestazione fieristica, con buyer esteri qualificati, invitati da Fiera Milano SpA - Servizio di consulenza specialistica sulle tematiche dell'internazionalizzazione (contrattualistica, pagamenti, dogane, trasporti ecc.) direttamente in fiera. Il controvalore monetario dei servizi offerti corrisponde a € 5.500 IVA inclusa per ciascuna impresa beneficiaria.
SOGGETTI BENEFICIARI	Micro, piccole e medie imprese lombarde con sede legale e/o operativa attiva in Lombardia, in possesso dei seguenti requisiti: - Addetti: tra 4 e 249 compresi - Fatturato: tra € 500.000 e € 20.000.000 compresi - Rappresentano una nuova partecipazione alla fiera. In particolare, non hanno partecipato alle ultime due edizioni dell'evento, ovvero "Homi" 19-22 gennaio 2014 e "Macef" 12-15 settembre 2013 - Sono imprese manifatturiere e rientrano nel repertorio merceologico ammesso alla fiera "Homi" - Non si trovano in stato di fallimento, di liquidazione anche volontaria, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente - Non hanno situazioni debitorie pregresse o contenziosi aperti con gli enti finanziatori (Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Fiera Milano s.p.a)
MODALITÀ DI SELEZIONE IMPRESE	Le imprese potranno presentare domanda in via telematica sul sito www.bandimpreselombarde.it in un periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 maggio 2014. I benefici saranno assegnati secondo la procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs 123/1998, sulla base del possesso dei requisiti soggettivi di ammissibilità dell'impresa sopra riportati e secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda, nei limiti delle risorse disponibili.
REGIME DI AIUTO ED ESCLUSIONI	- Regime di aiuto: regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", in base al quale una impresa può ottenere aiuti, a qualsiasi titolo, complessivamente non superiori a € 200.000, o € 100.000 per il settore del trasporto merci per conto terzi, nell'ultimo triennio (art. 3.2). L'importo complessivo deve riferirsi all'impresa unica intesa ai sensi dell'art. 2.2 del Regolamento stesso. - Qualora la concessione di nuovi aiuti "de minimis" comporti il superamento dei massimali pertinenti di cui al paragrafo 2, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del suddetto regolamento (art. 3.7). - Aiuti non cumulabili con altri aiuti, relativamente agli stessi costi ammissibili, se un tale cumulo dà luogo a un'intensità d'aiuto superiore a quella fissata, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione della Commissione. Gli aiuti "de minimis" che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione (art. 5.2). - Sono escluse dai benefici finanziari del bando in oggetto: a) le imprese che rientrano nel campo di esclusione di cui all'art. 1 del Reg. (UE) n. 1407/2013; b) le imprese che abbiano ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti sui quali pende un ordine di recupero, a seguito di una precedente decisione della Commissione europea che dichiara l'aiuto illegale e incompatibile con il mercato comune.

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1506
Sostegno ai cittadini per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici abitativi privati - Attivazione di una misura sperimentale ai sensi del comma 3 bis della legge regionale 20 febbraio 1989 n. 6 "Norme sulle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione"

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la legge 9 gennaio 1989 n. 13 «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», nonché i relativi provvedimenti attuativi, ed in particolare il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989 n. 236;

Atteso che il combinato disposto dell'art. 1, comma 1, della legge n. 13/1989 e dell'art. 2 lett. G, H, I, del d.m. n. 236/1989 dispone per gli edifici realizzati prima dell'11 agosto 1989 l'ammissibilità di tutti interventi di rimozione barriere architettoniche volti a garantire i requisiti di accessibilità, visitabilità, adattabilità, stabilendo peraltro che gli edifici realizzati o interamente recuperati successivamente a tale data devono essere conformi alle disposizioni tecniche fissate dalle medesime norme;

Dato atto che la sopracitata legge n. 13/1989 sancisce in capo ai Comuni la competenza all'espletamento della fase di accoglimento e valutazione delle domande inoltrate dai cittadini per l'ottenimento di contributi per l'effettuazione di opere di rimozione di barriere architettoniche in edifici residenziali privati;

Richiamata la legge regionale 20 febbraio 1989 n. 6 «Norme sulle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione», ed in particolare l'art. 34 ter, come modificato dapprima dalla legge regionale n. 31 marzo 2008 n. 5 e recentemente dalla legge regionale 31 luglio 2013 n. 5, che rispettivamente hanno introdotto:

- al comma 1, la possibilità di erogare contributi regionali anche per gli interventi afferenti al requisito dell'adattabilità attuati su edifici residenziali realizzati dopo l'entrata in vigore della l.r. n. 5/2008;
- il comma 3 bis, che prevede nuovi criteri e modalità per l'erogazione delle risorse regionali, conferendo alla Giunta regionale la competenza a definire:
 - le modalità di selezione dei soggetti beneficiari, avuto riguardo al valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) riferito al nucleo familiare di appartenenza del soggetto richiedente ed alla gravità della disabilità accertata, con prioritaria considerazione dei soggetti con invalidità totale;
 - la misura massima del contributo erogabile;
 - i casi di decadenza dal contributo e le modalità di reimpiego delle somme recuperate;
- il comma 3 ter, il quale stabilisce che le domande per accedere ai contributi di cui al comma 3 bis, non soddisfatte nell'anno di riferimento per insufficienza di fondi, non sono valide per gli anni successivi;

Vista la deliberazione 9 luglio 2013 n. X/78, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) della X Legislatura;

Atteso che il Programma Regionale di Sviluppo sopra citato prevede, tra le altre priorità programmatiche, azioni finalizzate ad accrescere e riqualificare l'offerta abitativa (TER.08.02.299), tra le quali la «rimozione di barriere architettoniche negli edifici privati»;

Tenuto conto che l'attuale crisi economica e finanziaria ha avuto significative ripercussioni sulla reale disponibilità economica delle famiglie, andando ad incidere particolarmente sui nuclei a più basso reddito che vedono la presenza di soggetti limitati nella loro possibilità di agire ed interagire negli ambiti della vita privata e sociale, a causa di menomazioni o limitazioni permanenti, di carattere fisico, sensoriale o cognitivo;

Ritenuto pertanto di avviare nell'anno 2014 una misura di intervento ai sensi del comma 3 bis dell'art. 34 ter della l.r. n. 6/1989, introdotto con l.r. 31 luglio 2014 n. 5, da intendersi peraltro come sperimentale a causa, in particolare, della ristrettezza dei tempi di attuazione, resi stringenti dalla necessità di:

- portare a conclusione la contemporanea procedura statale, già avviata nei tempi e modi previsti dalla legge n. 13/1989;
- predisporre una specifica procedura informatica da mettere a disposizione dei Comuni per la raccolta dei dati e l'inserimento delle domande;

Ritenuto di destinare per l'espletamento della predetta misura risorse economiche pari ad € 4.150.000,00, a valere sul cap. 8.02.203.5164 dell'esercizio in corso, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;

Atteso che per principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, i soggetti che hanno già presentato domanda a valere sulle procedure di erogazione contributi erogati dallo Stato per la rimozione di barriere architettoniche, ai sensi della legge 9 gennaio 1989, non possono accedere alla presente misura;

Considerato che occorre definire criteri e modalità per la messa a disposizione e l'assegnazione ai cittadini lombardi delle predette risorse economiche;

Visto la legge 7 agosto 2012 n. 135, ed in particolare l'art. 23, comma 12bis, che disciplina l'abrogazione del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 109 e s.m.i., e del d.p.c.m. 7 maggio 1999 n. 221, a far data dai 30 giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni di approvazione del nuovo modello di dichiarazione sostitutiva unica concernente le informazioni necessarie per la determinazione dell'ISEE;

Visto il d.p.c.m. 5 dicembre 2013 n. 159 «Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)»;

Ritenuto di adottare, in quanto immediatamente definibile da parte di tutti i Comuni lombardi, l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al d.lgs. n. 135/2012 ed al relativo d.p.c.m. n. 159/2013, riferito al nucleo familiare di appartenenza del soggetto richiedente, assegnando un specifico punteggio per fasce economiche di appartenenza;

Sentito il Comitato di Coordinamento della Lombardia del F.A.N.D. (Federazione tra le Associazioni Nazionali della persone con Disabilità), che raggruppa le maggiori associazioni rappresentative delle persone diversamente abili, ossia:

- l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (AMNIC)
- l'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi del Lavoro (AMNIL)
- l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi (ENS)
- l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI)
- l'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per il Servizio istituzionale (UNMS)

al fine di definire una modalità di calcolo e valutazione della gravità della disabilità accertata, pur con prioritaria considerazione dei soggetti con invalidità totale;

Ritenuto di fare propria la proposta formulata di concerto con il F.A.N.D. di classificare la gravità della disabilità accertata per «Classi di Invalidità» e «Tipologia di invalidità/disabilità», assegnando un specifico punteggio rispettivamente in base alla fascia di gravità di appartenenza e alla tipologia della disabilità patita;

Atteso quindi che la posizione in graduatoria di ogni soggetto ammesso è determinata dalla somma del punteggio ad esso complessivamente attribuito per l'ISEE posseduto e per il grado e tipo di disabilità patita, tenendo conto che a parità di punteggio ottenuto prevale il Parametro della Scala di Equivalenza più elevato ed in caso di ulteriore valutazione di parità si tiene conto dell'ordine cronologico di presentazione della domanda;

Ritenuto di considerare ammissibili al contributo tutte le tipologie di lavori che sono state classificate come eliminazione di barriera architettonica nei fabbisogni compresi nel periodo 2010-2013 prevedendo:

- per gli edifici realizzati prima dell'11 agosto 1989, l'ammissibilità di tutti gli interventi volti a garantire i requisiti di accessibilità, visitabilità, adattabilità;
- per gli edifici realizzati o interamente recuperati dopo l'11 agosto 1989 l'ammissibilità degli interventi volti a garantire il solo requisito dell'adattabilità;

Considerato che le richieste di contributo ammesse a finanziamento nel predetto periodo 2010-2013 hanno comportato un impegno economico medio annuo a carico della Regione di circa 9 milioni di euro;

Ritenuto, in considerazione della disponibilità sul capitolo di bilancio n. 8.02.203.5164 per l'anno 2014 dell'importo di 4,15 milioni di euro corrispondente a meno della metà dell'impegno economico medio annuo sopra indicato, di fissare l'entità dell'importo massimo del contributo ammissibile per ogni tipolo-

gia di intervento in modo da rispondere alle esigenze della platea di beneficiari più ampia possibile;

Considerato che occorre stabilire i termini di conclusione delle fasi finali del procedimento di erogazione dei contributi, che consistono rispettivamente:

- nella presentazione da parte dei soggetti beneficiari delle fatture e della comunicazione ai Comuni dell'avvenuta esecuzione delle opere entro il 30 giugno 2015;
- nell'espletamento della fase di rendicontazione da parte dei Comuni entro il 30 settembre 2015;

Ravvisata l'opportunità di consentire al Comune di trattene- re la quota del 50% valere sulle minori risorse dovute a seguito di rendicontazione, qualora nella fase di ammissione della domanda abbia effettuato il sopralluogo ai fini di accertare la sussistenza delle condizioni di ammissibilità della domanda, destinando tali risorse ad analoghi interventi di sua individuazione;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20, che prevede tra le proprie finalità quella espressamente enunciata all'art. 2, comma 2, lett. i) di «assicurare il costante controllo, anche mediante attività ispettiva sugli interventi finanziati o autorizzati dall'Amministrazione regionale e sulla gestione dei servizi»;

Ritenuto di:

- assumere disposizioni attuative rivolte ai soggetti richiedenti i contributi ed agli pubblici operatori coinvolti nel procedimento di erogazione degli stessi;
- adottare procedure informatizzate da mettere a disposizione dei soggetti pubblici, in particolare i Comuni, per la raccolta e valutazione delle domande, e ciò attraverso un apposito applicativo integrato con il sistema informativo della Direzione Casa, Housing Sociale e Pari opportunità;
- di prevedere una specifica attività di controllo sugli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche finanziati ai privati con le presenti risorse regionali;

Ritenuto di individuare le cause di inammissibilità e di decadenza a carico dei soggetti rispettivamente richiedenti e beneficiari del contributo come segue:

- cause di inammissibilità della domanda:
 - incompletezza della domanda e della documentazione allegata, mancanza dei requisiti e delle condizioni previste;
 - realizzazione o inizio dei lavori di realizzazione dell'opera prima della presentazione della domanda;
 - richiesta di effettuazione lavori su un'abitazione non di residenza anagrafica o nella quale non si intende assumere la residenza anagrafica entro il 30 giugno 2015;
 - avvenuta presentazione della domanda, in relazione al medesimo intervento, per l'ottenimento del contributo a valere sui fabbisogni della legge 9 gennaio 1989 n. 13;
- cause di decadenza dal contributo:
 - accertata in sussistenza, in sede di rendicontazione o a seguito controllo, delle condizioni e dei requisiti previsti per l'ammissione al contributo;
 - mancata assunzione della residenza entro il 30 giugno 2015, solo in presenza della quale il Comune può procedere alla liquidazione del contributo;
 - mancata presentazione delle fatture relative all'esecuzione dei lavori entro il 30 giugno 2015;

Ritenuto di prevedere per i Comuni che non concludono la fase di rendicontazione del contributo entro il termine previsto, la decadenza dall'assegnazione della relativa quota di fabbisogno erogata dalla Regione, fatta salva l'insorgenza di circostanze esimenti per causa di forza maggiore o per fatti imprevisi ed imprevedibili;

Ritenuto di reimpiegare gli importi derivanti da rinuncia o decadenza dei soggetti beneficiari, o da decadenza del Comune per mancata rendicontazione, alla copertura di successive misure attuate ai sensi del comma 3bis dell'art. 34ter della l.r. n. 6/1989;

Visto l'Allegato A «Definizione dei criteri e delle modalità per l'attuazione di una misura sperimentale di intervento ai sensi del comma 3bis dell'art. 34 ter della l.r. n. 6/1989» al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, predisposto dalla U.O. Welfare Abitativo e Housing Sociale e Pari

Opportunità coerentemente ai criteri e modalità fissati con il presente provvedimento, e che del presente provvedimento costituisce parte integrante e sostanziale;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 e s.m.i., nonché il III° Provvedimento Organizzativo della X^a Legislatura, approvato con d.g.r. 17 maggio 2013 n. X/140, con il quale, tra l'altro, è stato affidato alla Dott.ssa Rosangela Morana l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa «Welfare abitativo, Housing sociale e Pari opportunità» della Direzione Generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità;

Visti gli artt. 26 e 27 del d.lgs. 20 aprile 2013 n. 33, «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni», che prevedono la pubblicazione degli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi per la concessione di contributi a persone ed enti pubblici e privati;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di avviare nell'anno 2014 una misura di intervento sperimentale con le modalità ed i criteri definiti ai sensi del comma 3bis dell'art. 34 ter della legge 20 febbraio 1989 n. 6 «Norme sulle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione»;

2. di approvare l'Allegato A «Definizione dei criteri e delle modalità per l'attuazione di una misura sperimentale di intervento ai sensi del comma 3bis dell'art. 34 ter della l.r. n. 6/1989» al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di dare atto che il competente Dirigente dell'Unità Organizzativa Welfare abitativo, Housing sociale e Pari opportunità della Direzione Casa, Housing sociale e Pari opportunità provvederà a tutti gli adempimenti conseguenti e necessari all'attuazione del presente provvedimento;

4. di stabilire che gli oneri derivanti dal presente provvedimento ammontano a € 4.150.000,00 e che graveranno sul cap. 8.02.203.5164 - «Contributi per il concorso nella spesa dei privati per interventi volti al superamento delle barriere architettoniche negli edifici» del bilancio 2014;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento e dell'Allegato A nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e nel sito www.casa.regione.lombardia.it, nonché di provvedere un'adeguata pubblicizzazione dell'iniziativa;

6. di pubblicare il presente provvedimento e l'Allegato A ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.l.g.r. 20 aprile 2013 n. 33.

Il segretario: Marco Pilloni

_____ • _____

DEFINIZIONE DEI CRITERI E DELLE MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DI UNA MISURA SPERIMENTALE DI INTERVENTO AI SENSI DEL COMMA 3BIS DELL'ART. 34 TER DELLA L.R. N. 6/1989"

Punto 1

Competenze dei Comuni

L'attuale situazione di crisi produce pesanti ripercussioni sulla reale disponibilità economica delle famiglie lombarde, ed in particolare sui nuclei a più basso reddito che vedono la presenza di soggetti diversamente abili.

La presente misura di intervento, che intende dare risposta a questo bisogno sociale, opera attraverso la competenza dei Comuni, sancita dalla legge 9 gennaio 1989 n. 13, ad espletare la fase di accoglimento e valutazione delle domande di contributo inoltrate dai cittadini per l'effettuazione di opere di rimozione barriere architettoniche in edifici residenziali privati.

Punto 2

Attribuzione del punteggio in base alla classe economica di appartenenza (ISEE)

La situazione economica equivalente (ISEE) deve essere riferita al nucleo familiare di appartenenza del soggetto richiedente.

Viene adottato l'ISEE di cui al d. lgs. 7 agosto 2012 n. 135 ed al relativo d.p.c.m. 5 dicembre 2013 n. 159, in quanto immediatamente definibile da parte di tutti i Comuni lombardi.

Ai fini della graduatoria regionale per l'assegnazione dei contributi, viene assegnato il seguente punteggio in base alla fascia economica di appartenenza:

- attribuzione di 20 punti a fronte di un ISEE fino a Euro 7.500,00;
- attribuzione di 15 punti a fronte di un ISEE da Euro 7.501,00 a Euro 15.000,00;
- attribuzione di 10 punti a fronte di un ISEE da Euro 15.001,00 a Euro 25.000,00;
- attribuzione di 5 punti a fronte di un ISEE da Euro 25.001,00 a Euro 35.000,00;
- attribuzione di 0 punti a fronte di un ISEE oltre Euro 35.001,00.

Punto 2

Attribuzione del punteggio per "Classi di Invalidità" e "Tipologia di invalidità/disabilità"

La gravità della disabilità viene classificata assegnando un specifico punteggio rispettivamente in base alla fascia di gravità di appartenenza e alla tipologia della disabilità patita, pur dando priorità ai soggetti con invalidità totale, come espresso nella seguente schema riepilogativo:

CRITERIO	CARATTERISTICHE	PESO SINGOLE CARATTERISTICHE
Classi invalidità/disabilità	100%	21
	80% - 99%	15
	68% - 79%	10
	33% - 67%	5
	0 - 33%	0
Tipologia di disabilità/invalidità	Multi disabilità	5
	Disabilità sensoriale (visiva/uditiva)	4

La posizione in graduatoria di ogni soggetto ammesso è determinata dalla somma del punteggio ad esso complessivamente attribuito per l'ISEE posseduto, così come definito al punto 1 e per il grado e tipo di disabilità patita, così come definiti al Punto 2.

A parità di punteggio ottenuto prevale il Parametro della Scala di Equivalenza più elevato; in caso di ulteriore valutazione di parità si tiene conto dell'ordine cronologico di presentazione della domanda.

Punto 3

Tipologie di lavoro finanziabili e determinazione del contributo ammissibile

Sono ammissibili a contributo tutte le tipologie di lavoro classificate come eliminazione di barriera architettonica nei fabbisogni compresi nel periodo 2010-2013 prevedendo:

- per gli edifici realizzati prima dell'11 agosto 1989, l'ammissibilità di tutti gli interventi volti a garantire i requisiti di accessibilità, visitabilità, adattabilità;
- per gli edifici realizzati o interamente recuperati dopo l'11 agosto 1989 l'ammissibilità degli interventi volti a garantire il solo requisito dell'adattabilità.

Per ogni tipologia di intervento l'entità massima del contributo ammissibile non può superare la metà della media del finanziamento erogato nei fabbisogni 2010-2013 per lo stesso intervento, arrotondato ai cinquecento euro o al migliaio di euro più prossimo per eccesso o per difetto.

Per le tipologie di intervento che possono consistere in plurime azioni, deve essere necessariamente indicato l'importo unitario del contributo richiedibile.

Il contributo ammissibile per ogni tipologia di intervento non deve mai superare l'importo indicato nel relativo preventivo di spesa allegato alla domanda, tenuto conto anche di eventuali contributi richiesti ad altri soggetti pubblici.

Punto 4

Cause di inammissibilità e di decadenza a carico dei soggetti rispettivamente richiedenti e beneficiari il contributo

Cause di inammissibilità della domanda:

- incompletezza della domanda e della documentazione allegata, mancanza dei requisiti e delle condizioni previste
- realizzazione o inizio dei lavori di realizzazione dell'opera prima della presentazione della domanda
- richiesta di effettuazione lavori su un'abitazione non di residenza anagrafica o nella quale non si intende assumere la residenza anagrafica entro il 30 giugno 2015;
- avvenuta presentazione della domanda, in relazione al medesimo intervento, per l'ottenimento del contributo a valere sui fabbisogni della legge 9 gennaio 1989 n. 13.

Cause di decadenza dal contributo:

- accertata in sussistenza, in sede di rendicontazione o a seguito controllo, delle condizioni e dei requisiti previsti per l'ammissione al contributo
- mancata assunzione della residenza entro il 30 giugno 2015, solo in presenza della quale il Comune può procedere alla liquidazione del contributo;
- mancata presentazione delle fatture relative all'esecuzione dei lavori entro il 30 giugno 2015.

In caso di rinuncia o decadenza dei soggetti dal contributo loro spettante, l'importo relativo viene restituito dall'amministrazione comunale competente alla Tesoreria regionale entro sessanta giorni dal verificarsi della condizione che ha determinato la rinuncia o la decadenza, trascorsi i quali sono dovuti gli interessi moratori.

Punto 5

Cause di decadenza del Comune dal Fabbisogno economico assegnato - Premialità

Il Comune deve concludere la fase di rendicontazione del contributo entro il termine del 30 settembre 2015. Decorso tale termine, fatta salva l'insorgenza di circostanze esimenti per causa di forza maggiore o per fatti imprevisti ed imprevedibili, il Comune decade dall'assegnazione della relativa quota di fabbisogno erogata dalla Regione.

A seguito della dichiarazione di decadenza vengono avviate nei confronti del Comune le procedure di recupero.

Il Comune trattenere la quota del 50% a valere sulle minori risorse dovute a seguito di rendicontazione, qualora nella fase di ammissione della domanda abbia effettuato il sopralluogo ai fini di accertare la sussistenza delle condizioni di ammissibilità della domanda, destinando tali risorse ad analoghi interventi di sua individuazione.

Punto 6

Modalità di reimpiego delle somme recuperate

Tutti gli importi recuperati dalla Regione vengono destinati alla copertura di successive misure attuate ai sensi del comma 3bis dell'art. 34ter della l.r. n. 6/1989;

Punto 7

Controlli regionali

In applicazione della l.r. 7 luglio 2008 n. 20, che prevede tra le proprie finalità quella enunciata all'art. 2, comma 2, lett. i) di "assicurare il costante controllo, anche mediante attività ispettiva sugli interventi finanziati o autorizzati dall'Amministrazione regionale e sulla gestione dei servizi", verrà avviata un'attività di controllo sugli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche finanziati ai privati con le presenti risorse regionali, anche avvalendosi delle competenti Sedi Territoriali regionali (STER).

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

D.g.r. 13 marzo 2014 - n. X/1511

Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, provincia di Cremona, comune di Cremona, Arpa Lombardia, ASL Cremona, per l'avvio di attività finalizzate alla valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 152/06 «Norme in materia ambientale»;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche»;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'art. 15 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune;
- il programma regionale di sviluppo della X legislatura approvato con d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013 e la declinazione allo stesso nel PO 256.Ter.9.3 «Azioni finalizzate alla riduzione, riuso, riciclo e recupero dei rifiuti»;
- il Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) di Regione Lombardia di cui alla presa d'atto espressa con d.g.r. n. 576 del 2 agosto 2013, attualmente in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) di Cremona, nella versione «Proposta di Piano - Relazione - Dicembre 2013», anch'esso attualmente in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in particolare laddove prefigura possibili scenari alternativi all'impiego dell'inceneritore di Cremona come elemento essenziale della filiera di gestione del rifiuto urbano, a condizione che ne siano dimostrati soprattutto la sostenibilità ambientale e l'economicità;

Dato atto che nella seduta del 3 dicembre 2013 il Consiglio Regionale lombardo ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna la Giunta a definire criteri di «decommissioning selettivo», tesi a orientare la progressiva dismissione degli impianti di incenerimento a più bassa performance energetica e ambientale, e la cui capacità risulti in esubero rispetto al fabbisogno di rifiuto urbano prodotto in Lombardia;

Ritenuto che il caso di Cremona, dato anche il grado di avanzamento raggiunto dal PPGR in via di approvazione, possa rappresentare un'esperienza pilota nel senso della valutazione funzionale al «decommissioning selettivo» sopra menzionato;

Valutata favorevolmente l'opportunità che un Gruppo di Lavoro (GdL) interistituzionale, trasversale a tutti gli enti coinvolti (Regione, Provincia, Comune) con il supporto operativo dei competenti Enti del sistema regionale (ARPA, ASL), si attivi nella prospettiva del supporto tecnico alla decisione politica con riferimento alla prospettiva di «decommissioning selettivo» sopra menzionata;

Ritenuto che tale supporto tecnico debba tradursi in una valutazione, comprensiva di aspetti ambientali ed economici, del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona (della Società A.E.M. GESTIONI s.r.l., soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Socio Unico Linea Group Holding s.p.a., con sede legale in V.le Trento e Trieste, 38 - Cremona e impianto in Via Antichi Budri - Cremona) nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale, tenendo conto di possibili alternative all'esercizio dello stesso;

Ritenuto altresì che tale GdL possa essere costituito con proprio Decreto dal Direttore Generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, previa ratifica del presente Protocollo e successiva indicazione dei nominativi delle unità di personale attivate da parte di ciascuno degli Enti coinvolti;

Ritenuto inoltre che tale GdL possa avvalersi di contributi esterni, secondo le modalità che dovranno essere stabilite nel Decreto costitutivo, e che, nell'esercizio del suo mandato, possa interloquire con la società di gestione dell'inceneritore nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, imparzialità e trasparenza;

Valutato che alle eventuali spese a carico di Regione Lombardia, necessarie per lo svolgimento del mandato, si possa far fronte con le risorse di bilancio 2014-2016 della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, cap. 8246 «Attività tecnico-specialistiche per la promozione di programmi ambientali», nei limiti della disponibilità esistente sul capitolo medesimo per l'esercizio 2014;

Ritenuto opportuno, alla luce di quanto sopra, promuovere un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Comune di Cremona, Arpa Lombardia e ASL Cremona finalizzato alla costituzione di un GdL interistituzionale, che preveda lo svolgimento delle seguenti attività:

- formalizzazione delle modalità di funzionamento del GdL mediante decreto del Direttore della DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia;
- individuazione dei rappresentanti dei singoli Enti;
- svolgimento di incontri con cadenza da stabilirsi;
- valutazione dell'opportunità di assegnare parte delle attività, anche a titolo oneroso, a Enti del Sistema Regionale;
- elaborazione di un documento di sintesi delle attività svolte e valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona nella filiera di gestione dei rifiuti urbani e valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso, in modo da offrire supporto alla decisione politica con riferimento alla prospettiva di «decommissioning selettivo» approvata dal Consiglio regionale lombardo con specifica risoluzione del 3 dicembre 2013;

Visto lo schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Comune di Cremona, Arpa Lombardia e ASL Cremona, finalizzato alla costituzione di un GdL interistituzionale, di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, concordato in tutte le sue parti dai soggetti firmatari;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Comune di Cremona, Arpa Lombardia e ASL Cremona, di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per la costituzione di un Gruppo di Lavoro (GdL) interistituzionale, finalizzato alla valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona (della Società A.E.M. GESTIONI s.r.l., soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Socio Unico Linea Group Holding s.p.a., con sede legale in V.le Trento e Trieste, 38 - Cremona e impianto in Via Antichi Budri - Cremona) nella filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso, in modo da offrire supporto alla decisione politica con riferimento alla prospettiva di «decommissioning selettivo» approvata dal Consiglio Regionale Lombardo con specifica risoluzione del 3 dicembre 2013;

2. di demandare all'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile la sottoscrizione del protocollo d'intesa;

3. di demandare al Direttore Generale competente gli adempimenti amministrativi conseguenti all'adozione della presente deliberazione;

4. che alle eventuali spese a carico di Regione Lombardia, necessarie per lo svolgimento del mandato, si farà fronte con le risorse di bilancio 2014-2016 della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, cap. 8246 «Attività tecnico-specialistiche per la promozione di programmi ambientali», nei limiti della disponibilità esistente sul capitolo medesimo per l'esercizio 2014;

5. di disporre la pubblicazione del testo del presente provvedimento, comprensivo dell'allegato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile.

Il segretario: Marco Pilloni

_____ • _____

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

per l'avvio di attività finalizzate alla valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona
nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale
e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso

tra i rappresentanti di

REGIONE LOMBARDIA, nella persona dell'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Claudia Terzi;

PROVINCIA DI CREMONA, nella persona del Presidente, Massimiliano Salini;

COMUNE DI CREMONA, nella persona del Sindaco, Oreste Perri;

ARPA LOMBARDIA, nella persona del Direttore Generale, Umberto Benezoli;

ASL DI CREMONA, nella persona del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Medico, Liana Boldori.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

I sottoscrittori si impegnano per la costituzione di un Gruppo di Lavoro (GdL) interistituzionale, con l'obiettivo della valutazione tecnica, comprensiva di aspetti ambientali ed economici, del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona (della Società A.E.M. GESTIONI S.r.l., soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Socio Unico Linea Group Holding S.p.a., con sede legale in V.le Trento e Trieste, 38 - Cremona e impianto in Via Antichi Budri - Cremona) nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso, in modo da offrire supporto alla decisione politica con riferimento alla prospettiva di "decommissioning selettivo" approvata dal Consiglio Regionale lombardo con specifica risoluzione del 3 dicembre 2013;

PREMESSO CHE

la legge 7 agosto 1990, n. 241, all'art. 15 consente la definizione di accordi tra pubbliche amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività comuni;

il d.lgs. 152/06 definisce all'art. 179 i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, che individuano il riciclaggio ed il recupero come opzioni auspicabili rispetto allo smaltimento;

la l.r. 26/2003, all'art. 14 pone come obiettivo la creazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti finalizzato, tra l'altro:

- a garantire l'efficacia dell'azione di protezione della salute e dell'ambiente;
- all'ottimizzazione ed integrazione delle operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio
- come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e da rifiuti speciali;
- all'incentivazione ed al sostegno dell'effettivo e oggettivo recupero, sia in termini di materia, sia in termini di energia, delle frazioni di rifiuto urbano nonché del recupero dei rifiuti speciali e di particolari categorie di rifiuti;
- alla promozione dell'utilizzo dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero e riciclaggio;

nella seduta del 3 dicembre 2013 il Consiglio Regionale lombardo ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna la Giunta a definire criteri di "decommissioning selettivo", tesi a orientare la progressiva dismissione degli impianti di incenerimento a più bassa performance energetica e ambientale, e la cui capacità risulti in esubero rispetto al fabbisogno di rifiuto urbano prodotto in Lombardia;

il Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) di Regione Lombardia - di cui alla presa d'atto espressa con d.g.r. n. 576 del 2 agosto 2013, attualmente in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - ha attestato il pieno soddisfacimento delle necessità impiantistiche per la gestione dei rifiuti urbani e ha valutato che tale livello di autosufficienza regionale sarebbe comunque garantito anche nell'ipotesi di una dismissione degli impianti di incenerimento meno performanti;

il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) di Cremona, nella versione "Proposta di Piano - Relazione - Dicembre 2013", prefigura possibili scenari alternativi all'impiego dell'inceneritore di Cremona come elemento essenziale della filiera di gestione del rifiuto urbano, a condizione che ne siano dimostrate soprattutto la sostenibilità ambientale e l'economicità;

si ritiene che il caso di Cremona, dato anche il grado di avanzamento raggiunto dal PPGR in via di approvazione, possa rappresentare un'esperienza pilota nel senso della valutazione funzionale al "decommissioning selettivo" sopra menzionato;

si ritiene opportuno che un Gruppo di Lavoro (GdL) interistituzionale, trasversale a tutti gli enti coinvolti (Regione, Provincia, Comune) con il supporto operativo dei competenti Enti del sistema regionale (ARPA, ASL), si attivi nella prospettiva del supporto tecnico alla decisione politica relativa alla prospettiva di "decommissioning selettivo" sopra menzionata;

si reputa che tale supporto tecnico debba tradursi in una valutazione, comprensiva di

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

aspetti ambientali ed economici, del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona nella complessiva filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale, tenendo conto di possibili alternative all'esercizio dello stesso;

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STABILISCE QUANTO SEGUE

I sottoscrittenti convengono sull'opportunità di attivare un GdL interistituzionale costituito da Regione Lombardia – Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Provincia di Cremona – Settore Agricoltura e Ambiente, Comune di Cremona – Settore Polizia Municipale e Ambiente, ARPA Lombardia, ASL di Cremona – Servizio Igiene e Prevenzione Ambienti di Vita, finalizzato alla valutazione tecnica del ruolo dell'impianto di incenerimento rifiuti di Cremona (della Società A.E.M. GESTIONI S.r.l., soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Socio Unico Linea Group Holding S.p.a., con sede legale in V.le Trento e Trieste, 38 – Cremona e impianto in Via Antichi Budri - Cremona) nella filiera di gestione dei rifiuti urbani a scala comunale, provinciale e regionale e alla valutazione di possibili alternative all'esercizio dello stesso, in modo da offrire supporto alla decisione politica con riferimento alla prospettiva di "decommissioning selettivo" approvata dal Consiglio Regionale lombardo con specifica risoluzione del 3 dicembre 2013.

1. Il GdL sarà costituito con Decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, che ne dettaglierà le modalità di funzionamento, previa ratifica del presente Protocollo;

2. la collaborazione avrà inizio al momento della sottoscrizione del presente protocollo d'intesa e il GdL esaurirà comunque entro il 31.12.2014 il proprio mandato, eventualmente prorogabile con provvedimento del Direttore regionale competente;

3. Regione Lombardia coordina le attività di cui al presente protocollo d'intesa attraverso la supervisione delle stesse e mediante l'organizzazione di periodici incontri, anche dietro richiesta degli altri firmatari;

4. gli enti firmatari del presente Protocollo si impegnano, entro 15 gg. dalla data di sottoscrizione dello stesso, a indicare al Direttore Generale competente di Regione Lombardia i nominativi delle unità di proprio personale attivate in funzione del mandato;

5. nell'esercizio del suo mandato il GdL potrà avvalersi di contributi esterni, secondo le modalità che dovranno essere stabilite nel Decreto costitutivo del GdL stesso, e potrà interloquire con la società di gestione dell'inceneritore nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, imparzialità e trasparenza;

6. i soggetti firmatari si impegnano a mettere a disposizione tutti i dati in loro possesso che possono avere attinenza con le attività in oggetto;

7. i lavori del GdL si concluderanno con la predisposizione e consegna, a tutti gli Enti coinvolti, di un Rapporto Tecnico Conclusivo;

8. i dati e il materiale documentale prodotto nell'ambito delle attività del GdL potranno essere utilizzati per fini diversi da quelli di pubblicità dell'iniziativa dai soggetti firmatari o da altri soggetti, previo accordo con tutti i firmatari;

9. ciascuno degli Enti firmatari potrà recedere dal presente protocollo con comunicazione a mezzo PEC, o raccomandata con avviso di ricevimento, da inviare agli altri firmatari con un preavviso di almeno 15 giorni. Il recesso dovrà essere esercitato in modo da non arrecare pregiudizio al buon esito del progetto;

10. per quanto non espressamente previsto si fa rinvio alle disposizioni di legge e ai regolamenti vigenti, applicabili in materia.

Letto, confermato e sottoscritto

Milano, li _____

Per REGIONE LOMBARDIA _____ (Claudia Maria Terzi)

Per PROVINCIA DI CREMONA _____ (Massimiliano Salini)

Per il COMUNE DI CREMONA _____ (Oreste Perri)

Per ARPA LOMBARDIA _____ (Umberto Benezoli)

Per ASL CREMONA _____ (Liana Boldori)

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Agricoltura

D.d.u.o. 17 febbraio 2014 - n. 1163

Approvazione del bando per le operazioni di gestione del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento e chiusura dei termini di presentazione delle domande di finanziamento previste dal bando approvato con decreto n. 6557 del 23 luglio 2012, in attuazione della d.g.r. n. X/874 del 31 ottobre 2013, successivamente modificata con d.g.r. n. X/1258 del 24 gennaio 2014

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
SVILUPPO DI INDUSTRIE E FILIERE AGROALIMENTARI

Richiamato il decreto n. 6557 del 23 luglio 2012 «Approvazione del bando per le operazioni di gestione del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento e integrazione dell'elenco dei comuni appartenenti ai territori colpiti dagli eventi sismici, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale n. IX/3611 del 6 giugno 2012», successivamente modificato con decreto n. 754 del 5 febbraio 2013, con il quale venivano approvate le modalità operative per la presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni finanziarie per il credito di funzionamento alle imprese agricole colpite dal sisma del maggio 2012;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. X/874 del 31 ottobre 2013, successivamente modificata con la deliberazione di Giunta regionale n. X/1258 del 24 gennaio 2014, avente ad oggetto «Determinazioni in ordine al fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento attivato presso Finlombarda s.p.a. con d.g.r. n. IX/62 del 26 maggio 2010» che, tra l'altro, al punto 3 stabiliva di rinviare a successivi provvedimenti del Dirigente competente:

- la chiusura dei termini di presentazione delle domande per le operazioni di credito di funzionamento stabilite dal bando approvato con decreto n. 6557 del 23 luglio 2012, successivamente modificato con decreto n. 754 del 5 febbraio 2013;
- l'apertura della presentazione delle domande di finanziamento, previa definizione, nel rispetto dei criteri di cui all'allegato A della deliberazione stessa, del bando per l'utilizzo del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento;

Considerato che le succitate modifiche sono motivate dalla d.g.r. n. 874/2013 con la perdurante situazione di emergenza e di crisi economica che continua a generare difficoltà di accesso al credito e riduzione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese agricole operanti in tutto il territorio lombardo e che le disponibilità finanziarie recate dal fondo possono costituire un efficace strumento di intervento per sostenere le imprese agricole lombarde facilitando il loro accesso al credito;

Ritenuto pertanto:

- di chiudere con efficacia dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, così come previsto al punto 3 della d.g.r. n. 874/2013, i termini per la presentazione delle domande di finanziamento per le operazioni di credito di funzionamento previste dal bando approvato con decreto n. 6557 del 23 luglio 2012, successivamente modificato con decreto n. 754 del 5 febbraio 2013;
- di approvare con efficacia dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, così come previsto al punto 3 della d.g.r. n. 874/2013, il bando per l'utilizzo del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie per il credito di funzionamento alle imprese agricole con le modalità operative stabilite nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Dato atto che, come stabilito con deliberazione di Giunta regionale n. X/1258 del 24 gennaio 2014, il bando ed i relativi finanziamenti sono attuati in conformità al reg (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sugli aiuti «de minimis» nel settore agricolo;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 07 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di chiudere con efficacia dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, così come previsto al punto 3 della d.g.r. n. 874/2013, i termini per la presentazione delle domande di finanziamento per le operazioni di credito di funzionamento previste dal bando approvato con decreto n. 6557 del 23 luglio 2012, successivamente modificato con decreto n. 754 del 5 febbraio 2013;

2. di approvare con efficacia dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, così come previsto al punto 3 della d.g.r. n. 874/2013, il bando per l'utilizzo del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie per il credito di funzionamento alle imprese agricole con le modalità operative stabilite nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito della Direzione Generale Agricoltura;

4. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli art. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente dell'unità organizzativa
sviluppo di industrie e filiere agroalimentari
Federico Giovanazzi

— • —

BANDO PER LE OPERAZIONI DI CREDITO DI FUNZIONAMENTO

ai sensi delle d.g.r. del 26/05/2010 n IX/62, del 31/10/2013 n X/874 e del 24/01/2014 n X/1258

Finlombarda S.p.A.

PREMESSA

Finlombarda S.p.A.¹ in qualità di soggetto gestore, del "Fondo per le agevolazioni finanziarie al credito di funzionamento", opera in concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate dagli istituti di credito a favore delle imprese agricole.

Il contributo è riservato alle imprese agricole :

- che abbiano sede operativa nel territorio lombardo;
- che siano iscritte al registro delle imprese della C.C.I.A.A. alla sezione speciale "impresa agricola" o alla sezione "coltivatore diretto".

Sono autorizzati ad operare gli istituti di credito di cui all'art. 13 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che aderiranno al Regolamento attuativo del presente bando.

1.- Domanda di ammissione al contributo in conto interessi

Le domande possono essere presentate dalla data di pubblicazione del bando sul BURL sino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie; la Direzione Generale Agricoltura emette atto o un comunicato di chiusura del bando pubblicandolo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il titolare dell'impresa agricola chiede la concessione di un finanziamento per il credito di funzionamento ad un istituto di credito che avvia la procedura istruttoria e provvede all'erogazione del finanziamento.

La domanda di ammissione del finanziamento al contributo in conto interessi² deve essere compilata dall'impresa agricola e dall'istituto di credito, per le parti di rispettiva competenza, utilizzando esclusivamente lo schema riportato in Appendice n 1. Le imprese agricole devono rispettare le condizioni previste dal Regolamento (UE) n 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, come indicato nelle successive auto dichiarazioni.

La predetta domanda, sottoscritta dal legale rappresentante ai sensi e per gli effetti dell'articolo 38 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n 445, deve essere trasmessa dall'istituto di credito a Finlombarda entro 1 mese dalla data di decorrenza del finanziamento³ e, comunque, entro il termine di 60 giorni dalla data di presentazione della domanda di finanziamento da parte del beneficiario. Per data di presentazione della domanda di finanziamento si intende la data di ricezione della domanda da parte dell'istituto di credito.

La domanda di Contributo, a pena di inammissibilità, deve essere inoltrata dall'istituto di credito in formato elettronico attraverso specifica procedura informatica appositamente dedicata.

Ai fini del rispetto dell'ordine cronologico di ricevimento delle sopradette domande, fa fede la data e l'ora di protocollazione attribuiti dalla procedura informatica al momento dell'inoltro.

Alla ricezione della domanda di Contributo, Finlombarda comunica all'istituto di credito il numero di posizione assegnato alla richiesta e il responsabile competente per l'istruttoria; dalla data di ricezione della richiesta, completa della necessaria documentazione, decorrono i termini per la concessione dell'agevolazione.

2.- Destinazione del finanziamento

Il finanziamento concesso dall'istituto di credito è finalizzato a sostenere il fabbisogno finanziario che il beneficiario può destinare ai bisogni di funzionamento. Non possono beneficiare del Contributo i finanziamenti già in essere, erogati prima della presentazione della domanda.

La documentazione attestante il perfezionamento del finanziamento è costituita dal contratto di finanziamento e dalla contabile di avvenuta erogazione delle somme; in luogo della produzione del contratto di finanziamento e della contabile di avvenuta erogazione delle somme può essere prodotta una dichiarazione a firma dell'istituto di credito finanziatore utilizzando lo schema riportato in Appendice n 2.

¹ Per brevità, successivamente denominata "Finlombarda".

² Per brevità, successivamente denominato "Contributo".

³ Vedi paragrafo 6.

3.- Importo del finanziamento ammissibile a Contributo

L'importo minimo del finanziamento ammissibile al Contributo è stabilito in 20.000,00 Euro ed il massimo in 100.000,00 Euro anche in presenza di un finanziamento superiore concesso dall'istituto di credito⁴.

La durata del finanziamento non può essere inferiore ai 24 mesi o superiore ai 60 mesi, comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento della durata massima di 12 mesi.

Sono escluse dal Contributo le operazioni di finanziamento di importo inferiore a 20.000,00 Euro e/o di durata inferiore ai 24 mesi.

Le imprese agricole possono utilizzare anche lo strumento delle garanzie (confidi e altri soggetti erogatori di garanzie) per facilitare il loro accesso al credito.

4.- Condizioni economiche e modalità di rimborso del finanziamento

Le operazioni di finanziamento sono stipulate al tasso di interesse pari a:

- a) euribor 3/6 mesi pro-tempore per operazioni a tasso variabile;
- b) IRS vigente, in funzione della durata del finanziamento, per operazioni a tasso fisso,

maggiorate di uno spread, alle migliori condizioni del mercato, che sono definite nel Regolamento da perfezionarsi con l'istituto di credito.

L'istituto di credito è tenuto a comunicare a Finlombarda le condizioni applicate utilizzando gli appositi spazi previsti nel modulo di domanda di concessione del Contributo, pena la non ammissibilità della domanda a Contributo.

La copia autentica del contratto di finanziamento resta a disposizione di Finlombarda presso l'istituto di credito.

Il rischio del finanziamento è a completo carico dell'istituto di credito.

5.- Ammissione del finanziamento al Contributo

Finlombarda, svolge l'attività istruttoria di propria competenza entro 45 giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'istituto di credito, nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione e in relazione alle disponibilità finanziarie del Fondo.⁵

Delle risorse del Fondo rese disponibili dal presente bando l'importo di 300.000,00 Euro è riservato a garantire la priorità di accesso all'aiuto alle imprese agricole che:

- siano operanti nei territori dei Comuni danneggiati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 (allegato 1 al d.d.u.o del 23/07/2012 n 6557);
- abbiano presentato regolare segnalazione di danni alle strutture produttive con le modalità previste dalla normativa vigente al Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Mantova.

Nel caso la succitata riserva sia insufficiente a garantire la priorità di accesso all'aiuto alle imprese colpite dal sisma, la Direzione Generale Agricoltura si riserva la facoltà di attingere dalla dotazione del Fondo ulteriori risorse.

Nel caso, invece, la predetta riserva non trovi pieno utilizzo da parte delle imprese colpite dal sisma, le risorse residue torneranno nella disponibilità del Fondo per il finanziamento delle altre domande positivamente istruite.

E' fatta salva la possibilità per le imprese agricole operanti nei territori danneggiati dal sisma di presentare richiesta di aiuto ai sensi del decreto legge 6 giugno 2012, n 74 nei limiti massimi previsti dal d.p.c.m. 4 luglio 2012 attuativo dell'art. 2, comma 2, del decreto legge n 74/2012.

In caso di documentazione incompleta, ovvero insufficiente, le integrazioni e i chiarimenti devono essere trasmessi entro il termine massimo di 30 giorni dalla data di ricezione della relativa comunicazione effettuata da Finlombarda.

Finlombarda trasmette gli elenchi con l'esito istruttorio alla Direzione Generale Agricoltura tramite posta elettronica certificata.

Sulla base dell'esito istruttorio la Direzione Generale Agricoltura adotta il provvedimento di concessione e ne trasmette copia a Finlombarda tramite posta elettronica certificata.

Entro i successivi 15 giorni, dal ricevimento del provvedimento di concessione Finlombarda dà comunicazione all'istituto di credito e al beneficiario circa gli esiti della domanda di Contributo.

Avverso il provvedimento regionale è esperibile da parte dei richiedenti ricorso giurisdizionale entro 60 giorni avanti al T.A.R. o, in alternativa, ricorso straordinario entro 120 giorni al Capo dello Stato.

⁴ L'istituto di credito potrà verificare a mezzo sistema informatico l'eventuale avvenuta concessione di precedenti agevolazioni ai sensi del presente Regolamento a favore del beneficiario da affidare.

⁵ "Fondo per le agevolazioni finanziarie al credito di funzionamento" costituito ai sensi della D.G.R. X/874 del 31 ottobre 2013.

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

6.- Determinazione, decorrenza durata ed erogazione del contributo

Il Contributo è determinato sull'importo del finanziamento ammesso all'agevolazione, quale quota parte degli interessi posti a carico del Fondo.

Per la quota del finanziamento ammessa al Contributo, il Contributo stesso è pari a 200 bps per anno e comunque non superiore al tasso applicato:

La determinazione del Contributo avviene sulla base di un piano di ammortamento a rate costanti di capitale con periodicità semestrale calcolato al tasso di riferimento europeo.

La misura del tasso di riferimento, in conformità con le disposizioni dell'Unione Europea, è resa pubblica sul seguente sito internet: http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html

Qualunque sia la maggior durata dei corrispondenti contratti di finanziamento, il Contributo in conto interessi è riconosciuto per una durata massima, comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento, di 60 mesi.

Nell'ipotesi in cui la durata dei contratti di finanziamento risulti superiore a quella massima ammissibile, il Contributo medesimo viene determinato sulla base di piani di ammortamento sviluppati (rate costanti di capitale con periodicità semestrale) per le durate massime consentite; in tale ipotesi, la parte residua dell'ammortamento non assistita dal Contributo resta regolata a tasso contrattuale.

Il Contributo concesso alle imprese agricole non deve superare, in termini di Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL) il limite previsto dal regime comunitario "de minimis" nel settore agricolo di cui al Regolamento (UE) n 1408/2013 della Commissione pari a 15.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Finlombarda provvede alle opportune verifiche del rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (UE) n 1408/2013 e dei limiti "de minimis" utilizzando anche il Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia (SIARL), in particolare per quanto attiene l'erogazione anticipata del premio unico PAC.

Il Contributo è erogato in unica soluzione al beneficiario, attualizzato al tasso di riferimento europeo vigente alla data di attualizzazione stessa, di massima entro 60 giorni dal provvedimento di concessione per il tramite dell'istituto di credito che provvede al relativo accredito con valuta pari a quella applicata da Finlombarda sempre che:

- abbia riscontrato la regolare esecuzione del piano di rimborso del finanziamento;
- non abbia comunicazioni rese a termini di contratto dal beneficiario circa eventuali cessazioni dell'attività, avvio di procedure giudiziali, concorsuali, messa in liquidazione anche volontaria e/o della distrazione del finanziamento .⁶

In caso contrario, l'istituto di credito è autorizzato ad interrompere l'accredito del Contributo e provvedere alla restituzione dello stesso a Finlombarda con valuta pari a quella dell'accredito effettuato da Finlombarda stessa; nel caso l'istituto di credito provveda alla restituzione con valuta corrente, il Contributo deve essere restituito per un importo maggiorato degli interessi, calcolati al tasso di riferimento europeo vigente alla medesima valuta di erogazione, per il periodo intercorrente tra la data di corresponsione e quella di restituzione.

Ove il beneficiario provveda successivamente al pagamento delle rate insolute⁷ ovvero le comunicazioni rese dall'impresa non abbiano determinato revoche totali o parziali come previsto al successivo punto 7, Finlombarda procede ad una nuova erogazione del Contributo, come sopra determinato, entro 60 giorni dalla data di comunicazione da parte dell'istituto di credito di avvenuta regolarizzazione della posizione.

7.- Revoca del contributo in conto interessi

La Direzione Generale Agricoltura si riserva la facoltà di accertare direttamente o per il tramite di Finlombarda, sia presso l'istituto di credito che presso il beneficiario, la sussistenza delle condizioni e finalità del finanziamento ammesso al Contributo.

I contributi erogati e risultati indebitamente percepiti a seguito di revoca per fatti imputabili al beneficiario e non sanabili devono essere restituiti dal beneficiario stesso a Finlombarda, maggiorati degli interessi calcolati al tasso ufficiale di riferimento, rilevato alla data dell'ordinativo del pagamento, maggiorato di 5 p.p. per il periodo intercorrente tra la data di corresponsione dei contributi e quella di restituzione degli stessi.

Nella fattispecie, si applica anche una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma in misura fino a 4 volte l'importo del Contributo indebitamente fruito.

Per fatti non imputabili all'impresa, il Contributo indebitamente percepito è maggiorato esclusivamente degli interessi calcolati al tasso di riferimento europeo.

Alle operazioni di recupero delle somme nei confronti delle imprese provvede Finlombarda eventualmente per il tramite dell'istituto di credito.

⁶ L'istituto di credito è tenuto a comunicare tempestivamente a Finlombarda, anche a mezzo fax, le notizie in parola ai fini della sospensione o della determinazione dell'eventuale Contributo indebitamente percepito dal beneficiario.

⁷ Non è considerato regolare pagamento quello effettuato a seguito di azioni ingiuntive ovvero intervenuto successivamente all'estinzione contrattuale

La revoca totale del contributo non si applica nei casi di comprovata causa di forza maggiore, quale il decesso del beneficiario, l'infortunio invalidante, l'esproprio o la calamità naturale; altre situazioni non citate potranno essere eventualmente riconosciute dalla D.G. Agricoltura.

8. - Trattamento fiscale

Il Contributo è assoggettato al regime fiscale previsto dalla normativa vigente; le eventuali ritenute vengono effettuate da Finlombarda all'atto dell'erogazione del Contributo.

A fronte delle ritenute effettuate, Finlombarda rilascia al beneficiario una dichiarazione per i relativi adempimenti fiscali.

9. - Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30/06/2003 n. 196, i dati acquisiti in esecuzione del presente bando, verranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Titolare del trattamento è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del Presidente, con sede in P.zza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano.

Il Responsabile interno del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano.

Responsabile esterno del trattamento dei dati è Finlombarda spa con sede in Milano, Via Taramelli, 12 20124 Milano nella persona del suo legale rappresentante.

Sintesi dell'iter procedurale

Pubblicazione del Bando sul BURL e sul sito internet www.agricoltura.regione.lombardia.it

Dalla pubblicazione del bando sul BURL

La domanda può essere presentata sotto forma di autocertificazione allegando copia della carta d'identità e del codice fiscale all'istituto di credito a partire dalla data di pubblicazione del bando sul BURL. L'invio della domanda non è informatizzato.

45 giorni dalla presentazione della domanda

L'istruttoria deve essere svolta da Finlombarda entro 45 giorni dalla data in cui l'istituto di credito trasmette la domanda in via informatica a Finlombarda. Finlombarda può chiedere chiarimenti o /e integrazioni al beneficiario che devono essere trasmessi a Finlombarda stessa entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta stessa. La richiesta di chiarimenti e/o integrazione costituisce interruzione dei termini.

Provvedimento di concessione

Sulla base dell'istruttoria svolta da Finlombarda, la Direzione Generale Agricoltura adotta il provvedimento di concessione e ne trasmette copia Finlombarda.

15 giorni dal ricevimento del provvedimento di concessione

Entro 15 giorni dal ricevimento del provvedimento di concessione Finlombarda dà comunicazione all'istituto di credito e al beneficiario degli esiti della domanda di contributo e provvede alla liquidazione del contributo stesso.

Le informazioni relative al presente bando sono disponibili sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

Appendice n. 1

REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Agricoltura
DOMANDA DI AMMISSIONE ALLE AGEVOLAZIONI PER IL CREDITO DI FUNZIONAMENTO
AI SENSI DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 31/10/2013 N 874 E DEL 24/01/2014 N 1258

Spett.le
Istituto di credito.....

Spett.le
FINLOMBARDA S.p.A.
Via Taramelli, 12 - 20124 Milano

Il/La sottoscritto/a _____, Cod. Fisc. _____,
nato/a a _____ prov. _____ il _____,
residente a _____ prov. ____ Via/C.na/Pzza _____, legale rappresentante dell'impresa richiedente,
consapevole di incorrere nelle sanzioni penali comminate ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445/2000 "T.U. delle disposizioni legislative e
regolamentari in materia di documentazione amministrativa" in caso di dichiarazioni mendaci e di esibizione di atti falsi o contenenti
dati non rispondenti a verità

AUTOCERTIFICA

ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000 quanto segue:

DENOMINAZIONE

Ditta/ragione socialeCUAA.....

SEDE LEGALE

Via e n. civicoc.a.p.comuneprov. (sigla)

NATURA GIURIDICA CODICE FISCALE/ P.IVA

ISCRIZIONE Registro imprese Prov. (sigla) data..... n. iscrizione R.E.A.

- ☐ ALLA SEZIONE SPECIALE "IMPRESA AGRICOLA"
☐ ALLA SEZIONE "COLTIVATORE DIRETTO"

DATA INIZIO ATTIVITÀ.....CODICI ATTIVITÀ ISTAT...../.....

ATTIVITÀ:.....

UNITÀ LOCALI:

- 1) Via e n. civicoc.a.p.comuneprov. (sigla)
2) Via e n. civicoc.a.p.comuneprov. (sigla)

DATI ANAGRAFICI DEL TITOLARE/DEI SOCI ⁸:

- 1) Cognome e nome.....cod.fiscale..... luogo e data
di nascita..... residenza (via, n. civico, cap,
comune).....
2) Cognome e nome.....cod.fiscale..... luogo e data
di nascita..... residenza (via, n. civico, cap,
comune).....
3) Cognome e nome.....cod.fiscale..... luogo e data
di nascita..... residenza (via, n. civico, cap,
comune).....
4) Cognome e nome.....cod.fiscale..... luogo e data
di nascita..... residenza (via, n. civico, cap,
comune).....

CHIEDE

la concessione del contributo in conto interessi ai sensi della d.g.r. del 31/10/2013 N 874, a valere sul finanziamento per il credito di funzionamento, la cui erogazione sarà effettuata in un'unica soluzione in forma attualizzata direttamente all'impresa sul conto corrente n.....aperto presso l'Istituto di credito....., codice IBAN.....

SI IMPEGNA

a che l'impresa restituisca, in caso di accertata irregolarità, i contributi indebitamente percepiti, con l'applicazione delle sanzioni pecuniarie ed amministrative previste dal vigente Bando delle operazioni di credito di funzionamento.

Consapevole di incorrere nelle sanzioni penali comminate ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci, esibizione di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità.

DICHIARA

- che l'impresa è regolarmente iscritta al registro delle imprese e che la stessa non è sottoposta a procedure concorsuali né a liquidazione volontaria;
- che alla data di presentazione della domanda, l'impresa:
 - ☐ ha sede operativa nel territorio lombardo;
 - inoltre
 - ☐ ha sede operativa nei territori dei Comuni danneggiati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012;
 - ☐ ha presentato regolare segnalazione di danni alle strutture produttive con le modalità previste dalla normativa vigente al Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca dell'amministrazione Provinciale di Mantova;
- che alla data di presentazione della domanda, quale impresa unica, nel rispetto delle condizioni definite al paragrafo 2 dell'art. 2 del Reg. (UE) n 1408/2013:
 - ☐ non ha percepito durante i due esercizi fiscali precedenti e l'esercizio in corso, alcun aiuto "de minimis" a norma del Reg. (UE) n 1408/2013 o di altri regolamenti "de minimis";
 - ☐ ha percepito durante i due esercizi fiscali precedenti e l'esercizio in corso, aiuti "de minimis" a norma del Reg. (UE) n 1408/2013 o di altri regolamenti "de minimis" per un importo di € _____ ;
- che l'impresa non ricade tra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato Aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla CE ai sensi del Reg. (CE) 659/1999 in particolare non ricade in una delle decisioni contenute nell'elenco visibile al presente link del Dipartimento per il coordinamento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (<http://www.politichecomunitarie.it/attivita/16717/aiuti-temporanei-anticrisi>); nel caso in cui l'impresa ricadesse in una delle dette fattispecie, che l'impresa ha rimborsato o depositato la seguente somma _____ ;
- di conoscere il Reg. (UE) n 1408/2013 ed accettare l'intera normativa che regola la concessione e la gestione dell'intervento agevolativo e di rispettarne le relative disposizioni e limitazioni, di prendere atto delle cause di revoca e cessazione dell'intervento agevolativo impegnandosi, in particolare, a restituire direttamente ed esclusivamente a FINLOMBARDA SpA i contributi risultanti non dovuti a seguito di cessazione o revoca dell'intervento agevolativo;
- di prendere atto che FINLOMBARDA SpA inoltrerà la corrispondenza relativa ai supplementi di istruttoria per l'ammissione all'intervento agevolativo all'istituto di credito concedente il finanziamento;
- di impegnarsi a comunicare tempestivamente, all'istituto di credito, ogni evento che possa determinare il venir meno dei presupposti di fatto e di diritto per la concessione dell'agevolazione, in particolare operazioni di fusione, acquisizione e scissione;
- in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente, di non avere ottenuto o, in caso contrario, di avere restituito e comunque di rinunciare ad ottenere sulla stessa operazione di credito altre agevolazioni pubbliche contributive o finanziarie qualora non cumulabili.

ESPRIME IL CONSENSO

In relazione alle disposizioni recate dal decreto legislativo 196/2003 e alla correlata informativa resa dalla Banca finanziatrice, a che i dati personali riguardanti l'impresa stessa vengano comunicati alla Regione Lombardia e ad Finlombarda S.p.A., che potranno trattarli per le finalità istituzionali, connesse o strumentali, e potranno altresì comunicarli ad ogni altro eventuale soggetto interessato alla gestione degli interventi agevolativi richiesti.

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

INFORMATIVA

Le agevolazioni del presente bando sono concesse in regime "de minimis". La disposizione di riferimento è il Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 (pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 352 del 24/12/2013) relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sugli aiuti de minimis nel settore agricolo.

1. Per "prodotti agricoli" si intendono i prodotti elencati nell'allegato I del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura disciplinati dal Reg. (CE) n. 104/2000 del Consiglio.

2. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi a un'impresa unica non può superare 15.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari; la definizione di impresa unica è riportata al paragrafo 2 dell'art. 2 del Regolamento.

3. Gli aiuti "de minimis" sono considerati concessi nel momento in cui all'impresa è accordato il diritto di ricevere gli aiuti, indipendentemente dalla data di erogazione degli aiuti "de minimis" all'impresa.

4. Il rispetto del massimale viene verificato sommando l'agevolazione del presente provvedimento con quelle ricevute in regime "de minimis" dal beneficiario nell'esercizio finanziario in cui viene concessa la presente e nei due esercizi fiscali precedenti indipendentemente dalla forma dell'aiuto (se conto capitale, conto interessi, garanzie etc) o dall'obiettivo perseguito; qualora la concessione del nuovo aiuto "de minimis" comporti il superamento del massimale di 15.000,00 euro, la nuova misura d'aiuto non può essere concessa.

5. Se un'impresa operante nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli opera anche in altri settori, devono essere rispettate le condizioni previste ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 1 e ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 5 del Regolamento; in caso di fusioni, acquisizioni e scissioni devono essere rispettate le condizioni previste ai paragrafi 8 e 9 dell'art. 3 del Regolamento.

6. Per determinare l'entità dell'agevolazione e valutare la sua coerenza con il massimale per i regimi in de minimis occorre innanzi tutto tradurre l'aiuto, qualunque sia la sua natura, in **Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL)**; tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta o di altri oneri.

7. Gli aiuti "de minimis" non sono cumulabili con aiuti pubblici concessi per gli stessi costi ammissibili se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità d'aiuto stabilito dalla normativa comunitaria.

Data,

Firma del legale rappresentante dell'impresa

Allegati: copia documento d'identità in corso di validità e copia codice fiscale.

Appendice n. 2

Parte riservata all'istituto di credito

Il sottoscritto istituto di credito attesta che i dati del contratto di finanziamento per il credito di funzionamento sono i seguenti:

Data di stipula del contratto	Valuta di erogazione.....
Importo erogato Finanziamento (Euro)	Importo rata (Euro).....
Importo Agevolabile (Euro)	
Tipo tasso (Fisso; Variabile).....	Tasso applicato.....%
Contributo richiesto.....	Spread applicato%
Scadenza prima rata	N. rate.....
Tipo ammortamento.....	Periodicità delle rate.....
Durata finanziamento (anni).....	Preammortamento (semestri).....

Data, _____

Timbro e Firma della banca

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

IL SOTTOSCRITTO ISTITUTO DI CREDITO IN RELAZIONE ALL'OPERAZIONE DI CUI ALLA PRESENTE DOMANDA (LA SOTTOSCRIZIONE DELLE SOTTOINDICATE CLAUSOLE VALE ANCHE QUALE ACCETTAZIONE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTT. 1341 C.C., DELLE CONDIZIONI DI CUI AL REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA FINLOMBARDA SpA E GLI ISTITUTI DI CREDITO/INTERMEDIARI FINANZIARI)

DICHIARA

- di conoscere ed applicare tutta la normativa e le disposizioni applicative, nonché il regolamento di cui in epigrafe e le circolari e/o schede tecniche di FINLOMBARDA SpA, che disciplinano il presente intervento agevolativo, e di operare con la massima diligenza professionale in relazione al servizio espletato;
- che l'impresa richiedente ha manifestato piena conoscenza ed accettazione dell'intera normativa e della regolamentazione che disciplina la concessione e la gestione dell'intervento agevolativo di cui alla presente domanda;
- che l'operazione per cui si chiede l'intervento contributivo possiede tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla normativa e dai provvedimenti regionali vigenti, come risulta dalla scheda di controllo allegata;
- che i dati e le notizie riportati nel presente modulo e nell'allegata scheda di controllo sono veri e conformi alla documentazione in suo possesso; che l'impresa richiedente è regolarmente iscritta al Registro delle Imprese alla sezione speciale "impresa agricola" o alla sezione "coltivatore diretto";
- ☐ che l'impresa è operante nel territorio lombardo;
- inoltre:
- ☐ che l'impresa è operante nei territori dei Comuni danneggiati dal sisma del 20 e 29 maggio;
- ☐ che l'impresa ha presentato regolare segnalazione di danni alle strutture produttive con le modalità previste dalla normativa vigente al Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca dell'amministrazione Provinciale di Mantova;
- che l'impresa non si trova in stato di liquidazione volontaria né è assoggettata a procedura concorsuale;
- di prendere atto che FINLOMBARDA SpA inoltrerà la corrispondenza relativa ai supplementi di istruttoria per l'ammissione all'intervento agevolativo a questo istituto;
- di tenere a disposizione di FINLOMBARDA SpA ogni documento e attestazione predisposti ai fini della concessione delle agevolazioni per un periodo di 10 anni dalla concessione del contributo;
- di rinunciare sin da ora a vantare qualsivoglia diritto, azione, ragione su quanto spettante a FINLOMBARDA SpA a titolo di contributi, risultati non dovuti, a seguito di cessazione o revoca dell'intervento agevolativo
- di impegnarsi a comunicare tempestivamente a FINLOMBARDA SpA ogni modifica sostanziale che abbia incidenza sul prosieguo dell'intervento agevolativo, quali: rinunce delle imprese finanziate, cessazione di attività, variazione della titolarità o proprietà delle aziende finanziate, assoggettamento delle imprese a procedure concorsuali, procedimenti penali nei confronti degli amministratori, nonché ogni altro fatto ritenuto rilevante sull'andamento dell'azienda, di cui sia venuta a conoscenza;
- di impegnarsi a restituire a FINLOMBARDA SpA le somme già trasferite a istituti di credito che, a causa di sopravvenuti motivi di cessazione, sospensione o revoca, risultassero non più dovute alle imprese, ove non ancora erogate alle medesime, con valuta pari a quella della relativa erogazione. In caso di restituzione con valuta corrente, le predette somme dovranno essere maggiorate degli interessi calcolati al tasso di riferimento europeo vigente alla medesima valuta di erogazione;
- di accettare che per ogni controversia relativa alla presente operazione è esclusivamente competente il Foro di Milano.

DATA _____ Timbro e Firma dell'istituto di credito _____

SI ALLEGA ALLA PRESENTE:

- scheda di controllo debitamente compilata	
---	--

IL MODULO DEVE ESSERE COMPILATO IN OGNI SUA PARTE E SOTTOSCRITTO OVE INDICATO

Scheda di controllo da compilare a cura dell'istituto di credito

A) Acquisizione documentazione e controllo conformità requisiti in capo ad Impresa beneficiaria contributo

Conformità Beneficiario verificata a mezzo :	si	No
- Acquisizione certificato / autocertificazione ove risulti l'iscrizione dell'Impresa al Registro Imprese alla sezione speciale "impresa agricola" o alla sezione "coltivatore diretto"		
- Verifica ubicazione sede operativa		

B) Verifica della regolarità delle condizioni applicate :

	si	No
- Importo massimo agevolabile. Determinazione importo massimo agevolabile		
- Determinazione del "contributo spettante" in relazione all'importo del finanziamento		
- Determinazione data decorrenza contributo		
- indicazione del parametro base e dello spread applicato		

Data, _____

Timbro e firma dell'istituto di credito

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

CORECOM - Comitato Regionale per le Comunicazioni - Deliberazione n. 4 del 7 marzo 2014
Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 24 giugno 2013 «Attribuzione dei benefici previsti dalla legge 448/98 e dal decreto ministeriale 292/2004, per l'anno 2013» - Graduatoria regionale - Parziale rettifica in autotutela della deliberazione Co.Re.Com. Lombardia n. 1 del 7 gennaio 2014
- Approvazione della graduatoria rettificata

IL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI

Visto il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 24 giugno 2013 - «Bando di attribuzione dei benefici alle emittenti televisive locali - previsti dall'art. 45 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 - per l'anno 2013», pubblicato in estratto nella G.U. 26 agosto 2013 n. 199;

Richiamata la propria deliberazione n. 1 del 7 gennaio 2014, con cui è stata approvata la graduatoria regionale relativa al Bando ministeriale citato, pubblicata nel BURL S.O. n. 3 del 14 gennaio 2014;

Considerato che, in data 25 febbraio 2014, la Società Più Valli Tv SpA, esercente l'emittente locale Più Valli Tv, collocata al 17° posto della graduatoria regionale (prima delle escluse dalla ripartizione dei 4/5 del contributo) inoltrava formale istanza di riesame del provvedimento di approvazione della graduatoria emittenti locali - Bando 2013 - e di modifica della graduatoria medesima;

Dato atto che l'istanza prendeva in esame tre diversi aspetti dei criteri adottati per la determinazione dei punteggi di cui alla suddetta graduatoria regionale e precisamente: «1) le verifiche della regolarità e correttezza contributiva dei partecipanti; 2) l'attribuzione dei punteggi del personale dipendente, con specifico riferimento a soggetti in «aspettativa» e/o in «aspettativa per funzioni pubbliche»; 3) il calcolo e l'attribuzione dei relativi punteggi, nell'ipotesi di ricorso della società/emittente alla CIG in deroga»;

Considerato, con riferimento al primo aspetto, che il Co.Re.Com. Lombardia ha effettuato le verifiche relative alla regolarità contributiva per il 2012 - anno di riferimento del Bando - presso ciascuno degli enti previdenziali interessati (INPS, INPS ex ENPALS e INPGI) per ciascuna delle Società istanti e ciò in applicazione delle indicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico;

Considerato, con riferimento al terzo aspetto, che la nota del Ministero dello Sviluppo Economico in data 13 marzo 2013 (prot. n. 19334), indirizzata al Coordinamento nazionale dei Co.Re.Com., invita a sottrarre dal calcolo del tempo lavorato la cassa integrazione, presumibilmente per evitare una doppia contribuzione pubblica, e che è prassi consolidata della maggior parte dei Co.Re.Com. calcolare il tempo effettivamente lavorato da parte di ciascun dipendente sulla base dell'anno solare;

Considerato infine, con riferimento al secondo aspetto, che è prassi consolidata della maggior parte dei Co.Re.Com. computare nel tempo effettivamente lavorato le aspettative non qualificate;

Considerato tuttavia che le aspettative per funzioni pubbliche prevedono per chi ne fruisce un compenso, che tale compenso, come avviene per la cassa integrazione guadagni, è prestato da un soggetto pubblico e che, pertanto, in analogia con questa, è opportuno sottrarre dal calcolo del tempo lavorato anche il periodo di aspettativa;

Ritenuta conseguentemente fondata solo sotto quest'ultimo aspetto la richiesta di revisione del procedimento avanzata dalla Società Più Valli Tv s.p.a., esercente l'emittente locale Più Valli Tv;

Verificate le causali di tutte le aspettative quali risultano dai Libri Unici del Lavoro di ciascuna delle istanti;

Rilevato che l'unica aspettativa per lo svolgimento di funzioni pubbliche fa capo a Rete Varese 1 srl, esercente l'emittente locale Rete 55, il cui punteggio pertanto deve essere diminuito di 33,75 punti, in riferimento ad un dipendente della categoria giornalisti pubblicisti/praticanti a tempo indeterminato;

Considerato che, per mero errore materiale dovuto al programma informatico non è risultata sottratta dal punteggio la cassa integrazione guadagni del personale dell'emittente Teletutto, esercita dalla Società Editoriale Teletutto Bresciasette srl e che, pertanto, il punteggio deve essere diminuito di 15,97 punti;

Dato atto che sulla base di quanto fin qui esposto è doveroso rettificare la graduatoria nei termini indicati;

All'unanimità dei voti espressi a scrutinio palese

DELIBERA

per le motivazioni di cui alle premesse, che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di rettificare la propria deliberazione 7 gennaio 2014, n. 1;
2. di approvare la graduatoria regionale rettificata per l'anno 2013 delle emittenti televisive locali per l'erogazione dei contributi previsti dall'art. 45, comma 3, della l. 448/1998 e dal Bando approvato con d.m. 24 giugno 2013, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione, per il seguito di competenza;
4. di dare atto che viene fatta salva ogni modifica che, per conoscenza e competenza, il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione, vorrà apportare in sede di verifica con riferimento alla graduatoria di cui al precedente punto 2);
5. di rendere pubblica la graduatoria, conformemente a quanto previsto dal d.m. 24 giugno 2013, mediante pubblicazione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), oltre che sul sito internet del Co.Re.Com. Lombardia.

La presidente del Co.Re.Com.

Federica Zanella

La dirigente dell'unità di supporto

Specialistico al Co.Re.Com.

Marilena Fiengo

Il dirigente dell'ufficio per il Co.Re.Com.

Massimiliano Della Torre

— • —

COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI DELLA LOMBARDIA
Graduatoria Emittenti locali - Bando 2013

N.	EMITTENTI	MEDIA FATT. 10/12 (in Euro)		MAGGIORAZIONE PER VOLUME DI FATTURATO		GIORNALISTI PROFESSION.		PUBBLIC./ PRATIC.		PERS. ALTRI		FORM. LAV.		TEMPO DETERMINATO				ALTRI TEMPO DETERMINATO APPREND.		Dipendenti Tot. punti	PUNT. TOT.	NOTE
		(P.200)	punti	>2,5 mln	> 6 mln	(P.60)	punti	(P.45)	punti	(P.30)	punti	(P.15)	punti	P.9xanno	punti	P.12xanno	punti	P.6xanno	punti			
1	TELELOMBARDIA	8.193.725	200,00	0	60	14,41	864,75	1,00	45,00	56,72	1701,71	0,00	0,00	1,94	17,48	0,06	0,69	0,00	0,00	2629,63	2889,63	La società detiene altra concessione attraverso cui esercita attività televisiva sullo stesso bacino con l'emittente Canale 6. La società non ha presentato domanda per quest'ultima.
2	ANTENNA 3	4.412.436	107,70	30	0	9,36	561,48	3,39	152,58	43,60	1307,91	0,00	0,00	0,74	6,66	3,67	44,00	0,16	0,98	2073,62	2211,32	La società detiene altra concessione attraverso cui esercita attività televisiva sullo stesso bacino con l'emittente Canale 6. La società non ha presentato domanda per quest'ultima.
3	TELECITY LOMBARDIA	5.338.554	130,31	30	0	4,85	290,82	12,90	580,64	30,43	913,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,78	16,66	1801,12	1961,43	La società detiene più concessioni attraverso cui esercita attività televisive su altri bacini (Liguria e Piemonte).
4	STUDIO 1	2.586.754	63,14	30	0	14,80	888,20	2,08	93,81	18,25	547,62	0,00	0,00	3,07	27,64	1,76	21,15	6,03	36,16	1614,58	1707,72	Più aventi causa.
5	TELENOVA	4.765.928	116,33	30	0	8,81	528,36	0,00	0,00	30,53	916,00	0,00	0,00	1,21	10,87	1,00	12,00	1,00	6,00	1473,23	1619,6	Più attività - La società esercita altra attività oltre a quella televisiva.
6	TELETUTTO	2.609.966	63,71	30	0	8,25	494,90	1,48	66,39	21,42	642,60	0,00	0,00	0,33	2,99	0,37	4,48	1,79	10,75	1222,11	1315,82	
7	BERGAMO TV	2.257.645	55,11	0	0	6,75	405,11	0,94	42,42	20,29	608,71	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1056,23	1111,34	
8	ESPANSIONE TV	1.146.251	27,98	0	0	7,37	442,13	1,00	45,00	16,90	507,14	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	12,00	0,75	4,49	1010,76	1038,74	
9	TELECAMPIONE	4.120.381	100,57	30	0	1,97	118,36	0,00	0,00	25,66	769,78	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	888,14	1018,72	
10	TELEUNICA	1.829.534	44,66	0	0	5,54	332,46	2,00	90,00	14,92	447,50	0,00	0,00	0,42	3,81	0,00	0,00	0,00	0,00	873,77	918,42	
11	TELEREPORTER	2.027.385	49,49	0	0	6,41	384,80	0,00	0,00	15,01	450,37	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	835,17	884,65	
12	BRESCIA PUNTO TV	823.911	20,11	0	0	7,92	474,92	0,50	22,50	11,10	332,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,75	4,49	834,78	854,89	La società detiene più concessioni attraverso cui esercita attività televisiva su altro bacino (Venezo).
13	TELECOLOR NEWS	2.107.199	51,43	0	0	6,05	362,77	0,64	28,93	12,93	387,76	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,62	15,75	795,20	846,64	
14	TELEBOARIO	1.008.915	24,63	0	0	1,00	60,00	6,00	270,00	15,60	468,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	798,00	822,63	
15	TELEMANTOVA	958.031	23,38	0	0	6,00	360,00	1,00	45,00	7,80	234,10	0,00	0,00	0,98	8,78	0,00	0,00	1,10	6,59	654,46	677,85	

N.	EMITTENTI	MEDIA FATT. 10/12 (in Euro)		MAGGIORAZIONE PER VOLUME DI FATTURATO		GIORNALISTI PROFESSION.		PUBBLIC. / PRATIC.		PERS. ALTRI		FORM. LAV.		TEMPO DETERMINATO				ALTRI TEMPO DETERMINATO APPREND.		Dipendenti	PUNT. TOT.	NOTE
														(9 P.) Pubblic. Pratic.		(12 P.) GIORNALISTI						
		(P.200)	punti	>2,5 mln	> 6 mln	(P.60)	punti	(P.45)	punti	(P.30)	punti	(P.15)	punti	P.9xanno	punti	P.12xanno	punti	P.6xanno	punti	Tot. punti		
16	PIÙ VALLI TV	825.842	20,16	0	0	2,14	128,10	1,80	81,00	9,82	294,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	503,74	523,90		
17	RETE 55	1.982.413	48,39	0	0	1,66	99,34	1,43	64,24	9,83	294,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	458,48	506,87		
18	TELESETTELAGHI	565.590	13,81	0	0	1,00	60,00	3,69	166,27	5,87	176,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	402,27	416,07	La società detiene più concessioni attraverso cui esercita attività televisiva su altro bacino (Piemonte).	
19	TELESTAR LOMBARDIA	1.298.997	31,71	0	0	0,00	0,00	0,28	12,48	12,18	365,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,66	3,95	381,74	413,44	La società detiene più concessioni attraverso cui esercita attività televisive su altri bacini (Piemonte e Liguria).
20	VIDEOBERGAMO	1.454.348	35,50	0	0	0,00	0,00	1,55	69,71	6,83	205,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,00	18,00	292,71	328,21	Più attività - La società esercita altra attività oltre a quella televisiva.
21	SUPERTV	336.729	8,22	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	7,06	211,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	211,80	220,02	
22	LA 6	1.186.226	28,95	0	0	0,95	57,00	0,00	0,00	3,77	113,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	170,14	199,10	
23	ANTENNA 2	226.508	5,53	0	0	1,00	60,00	1,00	45,00	2,70	81,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,17	1,02	187,02	192,55	Più attività - La società esercita altra attività oltre a quella televisiva.
24	ODEON 24	2.118.104	51,70	0,00	0,00	0,77	46,39	0	0	2,84	85,25	0	0	0	0	0	0	0	0	131,64	183,34	Bando 2010: il fatturato 2009 è stato ricalcolato (art. 7, c. 3, D.M. 292/2004). Bando 2012: Punteggio media fatturato azzerato (art. 6, c. 4, D.M. 292/2004).
25	VIDEOSTAR	390.041	9,52	0	0	2,00	120,00	0,00	0,00	1,37	41,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,66	9,95	171,20	180,72	
26	PRIMARETE LOMBARDIA	919.819	22,45	0	0	0,00	0,00	2,00	90,00	2,17	65,16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	155,16	177,61	
27	VIDEOSTAR2	489.433	11,95	0	0	1,00	60,00	0,00	0,00	3,20	96,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	156,00	167,95	
28	TELE MONTENEVE	277.377	6,77	0	0	1,00	60,00	0,00	0,00	3,00	90,00	0,00	0,00	0,40	3,60	0,00	0,00	0,00	0,00	153,60	160,37	
29	TRS TV	250.649	6,12	0	0	0,00	0,00	0,39	17,58	4,26	127,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	145,32	151,44	

Serie Ordinaria n. 12 - Lunedì 17 marzo 2014

N.	EMITTENTI	MEDIA FATT. 10/12 (in Euro)		MAGGIORAZIONE PER VOLUME DI FATTURATO		GIORNALISTI PROFESSION.		PUBBLIC./ PRATIC.		PERS. ALTRI		FORM. LAV.		TEMPO DETERMINATO				ALTRI TEMPO DETERMINATO APPREND.		Dipendenti	PUNT. TOT.	NOTE
		(P.200)	punti	>2,5 mln	> 6 mln	(P.60)	punti	(P.45)	punti	(P.30)	punti	(P.15)	punti	(9 P.) Pubblic. Pratic.		(12 P.) GIORNALISTI		P.6xanno	punti	Tot. punti		
														P.9xanno	punti	P.12xanno	punti					
30	TELE SOLREGINA PO	119.832	2,92	0	0	0,00	0,00	1,91	86,06	1,34	40,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	126,38	129,31	La società detiene altra concessione te- levisiva (Lombardia TV). Il fatturato 2010 e, di conseguenza la media triennale 2008/10 sono stati ricalcolati in seguito agli approfon- dimenti istruttori effettuati ai sensi art. 7, comma 3, d.m. 292/2004.
31	TELEMILANO PIÙ BLU LOMBARDIA	127.537	3,11	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	4,00	120,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	120,00	123,11	
32	RETEBRESCIA	1.413.897	34,51	0	0	0,42	24,92	1,00	45,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	69,92	104,43	Punteggio dipen- denti azzerato in applicazione della circolare M.S.E. 23.02.2012, prot. 13703.
33	ITALIA 8 LOMBARDIA	1.168.259	28,52	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	2,48	74,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	74,50	103,01	La società detiene altra concessione attraverso cui eser- cita attività televisiva su altri bacini (Pie- monte e Liguria).
34	TVS TELEVALLASSINA	140.591	3,43	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	2,85	85,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	85,50	88,93	
35	LOMBARDIA TV	44.702	1,09	0	0	0,00	0,00	0,82	36,90	0,58	17,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	54,18	55,27	La società detiene altra concessione televisiva sullo stesso bacino (Tele Solre- gina Po). Il fatturato 2010 e, di conse- guenza, la media triennale 2008/10 sono stati ricalco- lati in seguito agli approfondimenti istruttori effettuati ai sensi art. 7, comma 3, d.m. 292/2004.
36	TELELIBERTÀ	67.862	1,66	0	0	0,30	18,00	0,07	3,12	0,80	24,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	45,12	46,78	Pluribacino (Emilia R.): quota parte in %.
37	STUDIO NORD	140.344	3,43	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,50	15,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,00	18,43	Pluribacino (Piemon- te e Valle d'Aosta)

[illegible]